GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — **ROMA** — MERCOLEDI 27 APRILE — NUM. 98

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	15

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.

Un numero separato, ma arretrato (come sopra in ROMA, centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministraziome* e dagli Uffici postali. — Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 10 febbraio 1887:

A gran cordone:

Salaris comm. Efisio, prefetto di 1ª classe nella provincia di Bologna, collocato a riposo — 39 anni di servizio — Grand'uffiziale dal 1881.

A cavaliere:

Valagara Alfonso, segretario della Deputazione provinciale di Avellino — 21 anni di servizio.

Vitale Domenicantonio, sindaco di Aquilonia — 7 anni di servizio.

Con decreti del 13 febbraio 1887:

A cavaliere:

Castrati Luigi, direttore nell'Amministrazione carceraria — 27 anni di servizio.

Sampò Eugenio, id. id. — 19 anni di servizio.

Cioli Riccardo, ispettore nell'Amministrazione di pubblica sicurezza — 27 anni di servizio.

Mazzarella Achille, id. id. — 25 anni di servizio.

Galeazzi Antonio, id. id. — 28 anni di servizio.

Mazzei Raffaele, id. id. — 25 anni di servizio.

Tavassi Vincenzo, id. id. — 25 anni di servizio.

Brunelli Gregorio, id id. — 26 anni di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMCCCCXCVII** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della Congregazione di carità di

Pavone Canavese, per l'erezione in Corpo morale dell'Asilo infantile Quilico, e per l'approvazione del corrispondente statuto organico dalla medesima Congregazione compilato e presentato;

Veduto detto statuto organico;

Veduta la deliberazione 9 dicembre 1886 della Deputazione provinciale di Torino;

Veduti gli altri atti corrispondenti, e ritenuto che l'Asilo si sostiene colle rendite all'uopo disposte dai fondatori, e coi concorsi della Congregazione di carità e del comune;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile Quilico in Pavone Canavese è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il corrispondente statuto organico in data 15 febbraio 1887, composto di undici articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMCCCCXCVIII** *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Sant'Agapito (Campobasso), di cui nelle deliberazioni 11 febbraio 1881 e 17 febbraio 1887, per la trasformazione del Monte frumentario, colà esistente fin dal 1842, in una Cassa di prestanze agrarie e per l'approvazione dello statuto organico della Cassa stessa;

Visti gli atti dai quali risulta che il capitale di primo impianto della nuova Opera pia è costituito dalla somma di lire 2434 88, ricavata dalla vendita di ettolitri 174 77 di grano del predetto Monte frumentario; salvo aumentarlo con un supplemento di lire 2361 85 da ricavarsi dalla vendita di altri ettolitri di grano 171 61;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 30 ottobre 1886;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il suddetto Monte frumentario di Sant'Agapito è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie, della quale è approvato lo statuto organico deliberato in seduta del 14 ottobre 1886, composto di dieciannove articoli visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMCCCCXCIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto la domanda del Consiglio comunale di Ascoli-Piceno, di cui nella deliberazione 15 gennaio 1887 per la unione in un sol Monte frumentario, con sede nel capoluogo, dei quattordici Monti frumentari che trovansi sparsi in diversi e lontani villaggi del territorio della provincia, salvo ripartire il grano degli Istituti stessi a favore delle frazioni o ville, per le quali essi vennero istituiti e tenuto conto del rispettivo interesse;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 19 febbraio 1887;

Vista la legge 3 agosto 1862 sull'Amministrazione delle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I quattordici Monti frumentari esistenti in diversi villaggi del territorio della provincia di Ascoli-Piceno sono riuniti in un solo Monte frumentario con sede nel capoluogo, salvi i diritti degli abitanti dei villaggi, a cui favore vennero istituiti i Monti stessi, di partecipare alla distribuzione del grano a seconda del rispettivo interesse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMD** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 4 ottobre 1886 del Consiglio comunale di Bolsena, approvata il 15 successivo novembre

dalla Deputazione provinciale di Roma, con la quale deliberazione si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame da applicarsi nel 1887;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visti gli articoli 19 e 20 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia romana;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Bolsena di applicare nel 1887 la tassa sul bestiame in base alla seguente tariffa:

Cavalli lire 7, bovi lire 5, vacche lire 3, vitelli e somari lire 2 50, scrofe e maiali lire 2 15, capre cent. 40 e pecore cent. 30.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 18 ottobre 1885, col quale si accordò al comune di S. Ferdinando di Puglia di applicare da quell'anno la tassa di famiglia col massimo di lire 50;

Vista la deliberazione 15 luglio 1886 di quel Consiglio comunale, approvata il 15 settembre successivo dalla Deputazione provinciale di Foggia, con la quale deliberazione si stabilì che dal 1887 in avanti il detto massimo fosse elevato a lire 100;

Udito il parere del Consiglio di Stato, che si pronunziò nel senso di limitare l'autorizzazione al triennio 1887-89;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di S. Ferdinando di Puglia di applicare nel triennio 1887-89 la tassa di famiglia col massimo di lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 18 ottobre 1885, col quale si autorizzò il comune di Tocco Casauria ad applicare nel biennio 1885-1886 la tassa di famiglia col massimo di lire cento;

Vista la deliberazione 22 ottobre 1886 di quel Consiglio comunale, approvata il 13 successivo dicembre dalla Deputazione provinciale di Chieti, con la quale deliberazione si è stabilito di mantenere il detto massimo pel quinquennio 1887-1891;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Tocco Casauria di mantenere nel quinquennio 1887-1891 la tassa di famiglia col massimo di lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visto il testamento olografo 23 giugno 1885, col quale il signor Riccardo Costicelli legava all'Asilo infantile « Umberto-Margherita » di Cetona la somma di lire 1500 colla condizione che il medesimo fosse costituito in Ente morale non più tardi di due anni dopo la sua morte, avvenuta il 3 ottobre stesso anno;

Vista la domanda con cui la Direzione dell'Asilo suddetto chiede che quell'Istituto venga eretto in Corpo morale;

Vista la deliberazione 14 settembre 1886 della Deputazione provinciale di Siena;

Visti gli atti prodotti dai quali risulta che l'Asilo possiede i mezzi necessari al raggiungimento dello scopo di sua istituzione;

Visto lo statuto organico dell'Asilo suddetto in data 24 novembre 1886;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo infantile « Umberto-Margherita » di Cetona è eretto in Corpo morale ed è approvato il suo statuto organico in data 24 novembre 1886, composto di numero 28 articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 1° marzo 1885, con cui l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Scuola Professionale Femminile di Milano divisò di riformare lo statuto organico di quel Pio Istituto, allo scopo di sostituire all'attuale Commissione dirigente della Scuola, composta di sette signore, un Consiglio direttivo composto di quattro signori e di eguale numero di signore, di determinare la organizzazione, le attribuzioni e le funzioni dell'assemblea generale, le norme per la elezione dei revisori dei conti e della direttrice, e di provvedere ad una migliore economia delle disposizioni organiche da cui l'anzidetta Scuola dovrà essere disciplinata;

Vista la deliberazione 11 gennaio 1887, con cui il Consiglio comunale di Milano determinò di promuovere nelle forme di legge l'approvazione delle proposte riforme statutarie;

Vista la deliberazione 6 aprile 1886 della Deputazione provinciale di Milano;

Visto lo statuto organico della Scuola professionale femminile di Milano, approvato con R. decreto 30 giugno 1876, e ritenuto che il nuovo schema di statuto da sostituirglisi corrisponde in miglior modo all'indole ed agli interessi di quella Pia Istituzione;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, numero 753, sulle Opere pie;

Visti i pareri del Consiglio di Stato in data 7 ottobre 1886 e 1° aprile 1887;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le riforme da introdursi nell'ordinamento della Scuola Professionale Femminile di Milano, quali risultano dal nuovo statuto organico di essa Scuola in data 1° marzo 1885, composto di venticinque articoli, che viene parimenti da Noi approvato, e sarà, d'ordine Nostro, munito di visto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno:

Visto il testamento 7 gennaio 1886 col quale la fu Giovanna Alzeni lasciava al Vescovo di Crema (Cremona) tre corpi di casa situati in detta città, perchè con la relativa rendita in lire 597 si provvedesse al mantenimento di uno o più chierici della Diocesi con preferenza ai propri parenti chierici e poscia ai chierici poveri di Trescorre Cremasco che fossero distinti per pietà, costumi ed ingegno;

Visto lo statuto organico per l'Amministrazione della nuova Opera Pia;

Vista la domanda per la costituzione dell'Opera Pia medesima in Ente morale, per l'autorizzazione ad accettare il lascito suddetto e per l'approvazione dello statuto organico, presentata dal Vescovo di Crema, il quale si ha associato nell'Amministrazione dell'Opera Pia il Rettore di quel Seminario vescovile ed il Sindaco di Trescorre Cremasco;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 13 settembre 1886;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare per parte dei Corpi morali e 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera Pia come sopra instituita dalla fu Giovanna Alzeni è costituita in Ente morale; ed è autorizzata ad accettare il lascito che ne costituisce la dotazione.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della stessa Opera Pia, in data 14 marzo 1887, composto di ventisette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

N. **MMMDVI** (*Serie 3ª, parte supplementare*), *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 8 giugno 1862, che istituiva la Cassa di risparmio di Salerno, e ne approvava lo statuto;

Visto il R. decreto 30 marzo 1882, che approvava il nuovo statuto della Cassa medesima;

Viste le deliberazioni della Commissione amministratrice della Cassa di risparmio di Salerno in data 9 febbraio e 14 marzo 1887;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le seguenti modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Salerno:

All'art. 19 sono aggiunti i seguenti numeri:

5) In assumere il servizio di Tesoreria di provincia, comuni ed altri Enti morali.

6) In fare prestiti agrari colle norme e condizioni indicate nel regolamento.

Agli articoli 20, 26, 30, 34, 43, 48 sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

Art. 20. La Cassa potrà fare mutui istrumentari a comuni, provincie, Corpi morali e persone di notoria onorabilità, salvo le previe e debite autorizzazioni, e per la durata non maggiore di anni cinque.

Art. 26. I mutui con ipoteca saranno conceduti a persone e Corpi morali di notoria buona fede e solvibilità, e sempre che la proprietà sia libera da altre iscrizioni ipotecarie.

L'ammontare dei mutui addizionato coi pesi reali preesistenti sugl'immobili offerti in ipoteca non potrà eccedere i 2[3 del valore degl'immobili stessi, se trattasi di fondi rustici, e non potrà eccedere la metà del valore medesimo se trattasi di fondi urbani. Il quale valore sarà sempre desunto dall'imponibile catastale colle norme tracciate dall'art. 663 del Codice di procedura civile.

Non saranno accettati in ipoteca fondi posti fuori dei confini amministrativi della provincia, salvo il caso di supplemento e maggiore cautela della Cassa.

Art. 30. I mutui con ipoteca non potranno avere scadenza più lunga di anni cinque, salvo il caso in cui ne sia pattuito l'ammortamento graduale mediante annualità eguali, comprendendo così il capitale, come gl'interessi.

In questo caso la durata massima sarà di anni dieci.

Art. 34. Essa sconta pure le cambiali o biglietti all'ordine che le vengono presentati, ma debbono essere rivestiti almeno di tre firme di notoria solvibilità e pagabili in Salerno o a Napoli, ovvero in altre provincie, presso altri Istituti di credito, in preferenza Casse di risparmio.

Art. 43. Possono farsi anticipazioni sopra titoli di rendita pubblica, del Credito fondiario, di azioni della Banca Nazionale, di obbligazioni di provincie e comuni, come all'art. 19, e generalmente sopra i titoli negoziabili in Borsa, come pure sopra pegni di pietre preziose, purchè le somme richieste non superino i 2[3 del valore dei titoli e degli oggetti pegnorati, da valutarsi i primi al valore nominale, purchè non sia inferiore al valore di Borsa, secondo il listino più prossimo o del giorno antecedente a quello in cui ha luogo l'anticipazione, ed i secondi da un gioielliere di fiducia del presidente.

È pure autorizzata la cessione *in solutum* dei crediti certi o liquidi contro il Governo, provincie, comuni ed altri Corpi morali.

Art. 48. La Cassa riceve depositi in danaro non inferiori ad una lira per ogni volta. In nessun caso riceve frazione di lira.

È soppresso l'art. 61 dello statuto sopra indicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA.

L'anno milleottocentottantasette il giorno quattordici marzo,

Riunito, dietro invito del presidente, il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, composto dal presidente signor Fruscione Luigi e consiglieri cav. avv. Nunziante Gaetano, Conforti Errico, barone Fortunato Felice, cav. Morese Filippo, Galdi Alfonso coll'assistenza del segretario,

Il presidente, dopo di aver dato lettura di una Nota prefettizia, colla quale si comunicano le osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale e del Ministero sulle modificazioni dello statuto della Cassa, deliberate da questo Consiglio di amministrazione nel dì 9 febbraio ultimo, invita il Consiglio a dare il suo parere sull'oggetto anche per secondare il voto manifestato dal Consiglio di Stato.

Il Consiglio, adottando e facendo proprie le idee del Ministero, mantiene, contro l'avviso della Deputazione, le modifiche deliberate all'art 19 dello statuto.

In ordine poi alle osservazioni fatte dal Ministero sulla innovazione apportata all'art. 20, fa rilevare il Consiglio che, pur riconoscendo la esattezza del principio ritenuto dal Ministero, che consiglierebbe sopprimere dallo stesso l'ultimo inciso « o a persona di notoria onorabilità », deve non pertanto far voto perchè sia la proposta modificata, approvata nella sua integrità, perciocchè la esperienza ha dimostrato che vi sono dei casi in cui la rigidezza di quel principio merita essere attenuata. Infatti è occorso molte fiate di dover respingere delle domande avanzate da imprenditori di opere pubbliche o da persone solvibilissime, quantunque si aveva dai singoli componenti della Commissione il convincimento che il pagamento sarebbesi effettuito.

Vi sono dei casi nei quali la obbligazione, pur non essendo garentita da ipoteca, è più sicuramente estinguibile quando, per esempio, il pagamento dipende da rimborsi che debbono conseguirsi da provincie e comuni per somministrazioni fatte e da farsi per intraprese assunte.

Non pare poi al Consiglio che esista contraddizione tra l'art. 20 modificato e l'art 32, perciocchè la diversità del trattamento che si riscontra in quei due articoli è spiegata dalla diversità del titolo fornito dai debitori. Crede il Consiglio che un istrumento stipulato dal notaio sia titolo più sicuro della semplice scrittura privata e della cambiale, oltre a che il termine maggiore consentito con la modifica dell'art. 20 non implica contradizione al termine minore stabilito coll'articolo 32.

Accetta poi il Consiglio la sostituzione di locuzione dell'articolo 34 perchè più precisa e rispondente al pensiero di questo Consiglio, epperò il detto articolo 34 resta così modificato:

« Art. 34. Essa sconta pure le cambiali o biglietti all'ordine che « le vengono presentati, ma debbono essere rivestiti almeno di tre « firme di notoria solvibilità e pagabili in Salerno o a Napoli, ovvero « in altre provincie presso altri Istituti di credito, in preferenza Casse « di Risparmio. »

Riconosce pure il Consiglio la opportunità di sostituire alla locuzione dell'art. 43 modificato la seguente:

« Art. 43. Possono farsi anticipazioni sopra titoli di rendita pub-

« blica, del Credito Fondiario, di azioni della Banca Nazionale, di ob-
« bligazioni di provincie e comuni, come all'art. 19, e generalmente
« sopra i titoli negoziabili in Borsa, come pure sopra pegni di pietre
« preziose, purchè le somme richieste non superino i due terzi del
« titoli e degli oggetti pegnorati, da valutarsi i primi al valore nomi-
« nale, purchè non fosse inferiore al valore di Borsa secondo il li-
« stino più prossimo o del giorno antecedente, o quello in cui ha
« luogo l'anticipazione, ed il secondo da un gioielliere di fiducia del
« presidente.

« È pure autorizzata la cessione *in solutum* dei crediti certi e li-
« quidati contro il Governo, provincie, comuni ed altri Corpi mo-
« rali. »

Il Presidente: Luigi Fruscione.
I Consiglieri: Gaetano Nunziante — Errico Conforti — Felice Fortunato — Filippo Morese — Alfonso Galdi.
Camillo Primicerio, segretario.

Per copia conforme,
Salerno, li 15 marzo 1887.
Visto — *Il Presidente:* L. Fruscione.
Il Segretario: Camillo Primicerio.

Il N. **MMDVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 7 aprile, 1887 ;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Foligno in data 23 novembre 1886;

Visto l'art. 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato e reso esecutivo l'unito regolamento, per la riscossione della tassa sugli esercenti temporanei e sul commercio girovago, deliberato dalla Camera di commercio ed arti di Foligno nell'adunanza del 23 novembre 1886, visto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1887.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI FOLIGNO

Regolamento *per la riscossione della tassa sul commercio girovago deliberato dalla Camera di commercio ed arti di Foligno.*

1. Chiunque intenda aprire un negozio temporaneo di *bazars* o di stralcio, od esercitare il traffico ambulante con banco fisso o mobile nelle città della provincia dell'Umbria, deve farne denuncia alla Camera di commercio o al sindaco del comune per gli effetti della tassa speciale recata dalla tariffa annessa al Regio decreto 7 aprile 1887.

2. Il presidente della Camera di commercio e la Giunta municipale per il comune di Foligno, i sindaci e le Giunte municipali per tutti gli altri comuni della provincia invigileranno per la scoperta degli esercizi non denunciati.

3. I proprietari, conduttori ed esercenti di negozi e banchi temporanei saranno immediatamente diffidati dal presidente della Camera o dal sindaco a versare al rispettivo esattore comunale, entro tre giorni dalla intimazione, la tassa dovuta a termini della tariffa, sotto comminatoria dell'esecuzione fiscale privilegiata, in conformità delle vigenti leggi sulla riscossione delle imposte.

4. Gli avvisi di pagamento saranno estesi sopra registri a madre e figlia forniti dalla Camera di commercio e di ognuno di essi si darà immediatamente notizia all'esattore.

5. Al 31 luglio di ogni anno i sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli avvisi di pagamento rilasciati nei rispettivi comuni.

6. Gli esattori verseranno l'ammontare delle tasse poste a loro debito, dedotto l'aggio ad essi competente, all'ufficio della Camera di commercio, nei modi con cui si effettua il versamento della tassa ordinaria principale.

7. Ai cursori, messi, guardie comunali ed ai Reali carabinieri spetteranno, per ogni denuncia di esercizio temporaneo sconosciuto alla Camera di commercio od ai sindaci, tre decimi della tassa riscossa, da corrispondersi sopra mandato del presidente della Camera di commercio.

8. Al presidente della Camera per il comune di Foligno, ed ai sindaci per gli altri comuni della provincia, spetteranno le decisioni d'ogni controversia sull'applicazione della tariffa.

Le spese della perizia, dipendenti da infondata opposizione dell'esercente girovago, saranno a carico di quest'ultimo.

9. Contro tali decisioni si potrà appellare alla Camera di commercio nel termine di tre giorni, con atto in bollo competente, corredato della prova dello eseguito pagamento della tassa.

Contro le deliberazioni della Camera si potrà ricorrere al Tribunale del rispettivo circondario, il cui giudizio sarà inappellabile, a termini dell'art. 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
Grimaldi.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con Reali decreti del 21 marzo 1887:

Acampora Salvatore, vicepretore del mandamento di Caivano, è tramutato al mandamento di Mirabella Eclano, con incarico di reggere l'ufficio durante l'aspettativa del titolare Petitti Pompilio.

Lumia Filippo, vicepretore del mandamento di Torre Annunziata, è tramutato al mandamento di Carovilli, con incarico di reggere l'ufficio durante l'aspettativa del titolare Ferrari Sebastiano.

Gurgo Giacomo, uditore, vicepretore del mandamento di Vercelli, in aspettativa per cause di famiglia, è richiamato in servizio dal 1° marzo corrente, ed è destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nella pretura urbana di Torino.

Isnardi Cesare, vicepretore della pretura urbana di Torino, è tramutato al mandamento di Moncalieri.

Griglio Osvaldo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento Borgo Po di Torino.

Annovazzi Vittorio, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del 5° mandamento di Milano.

Bonetti Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Vestone.

Lumini Adolfo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del 2° mandamento di Firenze.

Boggio Italo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento Borgo Dora di Torino.

Allietta Magno, conciliatore nel comune di Demonte, è dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti del 27 marzo 1887:

Campana Francesco, pretore del mandamento di Santa Caterina Villarmosa, è tramutato al mandamento di Terranova di Sicilia.

Santucci Filippo, pretore del mandamento di Campobello di Licata, è tramutato al mandamento di Santa Caterina Villarmosa.

Rapallo Luigi, pretore del mandamento di Teulada, è tramutato al mandamento di Triora, a sua domanda.

Piatti Dal Pozzo Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Bardolino.

Sono accettate le dimissioni presentate:

Da Cellanova Lino, dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Barbianello;

Da Ronchi Gaetano, dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Montorio al Vomano.

Con RR. decreti del 31 marzo 1887:

Podrecca Guido, pretore del mandamento di Poppi, è tramutato al mandamento di Paternopoli.

Dall'Oglio Michelangelo, pretore del mandamento di Genzano di Potenza, è tramutato al mandamento di Feltre.

Moriondo Luigi, pretore del mandamento di Montecaratto, è tramutato al mandamento di Martinengo, a sua domanda.

Moriniello Filippo, pretore, già titolare del mandamento di Maratea, in aspettativa per cause di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima a tutto aprile 1887, con continuazione dell'attuale assegno, lasciandosi vacante il mandamento di Venosa.

Noce Carlo, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Messina, approvato nell'esame pratico, è nominato reggente pretore nel mandamento di Galati, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Oliveri Andrea, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Trapani.

Tono Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Este.

Orioli Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Castelbolognese.

Sono accettate dal 16 aprile 1887 le dimissioni presentate da Farnoti Pietro dall'ufficio di pretore del mandamento di Pontremoli.

Sono accettate le dimissioni presentate:

Da Castiglione Guido dall'ufficio di vicepretore del 3° mandamento di Milano.

Da Di Lauro Luigi dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Barra.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª

ELENCO *degli attestati per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di aprile 1887.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei modelli e disegni di fabbrica
1	Riva Luigi e Figlio, a Milano. . . .	12 marzo 1887	Cravatta allusiva all'esposizione artistica di Venezia.

Roma, addì 21 aprile 1887

Il Direttore: G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Nello intento di togliere ogni dubbiezza nel trattamento delle stampe non periodiche, si avverte che debbono aver corso colla francatura di 2 centesimi per ogni 40 grammi tutte le comunicazioni stampate, litografate, autografate od altrimenti riprodotte, purchè non contengano parole scritte a mano, nè aggiunte con caratteri mobili in qualunque modo impressi, dopo la tiratura del testo.

È mantenuta l'eccezione per le cifre indicanti i prezzi ed i valori nei prezzi correnti e nei listini di Borsa, per le parole di dedica sui libri od opuscoli, e per le consuete iniziali sui biglietti di visita (p. a. - p. c. - p. p. c, ecc., ecc.).

Roma, 20 aprile 1887.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè num. 550,823 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 10, al nome di Bonacossa Emilio, Faustino, *Erminia* ed Eletta, fratelli e sorelle fu Notajo Secondo, domiciliati in Vigevano (Pavia), minori sotto l'amministrazione della loro madre signora Monti Carolina, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bonacossa Emilio, Faustino, *Maria-Anna-Clotilde Ermilia* ed Eletta, fratelli e sorelle fu Notajo Secondo, domiciliati in Vigevano (Pavia), minori sotto l'amministrazione della loro madre signora Monti Carolina, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 aprile 1887.

Il Direttore generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Si notifica che a termini dell'articolo 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0|0	95930	Sanduzzi Marchese Giulio di Achille, domiciliato in Napoli. . *Lire*	7,650 »	Firenze
»	712781	Sanduzzi Marchese Giulio Cesare fu Achille, domiciliato in Torella dei Lombardi (Avellino) . . . . »	2,265 »	Roma
Consolidato Romano 5 0|0	15606	Farrugia o Farruggia Giuseppe (Vincolata) scudi 5 — pari a . »	26 87	»
Consolidato 5 per 0|0	96903	Opera pia Cima in Cingoli, amministrata da quella Congregazione di Carità (Con avvertenza di affrancazione)	55 »	Firenze
»	35782/152382	Legato Capra eretto nella Chiesa Parrocchiale di Spino (Mandamento di Pandino, Provincia di Cremona), rappresentato da quella Fabbriceria (Con avvertenza) . . . . »	75 »	Milano
»	747647	Perazzi Gaetano fu Giustino, domiciliato in Salerno (Annotata d'ipoteca) . . . . »	10 »	Roma
»	660529	Chambon Pietro fu Paolo, minore sotto la tutela di Bounous Bartolomeo fu Giovanni, domiciliato in Roma . . . . »	125 »	Firenze
»	87092	Gagliardo e Russo Teresa fu Giovan Giorlando, nubile, domiciliata in Polizzi Generoso (Palermo) . . . . »	1,570 »	»
»	47299/393809	Gagliardo e Russo Teresa fu Giovanni Gagliardo, domiciliata in Polizzi. . . . . »	90 »	Palermo
»	776817 Solo certificato di usufrutto	Bigatti Tommaso fu Giovanni Battista, domiciliato in Alessandria (Annotata di usufrutto a favore di Mulinari Francesca fu Ambrogio, vedova di Bigatti Giovanni Battista) . . . . . . »	45 »	Roma
»	35738 Solo certificato di proprietà	Ciccarelli Domenico fu Nicola, domiciliato in Castilenti (Abruzzo Ulteriore 1°) (Annotata d'usufrutto e come patrimonio sacro a favore di Ciccarelli Luigi di Domenico) . . . . »	215 »	Firenze
»	826755	Coen Ulisse di Giuseppe, domiciliato in Finale Emilia (Modena) (Con annotazione). . . . . »	460 »	Roma
»	825800	Della Casa Giovanna, nubile, domiciliata in Genova (Con annotazione). . . . . »	200 »	»
»	547658 Solo certificato di proprietà	Lasagno Giacinto, Anna, Amalia e Natalina fu Giovanni, domiciliati in Torino, il Giacinto e la Natalina minori, l'uno sotto l'amministrazione della madre Candida Banchiero, e l'altra sotto la curatela di suo marito Alessandro Bonino, tutti eredi indivisi del detto loro padre Giovanni Lasagno (Annotata di usufrutto a favore della predetta signora Banchiero Candida, vedova Lasagno) . . . . »	75 »	Firenze
»	2480/348990	Fidecommessari dell'eredità del *q.m* Sacerdote Tommaso De Francisci *q.m* Valenziano in Polizzi (Commerciabile previa superiore autorizzazione) . . . . »	5 »	Palermo

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	56460 / 239400 Solo certificato di proprietà	De Colli Azaele di Pasquale per la proprietà e per l'usufrutto a de Colli Marcellino, di Pasquale, domiciliati in Napoli (Annotata anche come patrimonio sacro dell'usufruttuario). . . . *Lire*	210 »	Napoli
»	85893 / 268833 Solo certificato di proprietà	Colli Azaele di Pasquale (Annotata di usufrutto a favore di di Colli Marcellino, e fino alla concorrenza di Lire 2 50, come suo patrimonio sacro) . . . . »	5 »	»
»	556403 Solo certificato di proprietà	Fgli nati e nascituri da Bassi Celeste fu Andrea, rappresentati dallo stesso, domiciliato in Lodi (Milano) (Annotata di usufrutto a favore di Allievi Maria vedova di Bassi Luigi) . . . . . »	2,055 »	Firenze
»	806933	Chiesa di S. Maria dell'Addolorata in Portici (Napoli) . . . . »	340 »	Roma
»	7812 / 51232 Assegno provv.	D'Errico Rosa fu Giovanni, minore sotto l'amministrazione di Caterina Timone sua madre e tutrice . . . . »	0 50	Napoli
»	7813 / 51233 Assegno provv.	Detta . . . . »	4 25	»
»	706855	Beneficio della Chiesa della Trinità in Urbania (Pesaro) amministrato dal Capitolo Lateranense in Roma (Con avvertenza di affrancazione) . . . . »	85 »	Roma
»	572783 Solo certificato di proprietà	Ampugnani Clotilde fu Giuseppe, moglie di Antonio da Bove, domiciliata in Genova (Annotata d'usufrutto a fovore di Rosa Novaro fu Tommaso vedova di Giuseppe Ampugnani, sua vita naturale durante) . . . . »	1,350 »	Firenze
»	634784	Roggero Giuseppe fu Domenico, assente, già domiciliato in Torino (Con avvertenza) . . . . »	65 »	»
»	18901 / 62321 Assegno provv.	Chiesa Ricettizia di Pietragalla rappresentata dal Rettore *pro tempore* »	1 25	Napoli
»	41878 / 224818	Palumbo Giovanni di Francesco, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	55 »	»
»	74436 / 257376	Detto (Con annotazione). . . . . »	5 »	»
»	13025 / 359535	Legato pio di Messe disposto dal fu sacerdote D. Salvatore Grosso in Messina, rappresentato dal beneficiale del tempo (Inalienabile) »	115 »	Palermo
»	17630 / 364140	Legato pio di Messe disposto dal fu sacerdote D Salvatore Grosso, rappresentato come sopra ed inalienabile . . . . »	5 »	»
»	27673 / 374183	Beneficio di Messe ed utensili di Chiesa in Messina disposto dal fu sacerdote Don Salvatore Grosso in pro della Chiesa dei Crociferi, rappresentato dal beneficiale del tempo . . . . »	185 »	»
»	37453 / 383963	Bonacasa Stefano fu Andrea, domiciliato in Salemi. . . . . . »	280 »	»
»	10585 / 357095	Fidecommissari della *q.m* Russo e Landolina Antonina in Monreale »	20 »	»
»	29477 / 375987	Commissaria delle pie disposizioni della fu Principessa di Cerami in Monreale, rappresentata dai fidecommissari del tempo (Con annotazione). »	115 »	»
»	33157 / 379667	Lanza Ercole fu Giuseppe, domiciliato in Palermo . . . . . »	70 »	»
»	832040	Cardetti Giuditta, moglie di Abbati Francesco, domiciliati in Napoli (Con annotazione). . . . . »	150 »	Roma

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0|0	96303	Vivaldi Enrico fu Giovanni Battista, domiciliato in Livorno (Annotata d'ipoteca). . . . . *Lire*	1,000 »	Firenze
»	728828 Certificato di proprietà e di usufrutto	Alfani Caterina, Teresina, Marietta e Salvatore di Enrico, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Cefalù (Palermo) (Annotata di usufrutto a favore di Aiello Caterina, fu Orazio, vedova di Rosso Salvatore, domiciliata in Cefalù) . . . . . »	255 »	Roma
»	54536 / 171136	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Castelnuovo del Zappa, provincia di Cremona (Con avvertenza) . . . . »	10 »	Milano
»	26262 / 372772	Potenza Rocco fu Luigi, domiciliato in Castrogiovanni (Annotata parzialmente di ipoteca). . . . . »	115 »	Palermo
»	26264 / 372774	Potenza Rocco fu Luigi, domiciliato in Castrogiovanni (Libera) . »	40 »	»
»	740501	Mattiolo Francesco Paolo di Nicolò, domiciliato in Palermo (Annotata d'ipoteca) . . . . »	25 »	Roma
»	2515 Assegno provv.	Canonicato Teologale nel Capitolo Cattedrale di Macerata . . . »	0 62	Firenze
»	129830 / 525130	Zavattaro Damigella Giuseppina del vivente medico Francesco, domiciliata in Frassineto Po (Con annotazione) . . . . . . »	1,200 »	Torino
»	542257	Toesca Giovanni fu Domenico, domiciliato in Casale Monferrato (Alessandria, (Con annotazione). . . . . »	500 »	Firenze
»	124282 / 519582	De Andreis Giovanni Battista fu Antonio, domiciliato in Genova (Annotata d'ipoteca). . . . . »	5 »	Torino
»	124283 / 519583	Detto (Annotata ugualmente d'ipoteca) . . . . »	20 »	»
Consolidato 3 per 0|0	29397	Causa pia Bonsaglio in Vimercate (Milano) amministrata dal Parroco per tempo . . . . »	3 »	Firenze
Consolidato 5 per 0|0	114359	Parvopassu Carlo fu Lorenzo, domiciliato in Pinerolo (Torino) (Annotata d'ipoteca) . . . . »	350 »	»
»	102339 / 497639	Detto (Annotata ugualmente d'ipoteca). . . . . »	175 »	Torino
»	102854 / 498154	Parvopassu Lorenzo del vivente Carlo Francesco, domiciliato in Moncalieri, minore, sotto l'amministrazione del proprio padre (Annotata d'ipoteca) . . . . »	100 »	»
»	102855 / 498155	Parvopassu Carolina Teresa, nubile, del vivente Carlo Francesco, domiciliata in Moncalieri, minore, sotto l'amministrazione del proprio padre (Annotata d'ipoteca). . . . . »	25 »	»
»	102856 / 498156	Parvopassu Edvige, nubile, del vivente Caro Francesco, domiciliata in Moncalieri, minore, sotto l'amministrazione del proprio padre (Annotata d'ipoteca) . . . . »	25 »	»
»	106470 / 501770	Parvopassu Carlo fu Lorenzo, domiciliato in Pinerolo (Annotata d'ipoteca) . . . . »	425 »	»
»	569732	Detto (Annotata d'ipoteca) . . . . »	500 »	Firenze
»	664473	Detto (Annotata d'ipoteca). . . . . »	250 »	»
»	666016	Detto (Annotata d'ipoteca) . . . . »	500 »	»
»	812114	Parvopassu Edvige, del vivente Carlo, nubile, domiciliata in Pinerolo (Torino) (Con annotazione). . . . . »	500 »	Roma
Consolidato 3 per 0|0	1441	Pia eredità Maffio Corbinelli . . . . »	528 »	Firenze

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 3 per 0|0	18690	Pia eredità Maffio Corbinelli . . . . *Lire*	96 »	Firenze
»	18691	Detta . . . . »	12 »	»
Consolidato 5 per 0|0	833197	Avella Vincenzo fu Michele, domiciliato in Napoli (Annotata parzialmente d'ipoteca) . . , ... »	175 »	Roma
»	712936	Rucellaj contessa Emilia Concetta, del vivente conte Giovanni, moglie del principe Odescalchi Baldassarre, domiciliata in Roma (Con annotazione) . . . r . . . . »	1,080 »	»
»	6741/77511 Assegno provv.	Cappellania di Mauro Sant'Angelo in Carlentini, rappresentata dal Cappellano del tempo (Inalienabile) . . . . »	1 25	Palermo
»	53628/236568	Luoghi pii laicali di Montefalcone in Molise, rappresentati dalla Congregazione di Carità *pro tempore*. . . . . »	295 »	Napoli
»	58041	Polverosi Elena di Bartolomeo, moglie di Fortuna Ernesto, domiciliata in Roma (Con annotazione) . . . . »	1,000 »	Firenze
»	561702	Polverosi Elena di Bartolomeo, moglie di Ernesto Fortuna di Nicola (Domicilio ed annotazione come la precedente) . . . . . »	875 »	»
»	562971	Polverosi Elena e figli nascituri dai coniugi Celeste Gentili e cav. Bartolomeo Polverosi (Con annotazione). . . . . »	5 »	»
»	62865	Detti (Con annotazione). . . . . »	580 »	»
»	13839/360409	Pio legato fondato dalla signora D.ª Anna Puglisi di Messina, rappresentato dagli amministratori del tempo (Inalienabile) . . »	120 »	Palermo
»	74869/470169	Rovatti Giuseppe fu Nicola, domiciliato in Modena (Annotata d'ipoteca) »	35 »	Torino
»	62371	Sandrone Giuseppe di Giuseppe, domiciliato in Virle Piemonte (Torino) (Annotata d'ipoteca) . . . . »	85 »	Firenze
»	763249	Sandrone Giuseppe Antonio di Giuseppe, domiciliato in Carmagnola (Torino) (Annotata d'ipoteca). . . . . »	40 »	Roma
»	77714/260654	Cozzolino Tommaso fu Aniello, domiciliato in Napoli . . . . »	25 »	Napoli
»	97780/280720	Detto . . . . »	25 »	»
»	117897/300837	Detto . . . . »	100 »	»
»	138996/321936	Detto . . . . »	150 »	»
»	142722/325662	Detto . . . . »	75 »	»
»	154625/337565	Detto . . . . »	75 »	»
»	145229/328169	Detto . . . . »	175 »	»
»	18243 Solo certificato di proprietà	Scala prof. Melchiorre fu Pietro Giuseppe, domiciliato in Torino (Annotata d'usufrutto a favore della signora Maria Dabbene, nubile, fu Nicola, sua vita naturale durante) . . . . »	170 »	Firenze
»	31954	Mensa Vescovile di Avellino . . . . »	1,115 »	»
»	2506 Assegno provv.	Detta . . . . »	0 31	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	770673 Certificato di proprietà e di usufrutto	Piccolo Pasquale e Raffaele di Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Napoli (Annotata d'ipoteca e di usufrutto, subordinatamente al vincolo d'ipoteca, a favore di Piccolo Carmine fu Raffaele, vita durante) . . . . *Lire*	130 »	Roma
Consolidato 3 per 0/0	147 / 25877	Marinaro Salvatore di Giuseppe, domiciliato in Cosenza . . . »	33 »	Napoli
Consolidato 5 per 0/0	110819	De Nobili Francesco fu Girolamo, domiciliato in Trapani (Con annotazione) . , ... »	250 »	Firenze
»	624397	Domingo Giovanna fu Alberto, vedova di Melazzo Fortunato, domiciliata in Palermo (Annotata d'ipoteca) . . . . »	195 »	»

Roma, 15 aprile 1887.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
FORTUNATI.

RELAZIONI

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di geologia nella Regia Università di Napoli.*

Si presentarono al concorso otto aspiranti, cioè i signori:

Portis Alessandro,
Franco Pasquale,
Bassani Francesco,
Mercalli Giuseppe,
Lovisato Domenico,
De Stefani Carlo,
Di Stefano Giovanni,
Parone Carlo Fabrizio.

La Commissione esaminatrice è composta dei signori commendatore Scacchi, cav. Omboni, comm. Capellini, cav. Taramelli, barone De Zigno; a presidente riuscì eletto il signor senatore Scacchi, a segretario il prof. Taramelli.

Costituitasi la Commissione, si discussero i titoli scientifici e gli altri documenti delle carriere scientifiche d'insegnamento dei concorrenti per decidere sulla loro eleggibilità; poi si procedette a termini del regolamento alla graduazione degli eleggibili ed alla classificazione dei punti del loro merito relativo.

Il signor dott. Portis poichè ebbe compiti lodevolmente gli studi nella Università di Torino, frequentò diversi Stabilimenti scientifici di Francia, Germania e Svizzera, applicandosi in special modo alla paleontologia dei vertebrati; tornato in patria continuò tali studi e attese altresì a rilievi statigrafici, pubblicando molti lavori di paleontologia e di geologia. Una sua Monografia delle tartarughe giuresi dell'Hemcover fu premiata dalla Facoltà filosofica di Gottinga; altri tre scritti con numerose tavole furono pubblicati nelle Memorie della R. Accademia di Torino, e sono condotti con lodevolissima accuratezza e con abbondanti ricerche bibliografiche; le descrizioni osteologiche sono esatte, e si discute diffusamente il valore dei caratteri sistematici, la provenienza, la giacitura e talora l'epoca delle specie illustrate. In un lavoro sui terreni stratificati dell'Argentera, in provincia di Cuneo, sono descritti quasi esclusivamente dei fossili molluschi, saggiati e celenterati, e lo studio delle non semplici relazioni stratigrafiche, viene fatto ed esposto con molta precisione. Altro scritto tratta dei cheloni della molassa Svizzera del Museo di Losanna; molti altri scritti minori sono pure lodevoli per buon metodo di ricerca, per discussioni approfondite e per ordine di esposizione. Essi fanno fede che alle cognizioni paleontologiche su tutte le classi degli animali l'autore accoppia buona coltura statigrafica. Sebbene manchino documenti che attestino servizi del concorrente nell'insegnamento, la Commissione è unanime nel riconoscerne la eleggibilità.

Il signor Franco Pasquale presenta un trattato elementare di geologia e mineralogia, due brevi Monografie di litologia di carattere prevalentemente chimico, una Memoria sui fossili di Visciano in sul di Caserta con assai succinte descrizioni, ed una brevissima Nota sopra un tricobite di Calabria. Per la ristrettezza dell'argomento e pel loro scarso numero questi titoli sono ritenuti insufficienti perchè sia accordata al signor Franco la eleggibilità alla cattedra in concorso.

Il signor Bassani Francesco, laureato nel 1875 a Padova, ottenne per concorso per due anni successivi, un assegno di perfezionamento all'estero; del quale profittò nel miglior modo, frequentando gli stabilimenti geologici di Parigi e di Vienna, dove continuò a preferenza questi studi sui pesci fossili di cui aveva dato buon saggio con una rivista della ittiologia bolcense. Dal 1879 in poi, insegnò storia naturale nell'Istituto tecnico di Padova, quindi nel Liceo Beccaria di Milano; e ad onta delle non lievi occupazioni dell'istruzione secondaria, in cui ha riportato degli speciali attestati di lode, approfondì con attività sempre crescente i suoi studi d'ittiologia fossile. Tantochè l'Accademia delle scienze di Vienna, pubblicando una ricca sua monografia dei pesci cretacei di varie località europee e dell'Asia minore, e la Società dei XL premiandola con medaglia d'oro, attestarono la fama, che l'autore si è in due lustri acquistata in questo non facile ramo di paleontologia. Anche altri scritti sui pesci terzieri e meglio ancora l'ultima monografia dei fossili, anche invertebrati, di Besano, in Lombardia, sono assai commendevoli per le ricerche filogenetiche, sem-

pre in armonia colle considerazioni statigrafiche e coll'intento di seguire l'evoluzione dei vari tipi e di cogliere il momento dei più bruschi passaggi dall'un tipo all'altro. Un'esposizione spigliata, ma sostenuta, una diffusione sufficiente ma non eccessiva, sopra tutto un ordine perfetto formano le doti principali di questi scritti del professore Bassani. Sono assai specializzati, egli è vero, ma quando occorrono determinazioni di fossili d'altre classi oppure considerazioni tectoniche, l'autore si mostra al corrente colle più recenti scoperte e demarcazioni della geologia stratigrafica. Considerati tali meriti scientifici ed il lodevole non breve tirocinio nell'insegnamento, la Commissione gli accorda a voti unanimi l'eleggibilità.

Il Mercalli Giuseppe, laureato in storia naturale nel Politecnico di Milano, insegnò storia naturale nel Liceo Privato Arcivescovile di Monza e nelle scuole tecniche dell'Istituto Giussani. Pubblicò un buon trattato elementare di geografia fisica, ed altro di geologia e mineralogia. Con ricerche e con viaggi in varie regioni vulcaniche dell'Italia media e meridionale e nelle isole, studiò e studia tuttora con lodevolissimo zelo i fenomeni vulcanici; e la sua più importante pubblicazione, un volume di geologia endogene, italiana, è in tutte le sue parti e particolarmente dove tratta di terremoti, improntato di una prudente misura nelle ipotesi e presenta una buona e ricca scelta dei fenomeni così rari, che sono offerti dal vulcanismo italiano.

Il catalogo dei terremoti italiani e la descrizione dei più importanti di essi, con quattro carte sismiche, portano un valido contributo alla sismologia nei suoi rapporti collo studio degli altri fenomeni endogeni. L'esposizione è piana, non enfatica ma colorita, soprattutto coscienziosa. La monografia del terremoto d'Ischia, lodata anche all'estero, mostra ancor meglio l'indole analitica dell'autore, che nella parvenza di molte ipotesi allora comparse si attenne alla constatazione dei fatti e considerò le condizioni in cui queste si manifestarono, accogliendo altresì ricche notizie storiche sopra quell'isola disgraziata. Gli scritti sulle Eolie, in particolare su Stromboli e Vulcano, sono tanto più utili quanto è scarso il numero delle osservazioni compiutesi di recente in quell'arcipelago.

Di minore importanza sono le memorie sui porfidi del Lago Maggiore e sul terreno glaciale della Brianza.

La Commissione, pur riconoscendo i meriti di questi studi vulcanologici del Mercalli, non ritiene abbastanza comprovata la sua conoscenza negli altri rami di geologia, ed a maggioranza gli nega la eleggibilità.

Il prof. Domenico Lovisato potrebbe forse essere ritenuto eleggibile per diritto, a termini dell'articolo 4 del regolamento 11 agosto 1884, della qual cosa la Commissione è in dubbio, e per la diversità della cattedra ora da lui occupata e quella in concorso e per essere le Università di Cagliari e di Napoli di grado diverso. Quando però non lo fosse, la Commissione è concorde nel riconoscere che se i suoi scritti dànno prova di una lodevolissima attività e contengono fatti interessanti e per la novità, e perchè illuminano questioni da lungo tempo discusse, tuttavia per la determinazione dei caratteri scientifici espongono delle notizie fornite all'autore da altri italiani e spesso stranieri.

Il prof. De Stefani Carlo prima di ottenere l'attuale posto di professore straordinario all'Istituto superiore di Firenze, con un grande numero di scritti riguardanti vari argomenti di geologia, di paleontologia, di zoologia malacologica, di geologia applicata ed in particolare con un lodato scritto sulla Calabria, erasi conquistato un posto distinto tra i geologi italiani. Anche in questi ultimi anni la sua straordinaria attività non venne meno, e comparvero una bella memoria sui laghi dell'Appennino settentrionale, una monografia dei fossili liassici della Toscana, ulteriori notizie sui serpentini e sui fossili triassici delle Alpi Apuane e altri scritti minori, anche di carattere popolare, tutti improntati della meravigliosa versatilità del loro autore, e congiunta a finezza di discussione ed a vastità di concetti. L'eleggibilità fu giudicata a voti unanimi.

Il dottor Giovanni Di Stefano, laureato nel 1882 in Palermo, nell'anno stesso, pubblicò uno scritto sui fossili di S. Giuliano; ottenuto un assegno governativo, frequentò per due mesi l'Università di Vienna. Abilitato alla libera docenza, diede lezioni di vulcanismo e di terremoti; pubblicò quattro monografie di fossili secondari a prevalenze brachiopodi, e questi scritti, se non per ampiezza, sono notevoli per buona analisi specifica. Mancano però descrizioni stratigrafiche abbastanza dettagliate perchè la Commissione possa assicurarsi della valentia dell'autore come geologo, e perciò sono ritenuti non ancora bastevoli per meritare al signor Di Stefano l'eleggibilità nel presente concorso.

Il prof. Carlo Fabrizio Parona fu laureato in Pavia nel 1878, e da sei anni insegna nell'Istituto tecnico di quella città assai lodevolmente. Per propria iniziativa, e poi per incarico della sezione Varallese del Club Alpino, studiò la geologia assai complicata della Val Sesia e delle adiacenze del lago d'Orta.

Nel tempo stesso compì numerose monografie paleontologiche sopra raccolte fatte in Lombardia, nel Veneto e nell'Umbria. Le quattro principali pubblicazioni sono accompagnate da numerose tavole, abilmente disegnate dall'autore, e nella parte descrittiva, così dei fossili come delle condizioni geologiche e stratigrafiche di loro giacimento, pongono in grado la Commissione di constatare che l'autore coltivò anche la geologia di pari passo colla paleontologia. Una buona carta geologica accompagna una monografia del Pliocene nell'oltrepò pavese; l'ultimo scritto, abbastanza ampio ed illustrato da carta geologica e da profili, sulla Val Sesia, fu bensì agevolato dall'aiuto di abile litologo; ma per la determinazione dei rapporti stratigrafici nell'intreccio dei terreni scistoso-cristallini di quelle regioni costò lunghe escursioni e numerosi ed ampii confronti colle altre più conosciute delle Alpi. È una storia geologica condotta fino al limite dell'epoca attuale, con sufficiente discussione dell'ipotesi sulla formazione del bacino cusio In generale gli scritti del Parona sono scritti con stile posato, contengono coppia d'indicazioni, sagace ed indipendente esame delle opinioni precedenti e conclusioni piuttosto riserbate. L'eleggibilità gli è giudicata a voti unanimi.

Trattandosi in seguito della graduazione e della classificazione dei merito relativo si ponderò con lunga discussione per ognuno dei quattro eleggibili l'importanza e la vastità degli argomenti trattati, le difficoltà vinte ed i servigi resi all'insegnamento, e si addivenne, colle norme prescritte dai regolamenti, al seguente giudizio:

I. Carlo De Stefani, con punti cinquanta — 50.
II. Francesco Bassani, con punti quarantasei — 46.
III. C. Fabrizio Parona, con punti quarantaquattro — 44.
IV. Alessandro Portis, con punti quarantuno — 41.

L'elenco dei titoli scientifici (lavori) viene allegato per ciascun ricorrente.

Roma, addì 8 ottobre 1886.

SCACCHI ARCANGELO, Presidente.
OMBONI GIOVANNI.
CAPELLINI GIOVANNI.
DE ZIGNO ACHILLE.
TARAMELLI TORQUATO, Relatore.

Relazione *sopra il concorso alla cattedra di costruzioni stradali e ferrovie presso la R. Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Bologna, per professore straordinario, al quale concorso si è presentato il solo candidato, l'ing. Giulio Stabilini, ora incaricato del medesimo insegnamento in tale Scuola.*

La Commissione esaminatrice è presieduta dal senatore prof. Brioschi e composta dei professori:

Comm. Razzaboni,
» Curioni,
» Favero,
Cav. Clericetti.

L'ingegnere Giulio Stabilini ottenne il diploma d'ingegnere civile dal R. Istituto tecnico superiore di Milano nel settembre 1874, e fu quindi nominato assistente alla Scuola di ponti e strade presso la

R. Scuola di applicazione di Roma per l'anno scolastico 1875-76, riportandone un certificato di lode dal direttore di questa Scuola.

Per pochi mesi dell'anno successivo ebbe a collaborare ai lavori del Catasto urbano in Sicilia, e nel settembre dello stesso anno, per decreto Ministeriale del giorno 25, fu nominato assistente alla Scuola di ponti, strade e costruzioni idrauliche presso la R. Scuola degl'ingegneri di Bologna, nel quale ufficio venne confermato per tutti gli anni successivi.

In pari tempo fu incaricato dalla Direzione della stessa Scuola di supplire alla cattedra ivi vacante di Costruzioni stradali, e confermato in tale incarico, fino al presente, per decreto Ministeriale del 30 settembre 1881, avendo pure il candidato ottenuto, per decreto del 12 ottobre 1881, l'abilitazione alla libera docenza presso la medesima Scuola d'applicazione di Bologna per le strade ordinarie e ferrovie.

Il modo egregio con cui il candidato ebbe a disimpegnare questi uffici risulta da una lettera del direttore della Scuola di Bologna, che lo dichiara uno dei più capaci all'insegnamento, dei più studiosi e più zelanti, circondato dalla stima dei colleghi e degli allievi.

I titoli scientifici presentati dall'ingegnere Giulio Stabilini sono:

1. La Ferrovia alpina ed il Gran Tunnel dell'Arlberg (Memoria inserita nel *Politecnico* di Milano, 1884);

2. Il Corso litografato sulle Costruzioni stradali, comprendente le lezioni date nella Scuola di Bologna nel biennio 1884-85 e 1885-86;

3. Le lezioni sulla costruzione della Galleria (Bologna, 1886).

Quanto alla prima Memoria (Ferrovia o Tunnel dell'Arlberg) vi ha dato origine una gita scientifica fatta cogli allievi della Scuola.

È uno scritto sopra un tracciato ed una galleria che hanno notoriamente tanta importanza tecnica ed economica. Ma le difficoltà maggiori da vincere, e i particolari tecnici più rilevanti, risguardando specialmente la costruzione della grande galleria, su questo l'autore si distende maggiormente.

Indica dapprima i varii metodi che furono proposti per superare le Alpi fra il Tirolo tedesco e il Voralberg, ne riconosce i parziali inconvenienti, per mostrare l'utilità del progetto di attraversarle in lunga galleria. Fa un paragone fra i due principali progetti di galleria presentati, ed espone le ragioni tecniche che hanno fatto dare la preferenza al progetto eseguito. Prende in esame la natura geologica dei terreni attraversati, descrive i lavori preparatorii per l'attacco in Cunetta ed in Calotta, e l'impianto dei cantieri per la perforazione meccanica.

Espone quindi il metodo impiegato per tale effetto tanto all'imbocco orientale quanto all'imbocco nord, nel primo dei quali si usarono i compressori Humboldt, e le perforatrici a compressione d'aria.

Accenna alle molte esperienze ivi istituite a confronto, tra le diverse perforatrici Fegrein Welker, Fevroun e la preferenza data a quest'ultima.

Per l'imbocco ovest accenna alle perforatrici a percussione ivi usate, sotto pressione d'acqua e a quella che specialmente fu prescelta, cioè la Brendt, già usata con successo alla galleria elicoidale nella rampa nord del Gottardo.

Chiude la Memoria un capitolo di considerazioni tecniche ed amministrative pregevoli, sui risultati offerti dei diversi modi usati dall'Arlberg per l'attacco della roccia.

Accenna alla distinzione effettuata per tale galleria, tra il servizio di ventilazione con aria iniettata, da quello di perforazione, con che furono superate alcune difficoltà d'ordine pratico.

In complesso è una Memoria importante sull'argomento, ricca di notizie tecniche esposte con molto ordine, chiarezza ed erudizione scientifica.

Il corso litografato delle costruzioni stradali comprende le lezioni impartite dall'ingegnere Stabilini ai suoi allievi, nell'ultimo biennio. È un'esposizione di tutti gli argomenti compresi nell'insegnamento sulle strade ordinarie, e tratta pur anche del materiale fisso delle ferrovie.

Si potrebbe forse dare alla materia una distribuzione alquanto diversa, un raggruppamento più metodico. Ma è commendevole l'ordine tenuto nello svolgere i principali argomenti e la chiarezza dell'esposizione.

Descrive poi con molti particolari le principali linee ferroviarie italiane di montagna, e le illustra con particolari tracciati, mostrando così l'intenzione sua giustissima di dare ai lavori nazionali quella importanza tecnica che si meritano.

Ma il lavoro scientifico più importante del candidato, e che mostra maggiormente l'ampiezza e la sicurezza delle sue cognizioni tecniche, è la Memoria (n. 3) sulla costruzione della Galleria.

È esposto con molta modestia; l'autore lamenta la mancanza di trattati italiani sull'argomento, che fu largamente sviluppato all'estero e che pure da vent'anni ha assunto un'importanza eccezionale nel paese nostro.

Accenna però ai pochi studi pubblicati in paese sinora, e loda specialmente la Memoria dell'ingegnere Lanino sulle Gallerie di traversata dell'Appennino meridionale.

Fra gli autori stranieri cita specialmente i notissimi, come lo Schoen (Vorträge Zur Tunnel bau), lo Briha (Lehrbuch des gesammten Tunnel bau Kunst) ed Heusinger von Waldegg (Handbuch des Ingenieur Wissenschaften). Non è però citato dall'autore il Drinker American (Tunnelling) il cui lavoro è forse il più completo in argomento.

La Memoria comprende una introduzione e poi due parti distinte. La introduzione tratta di generalità sulle gallerie delle varie specie e del loro scopo.

Tratta poi delle indicazioni geognostiche, dei profili geologici, dei vari modi di esecuzione di escavazioni sotterranee.

Le seguenti due parti comprendono poi i lavori e servizi per le gallerie, e la loro costruzione effettiva.

L'ordine tenuto, e già in parte seguito da altri, come il Briha, può però a taluno non sembrare il migliore e preferibile il metodo cronologico, ma ciò non attenua i pregi reali del volume.

Il capitolo poi, trattato con singolare predilezione dall'autore, e che mostra specialmente la sua competenza in argomento, riguarda le perforatrici che sono anche illustrate in buon numero da disegni eseguiti con molta accuratezza e precisione.

Dopo esposti i cenni generali sulle perforatrici e la loro storia, dopo distinte quelle a percussione dalle altre a rotazione, l'autore le descrive in modo chiaro e minuto ciascuna. E in ciò si mostra assai padrone dell'argomento e ricco di cognizioni in questo ramo della meccanica tecnologica.

Alla descrizione seguono i dati sperimentali di confronto fra il lavoro utile dei diversi tipi

L'ultima parte poi esamina tutti gli altri processi che riguardano la costruzione delle gallerie, cioè il tracciamento, la disposizione degli attacchi e i sistemi in uso, secondo trattasi di roccie consistenti o di materie sciolte e il costo.

La Commissione, pure apprezzando, come venne esposto, gli altri titoli ritiene questo il miglior lavoro dell'autore, perchè esso dimostra in modo particolare il suo lungo studio, il suo ingegno, la chiarezza di esposizione e l'erudizione sua.

La sua capacità poi all'insegnamento è dimostrata dal corso di lezioni litografate preso in esame, dal lungo insegnamento impartito a Bologna e dalle aperte dichiarazioni del direttore di quella scuola, qui pure sottoscritto.

Perciò a voti unanimi, la Commissione ha emesso la eleggibilità a professore straordinario di costruzioni stradali e di materiale fisso alle ferrovie, per la Scuola degli ingegneri di Bologna, l'ingegnere Giulio Stabilini e gli ha assegnato la graduatoria di 45 su 50 punti.

Letta ed approvata nella seduta d'oggi, giorno 11 ottobre 1886.

Francesco Brioschi, Presidente.
G. Curioni.
G. B. Favero.
C. Razzaboni.
C. Clericetti, Segretario.

Concorso *pel posto di professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Sassari.*

La Commissione esaminatrice pel concorso al posto di professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Sassari era composta dei signori professori:

Pisano-Marras,
Schupfer,
Nani,
Palma,
Pepere.

Essa si radunò a Roma a dì 6 ottobre 1886, e, dato immediatamente principio ai suoi lavori, si costituì eleggendo a presidente il prof. Schupfer ed a segretario e relatore il prof. Nani.

Si passarono in rassegna le istanze ed i documenti presentati dai singoli candidati, ed essendosi ritirati dal concorso i signori Tamassia, Scaduto, Contuzzi, Ciccaglione e Devilla, si costatò essere concorrenti i signori:

Brandileone,
Chiappelli,
Foglietti,
Abignente,
Pais-Passino,
Papa D'Amico.

Fin dalla prima seduta ed in altra successiva che ebbe luogo il dì 8 ottobre se ne esaminarono e discussero i titoli, ed in quest'ultima si addivenne pure alle votazioni richieste dalla legge.

Lo studio diligente che la Commissione ebbe a fare dei titoli tutti dei concorrenti la indusse nella persuasione che alcuni di essi, qual più, qual meno, non abbiano dato prova sufficiente della idoneità loro all'ufficio a cui aspiravano. Sono questi i signori: Papa D'Amico, Foglietti e Pais Passino.

Del primo parve che il lavoro sui *titoli di credito*, se ha qualche pregio, questo sia però di troppo inferiore ai difetti che lo guastano. Vi hanno in esso di nuovo alcuni documenti scoperti dall'autore, sebbene egli non ne abbia tratto tutto il vantaggio che si poteva.

Ma tutta l'opera è condotta con scarsa preparazione scientifica e vi predomina una certa tendenza a far prevalere la tesi invece che la calma ed obbiettiva disamina dei fenomeni giuridici.

Del Foglietti la Commissione non poteva senza ingiustizia disconoscere il lungo studio ed il grande amore ch'egli ha posto nella storia della sua città nativa. Ma avrebbe desiderato che nelle sue *Conferenze*, in cui non monta ora indagare se con una certa coltura rifuggano ugualmente anche le altre doti che ai dì nostri si richiedono in uno storico, la parte relativa alle istituzioni politiche e giuridiche maceratesi avesse più largo svolgimento, ed in quel poco che vi è detto fossero per lo meno alquanto minori le inesattezze. Qui la Commissione ha invece dovuto deplorare una grave deficenza, la quale, è parso alla sua grande maggioranza, non possa essere colmata nè dagli opuscoli, dove è piuttosto sfiorato che approfondito qualche argomento attinente alla storia esterna del diritto, nè dagli altri titoli che il signor Foglietti allega alla sua istanza.

Del Pais Passino infine la Commissione ha creduto che commendevole sia l'amore ch'egli dimostra per la scienza, e che il suo lavoro sopra il possesso (poichè l'altro concernente la Storia del Diritto romano non ha che una relazione indiretta colla disciplina che è materia del presente concorso) sia pregevole per la larga erudizione attinta alle migliori fonti, specialmente alla letteratura giuridica tedesca. Ma alla sua maggioranza è sembrato che al libro mancasse ciò che principalmente conferisce ad un'opera il suo valore scientifico, cioè la indipendenza dei criterii e la originalità delle ricerche. Condotto sulla traccia dei lavori di altri autori, senza che vi appaia uno studio diretto delle fonti, la monografia del Pais Passino non può, per la necessità stessa delle cose, riuscire a verun risultato nuovo. Può essere utile a diffondere la notizia di quanto, segnatamente in Germania, si è scritto su quell'argomento; ma la scienza difficilmente troverà in essa un contributo che giovi a farla avanzare.

Tale fu il giudizio della maggioranza della Commissione, la quale esprime di gran cuore il voto che l'autore, giovane egregio, perseverando negli studi colla lena che ha dimostrato finora e gli valse meritamente la considerazione in più modi attestatagli dalla Facoltà giuridica sassarese, voglia darci ben presto qualche altro lavoro, frutto di più mature e profonde indagini e riesca a superare quel breve tratto che ancora lo separa dal raggiungimento della meta.

Gli altri candidati riportarono favorevole giudizio dalla Commissione.

Lo riportò il Chiappelli, libero docente di Storia del Diritto a Pisa, di cui fu lodata la diligenza nelle ricerche, la coltura e la sobria esposizione di cui diè prova in più scritti presentati pel concorso. Alcuni di essi, il lavoro su Cino da Pistoia, ad esempio, sono parsi veramente pregievoli; altre pubblicazioni, e sono le ultime, pur apprezzando la fatica che gli sono costate, sembrarono meno importanti e forse, dal punto di vista paleografico, alquanto difettose. Maggiore ed unanime sarebbe stato l'encomio se egli coi suoi lavori, abbracciando un più largo campo, avesse meglio dimostrato la propria competenza in ogni ramo della Storia del nostro Diritto.

Dell'Abignente furono giudicati notevoli gli ultimi scritti, specialmente in confronto coi primi.

Gli *Statuti di Cava dei Tirreni* per quanto il tema possa parere d'importanza relativamente limitata sono un buon lavoro, dove i materiali inediti raccolti con molta cura vengono illustrati con fina analisi ed acume non ordinario. Perciò qualche menda che possa riscontrarsi qua e là, come sarebbe taluna critica meno fondata, non può attenuarne di molto il valore.

Buona pure la prima parte della sua monografia sul *sottosuolo*; men buona ed alquanto affrettata la seconda. Ad ogni modo sia i progressi che dimostra di aver fatto in questi ultimi anni, sia la prova data come libero docente di storia del diritto italiano nell'Università di Napoli affidano pienamente della sua idoneità all'insegnamento di questa scienza.

Migliore fra tutti fu ritenuto il Brandileone, libero docente di storia del diritto italiano ed incaricato dell'insegnamento della storia del diritto romano nell'Università di Macerata. Egli ha intelletto sagace e tempra robusta di scenziato. I suoi studi non si rivolgono là dove il campo fu già da altri in precedenza mietuto; ma cercano e sanno trovare vie nuove.

Scrisse prima sull'influenza del diritto romano sulle leggi normanne e sveve; poi lo sedusse l'argomento dell'importanza del diritto bizantino per la storia del diritto dell'Italia meridionale.

Su questo punto erano state scarse finora e quasi nulle le indagini; egli le condusse innanzi felicemente colla pubblicazione di documenti nuovi affatto o quasi, fra cui importantissimo il *Prochiron legum* che vide la luce corredato di una sua versione latina comprovante eziandio la sua coltura filologica, e con memorie originali.

Certo sarebbe troppo il dire che tutti i risultati a cui egli è pervenuto possono senz'altro accettarsi ed è a desiderare che egli sappia sottrarsi del tutto a quella specie di fascino che il tema intorno a cui si affatica esercita sopra la sua mente, sì da nuocere talora alla serena obbiettività della ricerca scientifica; ma è un fatto indiscutibile che egli lotta con onore contro le difficoltà che presenta un punto, certo non molto esteso, ma dei più ardui nella storia del diritto italiano e per questo titolo la Commissione non gli può essere avara di lodi.

Della quale avendo così riferiti i giudizi in ordine ai singoli concorrenti, coi principali motivi a cui si informano, facilmente si spiega l'esito della votazione che ebbe luogo.

Alcuno dei candidati trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 4, lettere *a* e *b* del Regolamento 11 ottobre 1884, si votò a scrutinio segreto sopra tutti i nomi dei concorrenti in ordine alla loro eleggibilità. Riuscirono in questa prima votazione eleggibili i signori Brandileone, Abignente e Chiappelli; i due primi ad unanimità di voti, il terzo a maggioranza di quattro contro un voto. Furono dichiarati ineleggibili i signori Papa D'Amico, Foglietti e Pais Passino, non avendo

il primo riportato nessun voto favorevole, mentre uno ne riportò il secondo e due il terzo.

In seguito nella votazione di graduazione a voti palesi risultarono ad unanimità:

1. Brandileone.
2. Abignente.
3. Chiappelli.

Per ultimo nella votazione, pure a voto palese, per la determinazione dei punti di merito:

Il signor Brandileone punti 43 (quarantatrè).
Il signor Abignente punti 38 (trentotto).
Il signor Chiappelli punti 33 (trentatrè).

Perciò la Commissione, in adempimento del mandato conferitole, propone la nomina a professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Sassari del signor Francesco Brandileone.

Roma, 9 ottobre 1886.

Francesco Schupfer, Presidente.
Pisano Marras.
Luigi Palma.
Francesco Pepere
Nani, Relatore.

Relazione *intorno al concorso per la cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Messina.*

I sottoscritti commissarii trovano assai alleviato il loro cômpito nel presentare alle SS. VV. Ill.me la loro relazione intorno al concorso per la cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Messina.

Essi, meno il loro presidente prof. Oliva, rappresentante della Facoltà giuridica della Università di Messina, ebbero già campo di studiare e discutere i titoli dei concorrenti a questa cattedra e di pronunziare intorno ad essi il loro giudizio in occasione del concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Catania, alla quale aspiravano presso che tutti i concorrenti alla stessa cattedra di Messina, ora posta in concorso. È ben naturale che a poche ore di distanza, una medesima Commissione non possa pronunziare un diverso giudizio sopra i medesimi titoli degli stessi concorrenti.

Meno infatti degli avvocati Gennaro Talamo e Francesco Faranda, che non si presentarono al concorso per la cattedra di Catania, i nomi dei concorrenti a questa ed a quell'altra cattedra sono gli stessi, ed anzi può dirsene scemato il numero, essendosi ritirati da questo concorso per la cattedra di Messina il prof. Mario De Mauro e l'avvocato Federico Ugenti-Sforza, e non essendosi presentato il signor avv. Emmanuele Rapisardi, che solo si provò nel concorso alla cattedra di Catania.

La Commissione però sarebbe venuta meno al suo principale dovere se puramente e semplicemente si fosse limitata a ripetere quello che già fu detto dei concorrenti alla cattedra di Catania. La circostanza che un nuovo membro era entrato nella precedente Commissione, il prof. Oliva, e che uno n'era uscito, il prof. Crisafulli, non era lieve cosa; poichè il prof. Oliva aveva integro il diritto di discutere coi membri della Commissione i titoli dei concorrenti alla cattedra di Messina. E sebbene non fosse probabile che le sue osservazioni avessero potuto scuotere convinzioni espresse poche ore innanzi, non era però improbabile che il suo voto dato in un senso od in un altro avesse potuto modificare quei giudizi a semplice maggioranza che furono pronunziati sui concorrenti alla cattedra di Catania presentatisi a questa di Messina.

Aggiungasi che i due concorrenti Talamo e Faranda, che non erano entrati nei giudizi di eleggibilità e di classificazione nel concorso alla cattedra di Catania, erano concorrenti intorno ai quali non c'era alcun precedente giudizio.

Queste ragioni indussero la Commissione a riaprire la discussione sui titoli dei concorrenti già giudicati, e previa lettura dei relativi verbali fu invitato il nuovo commissario, e furono tutti i membri della Commissione eccitati a dire la loro opinione.

Il nuovo commissario, che dichiarò d'avere studiato i titoli dei concorrenti, disse che i giudizi della Commissione erano conformi alle opinioni che egli si era formato, e gli antichi commissari dichiararono di non avere nulla da modificare e da aggiungere.

Laonde nuovamente sottoposti a votazione d'eleggibilità i concorrenti già giudicati furono a maggioranza di voti dichiarati ineleggibili i signori Capocelli, Muratori, Nulli, Stoppato, Barsanti, Orano, Lanza, Tuozzo, Semmola, ai quali la Commissione aggiunse l'avvocato Talamo nuovo concorrente, che presentò come titolo un opuscolo sulla « Imputabilità del delitto e sui reati contro la pubblica tranquillità ».

La Commissione non potè fare a meno che esprimere la sua meraviglia nel vedere così leggermente presa la prova d'un concorso ad una cattedra universitaria. Non è con l'aggregato di pochi brani di scrittori, che si descrive fondo alla quistione dell'imputabilità. La stessa spensieratezza mostrò l'autore nel trattare dei reati contro la pubblica tranquillità, intorno ai quali diede brevissimi e non sempre esatti cenni, il che solamente può essere permesso a coloro che vengono sottoposti alle domande d'una Commissione chiamata a dare gli esami di laurea

Il Talamo pertanto è stato dichiarato ineleggibile. E poichè anche per il concorso alla cattedra di Messina la Commissione sentì il bisogno di fare distinzione nella classe degli ineleggibili, non potendosi certo uguagliare al Talamo persone che hanno dato alla scienza sudati volumi ed importanti monografie, e che hanno con onore superato prove di concorsi o di libera docenza con effetti legali, la Commissione credette opportuno, anche in questo concorso, di ripetere il voto già espresso nella relazione intorno al concorso per la cattedra di Catania, cioè che voglia S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione migliorare la condizione scolastica dei signori Semmola, Lanza, Tuozzo, Barsanti, Nulli, Stoppato, i quali presentarono titoli degni di molta considerazione, sebbene non sufficienti alla eleggibilità per una cattedra di primo ordine.

Certo anche tra gli altri concorrenti che non superarono la prova dell'eleggibilità vi sono differenze notevoli tra questo o quell'altro; ma la Commissione osservò che essa non era chiamata dalla procedura scolastica a fare la classificazione degli ineleggibili, e che conveniva tenersi parca nei voti presentati a S. E. il Ministro perchè potessero meritare l'esame ed il conto.

In quanto al nuovo concorrente avv. Francesco Faranda, la Commissione fu chiamata a risolvere due quistioni, se cioè: 1° Il medesimo fosse degno di essere dichiarato eleggibile; 2° Se, data la sua eleggibilità, egli fosse degno di occupare il primo posto tra gli eleggibili od avere altro grado nella classificazione.

La Commissione venne pertanto a discutere i titoli del Faranda, il quale ha presentato: 1° Un volume cui è titolo *Il titolo del Reato — Parte prima — L'azione* — 2° *Il titolo del Reato — Parte seconda — L'eccezione* — 3° *Quistioni di Diritto*. Il primo e secondo titolo, che sono le due parti d'un'opera, parvero alla Commissione essere indeterminati e confusi nella rubrica, giacchè l'autore sotto il nome di *Titolo del Reato* intende parlare del maleficio nella sua natura giuridica e nella sua gravità specifica, ed intende pure discorrere delle azioni nascenti dal reato; e sotto il nome di *Eccezioni* intende discorrere di tutte le cause che non solo estinguono l'azione penale, ma tolgono di mezzo il reato. È in sostanza non solo un lavoro di Diritto, ma di Procedura penale. Ora parve alla Commissione che, sebbene la Procedura ed il Diritto sieno intimamente connessi, tuttavia non fosse il caso di unirli insieme in unica trattazione; non solo perchè la *Procedura* ed il *Diritto*, l'*Azione penale* ed il *Delitto* hanno oramai ognuno la sua particolare provincia, ed altra cosa sia il *Diritto*, altra il cammino che il medesimo deve fare per essere giudiziariamente applicato nelle contingenze della vita, ma ancora perchè mal si raggruppano sotto nome di *Titolo del Reato*, *Procedura* e *Diritto*. Il *Titolo del Reato* non

è il *Reato*, ma la specialità del reato, tale come viene contemplato dalla legge: è il *nomen juris* che esprime la natura del reato specifico nella sua massima potenza, e quindi senza guardare alle circostanze che lo possono modificare. L'azione penale poi non nasce dal reato in quanto è un *titolo* od una specie di reato, ma dal reato in quanto è reato.

Che che del resto sia del battesimo dato dall'autore al suo libro, premo sopra tutto alla Commissione il rilevare come l'autore abbia trattato le materie che espone E qui è notevole il vigore dell'ingegno maturo, e la forza della poderosa dialettica, ed il fare spigliato e scorrevole, come chi vada per una via fatta tante volte.

Queste doti non comuni dello scrittore rendono però difficile lo spiegare com'egli abbia sentito il bisogno di stare tal fiata molto tempo a battagliare intorno a principii o massime che nessuno aggredive, come, a mo' d'esempio, nel mostrare la necessità della classificazione dei reati, e come tal fiata l'amore di formule nuove lo abbia condotto ad esprimere idee anche storicamente inesatte.

Così l'autore dice che nel Diritto giudiziario romano e greco l'azione penale era pubblica in un senso diverso da quello che è ora, perchè « oggi la pubblicità non è estrinseca nè relativa all'organo per la quale si attua e si svolge: ma è nell'essenzialità dell'azione, essenzialità scaturente dal principio da cui l'azione si genera (Introd. p. XIV); » come se l'interesse dello Stato che dà luogo alla necessità della legge penale, e rende pubblica o dello Stato l'azione che ne scaturisce, non s'a stato pure il principio informatore della pubblicità dell'azione nel Diritto romano, nel quale l'azione penale fu esercitata non solo dai cittadini, ma dai magistrati, come i tribuni ed i consoli, e fu esercitata dai cittadini perchè nei crimini *quae ad summum rempublicam pertinebant* la custodia della legge, che era l'anima e la vita della città, era insieme l'anima e la vita di ciascun cittadino

Non è certo il caso, di fronte ai molti meriti dell'autore, il rilevare altre inesattezze, come quando l'autore fa organi d'accusa l'Areopago ed i « Quaestores parricidii » ed i « Proconsules », e confonde insieme come organi della stessa funzione in Inghilterra l'*attorney* ed il *coroner* p. XLVII), o come quando dice che in Grecia e Roma il diritto « era un insieme di precetti e sanzioni che tutelava lo Stato non il cittadino », e che « era necessario postulato di quella ferrea massima *caveant consules ne quid respublica detrimenti capiat* (p. 19); come se non fossero state romane le leggi Porcie e la legge Valeria, e come se romano non fosse stato l'istituto per il quale la sentenza capitale contro un cittadino romano era pronunziata con le stesse solennità con le quali si adattava una legge: *de capite civis nisi per maximum comitiatum ne ferunto.*

L'autore fa molto opportune e savie osservazioni intorno all'erroneo modo di classificare i reati giusta il Codice vigente; ma anche qui non sempre egli dà nel segno, come quando approva il Codice nell'avere allogato tra i reati contro la proprietà il *latrocinio* o l'uccisione a scopo di furto e come mezzo al furto (p. 32), o come quando annovera tra i reati contro la pubblica giustizia anche la *concussione*, la *corruzione*, la *prevaricazione*, l'*abuso d'autorità* (p. 31), come se la *giustizia pubblica* non abbia un senso peculiare e proprio, per il quale si differenzia da ogni altro ramo dell'amministrazione pubblica.

Assai ben condotta ed organica è invece la parte relativa alla quistione intorno alla tripartizione dei reati, ma l'autore ad un tratto la fa seguire da una lunga disputa intorno alla natura dell'azione penale; e qui torna un'altra volta a parlare della classificazione dei reati con poco vantaggio della chiarezza e dell'ordine delle materie.

Assai ben condotta, ed ordinata, e strettamente logica, è invece la parte con la quale l'autore chiude il primo libro dell'opera, e relativa alla quistione se a certi effetti il titolo del reato per ciò che riguarda la pena debba togliersi dalla *pena applicabile* o dalla *pena applicata*; e sono magistralmente trattate le quistioni intorno alla querela ed alla denuncia, al diritto di cattura ed allo svolgimento della procedura.

La parte relativa al giudicato torna però ad essere confusa con la mescolanza delle materie relative alle pene ed al risarcimento di danni ed alla infamia delle pene ed alla morte civile, e l'autore tratta dell'*ammonizione*, della *sorveglianza speciale*, dell'*interdiziona* dai pubblici uffici: cose tutte che hanno poco o nulla a vedere con il *giudicato*.

In quale giudicato od in quale materia non si potrebbe trovare l'appicco di trattar tutto, quando le idee d'una scienza si legano sempre tra loro?

Dovevasi però l'autore ricordare, che l'associazione delle idee non è la regola costitutiva dell'organismo d'una scienza e del modo di trattarla, e che vale anche nella nostra materia il precetto di Orazio: *Singula quaeque locum teneant sortita decenter.*

In generale questo libro, che è il primo titolo dell'autore, è fatto con confusione e con fretta, sebbene porga argomento della dottrina e del forte ingegno dell'autore. Dicasi lo stesso per ciò che riguarda il secondo titolo presentato al concorso, o la seconda parte della precedente opera, che ha per nome *L'Eccezione.*

L'autore anche qui è confuso, perchè non si possono chiamare eccezioni nè venire trattati come tali i motivi che tolgono l'imputabilità del reato, come l'età o la morte, ne si possono confondere con la prescrizione e l'amnistia.

Altra cosa è l'impossibilità del procedimento perchè mancano nel soggetto le condizioni dell'imputabilità; altra cosa è l'impossibilità del procedimento perchè così vuole un decreto d'amnistia od il lasso inoperoso d'un certo tempo determinato dalla legge. Ad ogni modo l'autore tratta anche qui con molta dottrina e critica i vari soggetti da lui artificiosamente aggruppati, come per esempio il tema della prescrizione.

Il terzo titolo del concorrente Faranda che ha per nome *Quistioni di Diritto* contiene una serie di pregevoli monografie, nelle quali è vivo lo studio della giurisprudenza.

Valga il ricordare a cagione d'onore l'opuscolo intorno ad un *caso dubbio d'oltraggio*, e l'altro intorno all'*occultazione del reo*, lodato con molte belle parole dall'illustre Carrara.

Gli opuscoli *Avvocato e segreto*, *Avvocato e disciplina* sono splendide trattazioni di argomenti, se non nuovi, meritevoli certo di essere rinnovati; ed il Faranda lo ha fatto con serrato ragionamento e con ampia dottrina, sebbene nel secondo opuscolo vi sieno esagerati i concetti dell'autonomia dell'avvocatura e delle altre professioni per le quali corre l'obbligo del segreto.

Anche l'opuscolo *Falsa testimonianza e ritrattazione* è molto pregevole. Laonde la Commissione si convinse all'unanimità, che l'avv. Faranda fosse eleggibile alla cattedra posta in concorso, perchè i difetti di metodo e di trattazione, e parecchie inesattezze, non potevano adombrare il merito della molta dottrina e della molta logica.

La Commissione per tanto, dopo avere dichiarato eleggibile il signor Faranda, e dichiarati pure eleggibili i signori Impallomeni, Puglia, De Cola Proto, è venuta ad un giudizio di classificazione, ed ha osservato che, per occupare il primo grado nella eleggibilità, il paragone non potrebbe farsi che tra il signor Impallomeni ed il signor Faranda.

L'Impallomeni parla e scrive meno, ma è pure dotato di mente matura e di vigorosa dialettica; ed i suoi opuscoli, quantunque non sieno immuni da parecchi difetti, tengono bene il paragone delle voluminose trattazioni. Ad ogni modo è nel Faranda maggior copia di dottrina e più varietà di argomenti; e la Commissione, venendo alla sua ultima conclusione, dichiara eleggibile De Cola Proto con punti 30|50; Puglia con punti 32|50; Impallomeni con punti 38|50; e propone con punti 40|50, come primo eleggibile, l'avv. Francesco Faranda a professore ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Messina.

La Commissione, nel dare così il suo ultimo giudizio, crede opportuno di accompagnarlo con un ultimo voto, e questo è che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, guardando alla pochissima distanza che separa il Faranda dall'Impallomeni, ed altre precedenti prove superate da quest'ultimo con lusinghieri giudizi di eleggibilità, voglia tenerne conto nel provvedere con la sua nomina a professore ordinario alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università

di Parma, che il prof. De Mauro dovrà lasciare per andare a Catania.

Questo voto non è che l'espressione della giustizia dovuta all'Impallomeni, il quale trovandosi prossimo a coloro che in concorsi per cattedre di Università di prim'ordine furono dichiarati primi eleggibili, avrebbe con una nomina in un'Università di second'ordine un modesto viatico per entrare nella carriera accademica, ed abbandonare quella della magistratura, che finora con liete speranze lo accolse tra i più dotti e valenti ufficiali del Ministero Pubblico.

Roma, 7 ottobre 1886.

La Commissione
G. Oliva, Presidente.
Buccellati.
E. Brusa.
F. Mecacci.
P. Nocito, Relatore.

Relazione *al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione della Commissione pel concorso al posto di professore ordinario di calcolo infinitesimale nella Regia Università di Messina.*

La Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla cattedra di calcolo infinitesimale nella R. Università di Messina si è riunita in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione nei giorni 3 e 4 di ottobre sotto la presidenza del prof. G. Battaglini avendo scelto a segretario il prof. A. Capelli.

I concorrenti furono;

1. Raimondo Raimondi.
2. Giulio Giuliani.
3. Gabriele Torelli.
4. Gianantonio Maggi.
5. Ernesto Cesarò.

I loro titoli ed il giudizio della Commissione sopra i medesimi vengono indicati qui appresso:

1. Raimondo Raimondi. — È laureato in medicina e presenta le seguenti pubblicazioni;

1. Relazioni tra le sezioni circolari e le iperboliche nelle superficie equilatere di 2° grado (Messina 1885).
2. Sugl'integrali analoghi agl'integrali ellittici (1886).
3. Appunti di analisi infinitesimale (1886).
4. Un nuovo teorema sul gamma euleriano (1886).
5. Due note geometriche (1886).

Queste pubblicazioni, di data recentissima, vertono sopra argomenti di secondaria importanza senza presentare vera originalità.

Lasciando da parte le pubblicazioni 1 e 5 il cui argomento è di geometria analitica, quelle sugl'integrali analoghi agl'integrali ellittici e gli appunti di analisi infinitesimale hanno piuttosto l'aspetto di utili esercitazioni che non di vere ricerche.

La memoria sul gamma euleriano, che sembrerebbe di maggior rilievo per l'uso che vi si fa degl'integrali multipli per dedurre valori di integrali definiti semplici, è infirmata fin dal principio poichè si parte da un integrale che è necessariamente infinito.

2. Giulio Giuliani. — Nel 1879 fu laureato in matematica nell'Università di Pisa e poi abilitato in quella scuola normale superiore allo insegnamento delle matematiche nelle scuole secondarie.

Ottenne negli anni 1880-81 posti *Lavagna* di perfezionamento negli studii, prima per la fisica matematica e poi per l'analisi superiore.

Fu incaricato di insegnare nel Liceo di Siena e poi in quello di Spoleto.

Infine nel 1883 fu classificato quarto fra gli eleggibili nel concorso per l'esame al posto di professore ordinario di matematiche nel Regio Istituto superiore femminile in Firenze.

Finalmente nel 1885 ottenne l'eleggibilità a professore straordinario di analisi infinitesimale, con punti 36 su 50 nel concorso per tale cattedra nella Università di Modena.

Ha le seguenti pubblicazioni:

1. Sopra due problemi di induzione magnetica.
2. Sulla potenza ad esponente irrazionale di un numero irrazionale.
3. Della integrabilità di una serie di funzioni.
4. Dei poligoni di area eguale e dei poliedri di volume eguale.
5. Sopra la dimostrazione di una formola di analisi.
6. Sopra la funzione Γ^n (cos p) per n infinite.
7. Sopra i prodotti infiniti.
8. Elementi di algebra ad uso dei licei e degli istituti tecnici.

Lasciando da parte i titoli 2, 4, 8, relativi alle matematiche elementari, nel suo lavoro di fisica matematica l'autore determina la funzione potenziale del magnetismo indotto, sotto l'azione di forze magnetiche date, in un toro ed in un ellissoide, i cui elementi siano conduttori del magnetismo.

Si serve pel primo problema delle funzioni sferiche, pel secondo di quelle di Lamè.

Le note 5 e 6 sono utili lavori che servono di dilucidazione e di complemento ad alcuni punti della teoria delle funzioni cilindriche.

Finalmente le note 3 e 7 contengono importanti osservazioni sopra teoremi relativi alle funzioni convergenti in egual grado ed alla integrabilità delle serie corrispondenti, e danno prova che l'autore ha cognizione delle delicate questioni che in questi ultimi tempi hanno attirato in special modo l'attenzione e gli studi dei cultori dell'analisi infinitesimale.

3. Gabriele Torelli. — Fu laureato in Napoli nel 1867. Mediante concorso per esame esordì nell'insegnamento quale professore di matematiche nelle scuole tecniche, d'onde passò poi al Collegio militare di Napoli. Concorse al posto di professore di matematiche nell'Istituto tecnico di Roma, e al medesimo posto nell'Istituto di Napoli, e in ambedue i concorsi fu eletto in primo posto fra molti concorrenti.

Nell'anno 1877, dietro parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ottenne l'abilitazione all'insegnamento libero con effetti legali in geometria projettiva e descrittiva.

Nell'anno 1883, stante le deteriorate condizioni di salute del titolare, fu nominato supplente alle lezioni di calcolo infinitesimale nella R. Università di Napoli, e di poi, vacata la cattedra, ne ebbe l'incarico per l'anno scolastico 1884-85.

Si presentò al concorso ai premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze matematiche per l'anno 1885-86 colle Memorie qui sotto indicate ai numeri IX e X.

Questi lavori furono giudicati favorevolmente dalla R. Accademia dei Lincei e meritarono un premio di lire 2000.

Ha le seguenti pubblicazioni:

1. Sulle funzioni simmetriche complete e semplici.
2. Il teorema di Viviani sulla pseudosfera.
3. Di alcuni integrali formati dagli integrali ellittici, e di qualche loro applicazione.
4. Intorno agli integrali ellittici considerati come funzioni del modulo.
5. Sei lezioni di geometria descrittiva contenenti la risoluzione dei problemi fondamentali col metodo della projezione centrale.
6. Sopra alcune proprietà numeriche.
7. Sui determinanti circolanti.
8. Un problema sulle espressioni differenziali.
9. Teoremi sulle forme binarie cubiche e loro applicazione geometrica.
10. Contribuzione alla teoria delle equazioni algebrico-differenziali.
11. Sul sistema di più forme binarie cubiche.
12. Alcune relazioni fra le forme invariantive di un sistema di binarie.

Nelle memorie 3 e 4 l'autore si occupa degli integrali che si ottengono integrando rispetto al modulo gli integrali ellittici moltiplicati per una potenza del modulo e ne studia l'esprimibilità per mezzo degli integrali più semplici.

La memoria 10 ha per oggetto la relazione

$$G = g. K^2$$

che sussiste fra i discriminanti g e G di un'equazione primitiva completa e dell'equazione differenziale corrispondente. Questa relazione è stata data dal professore Casorati in un articolo, inserito nel volume pubblicatosi nel 1881 in onore di Chelini, nel quale è detto che K si può esprimere, in forma razionale ed intera, coi coefficienti della primitiva e colle loro derivate, ma non è trovata l'espressione effettiva di tale quantità. Questa determinazione forma appunto l'oggetto della memoria del signor Torelli. La Regia Accademia dei Lincei nel giudizio che dà di questa memoria così si esprime: « L'autore è riuscito a vincere la difficoltà di tale ricerca con una sagace distinzione dei diversi modi in cui g e k concorrono all'annullamento di G e coll'abile maneggio di certi determinanti. Non è dimostrato che la forma assegnata dall'autore all'espressione di K sia la migliore possibile; ma il risultato da lui ottenuto è ad ogni modo un contributo di non lieve importanza alla teoria delle equazioni algebrico-differenziali. »

Nella memoria 8 viene generalizzato sotto due punti di vista differenti il problema di Pfaff sopra le espressioni differenziali. Questa memoria è di non lieve importanza, sia per la natura dell'argomento, come per i risultati cui giunge l'autore per mezzo degli opportuni procedimenti coi quali viene risoluto il problema di eliminazione algebrica che forma l'oggetto principale del lavoro.

Le rimanenti memorie dànno prova dell'operosità del concorrente anche in altri rami di ricerca matematica, specialmente nella teoria delle forme algebriche binarie.

La Commissione, nell'apprezzare i titoli del signor Torelli, ha dato peso specialmente alle due memorie 8 e 10 per le ragioni sopra esposte, notando soltanto come la sostanza di tali memorie sia forse più di pertinenza dell'analisi algebrica che non di quella infinitesimale.

4. Gianantonio Maggi. — Nel 1877 fu laureato in fisica nella Università di Pavia, e nel 1878 fu laureato in matematica nella stessa Università.

Dal 1878 al 1881 prestò servizio presso l'Istituto di fisica della Università di Pavia, prima come secondo e poi come primo assistente.

Negli anni suddetti fu incaricato dell'insegnamento della fisica pratica (calcolo degli errori d'osservazione, ecc.) agli studenti della Scuola di magistero.

Negli anni 1880 e 1881 fu incaricato del corso speciale di fisica agli alunni della Scuola di farmacia.

Ottenne uno dei premi *Ghislieri* pel perfezionamento negli studi all'estero, in seguito di che, nel 1882, frequentò l'Università di Berlino.

Ottenne nel 1882 la libera docenza con effetti legali in fisica matematica presso l'Università di Pavia, e nel 1883 vi diede corso libero sull'ottica teorica.

Nel 1884 fu nominato professore aggiunto per la matematica nella scuola di magistero dell'Università di Pavia, e nel 1885 fu confermato nel detto ufficio.

Risultò terzo fra gli eleggibili nel concorso al posto di professore ordinario di meccanica razionale nell'Università di Pisa con punti 36 su 50.

Finalmente fu nominato professore straordinario di analisi infinitesimale nella R. Università di Modena, essendo riuscito il primo fra i concorrenti con punti 48 su 50.

È socio corrispondente del R. Istituto Lombardo ed ha le seguenti pubblicazioni:

1. Distribuzione dell'elettricità in equilibrio sopra due conduttori piani indefiniti, paralleli, assoggettati all'induzione di un punto posto nello spazio compreso fra essi. (Mem. della R. Accademia dei Lincei (3) VII).

2. Sopra un problema d'elettrostatica. (Rendiconti del R. Istituto Lombardo (2) XIII).

3. Sul moto di un filo flessibile ed inestendibile, che si sposta pochissimo dalla sua posizione d'equilibrio. (Giornale di mat. XIX),

4 Induzione elettrica su conduttori limitati da piani indefiniti, assoggettati all'azione di coibenti caricati simmetricamente intorno ad un asse. (Mem. della R. Accademia dei Lincei (3) IX).

5. Sulla storia delle funzioni cilindriche. (Transunti della R. Accademia dei Lincei (3) IV).

6. Intorno ad alcune formole relative al calcolo degli errori d'osservazione. (Rendiconti del R Istituto Lombardo (2) XV).

7. Sulla trasmissione dei moti ondulatori e specialmente dei moti ondulatori luminosi da un mezzo isotropo in un altro. (Id. XVI).

8 Sul significato cinematico delle superficie d'onda. (Id.).

9. Sull'integrazione delle equazioni differenziali del pendolo conico. (Id. XVII).

10. Sull'equilibrio delle superficie flessibili ed inestendibili. (Id.).

11. Deduzione della formola di Taylor. (Id. XIX).

12. Riduzione di un integrale multiplo. (Id.).

13. Sull'integrazione delle equazioni differenziali del moto oscillatorio di un filo flessibile ed inestendibile, intorno ad una configurazione di equilibrio. (Id.).

14. Il senso comune nelle scienze esatte (The common sens of the exact sciences) di Guglielmo Kingdon Clifford (Traduzione con note.) Milano, Dumolard, 1886.

Fatta astrazione dalle note 11 e 12 e dalla nota 6 che sono sembrate alla Commissione d'importanza secondaria, gli altri lavori del prof. Maggi possono dividersi in due gruppi; Memorie sulla fisica matematica e Memorie sulla meccanica razionale.

Tutte queste Memorie sono state ritenute dalla Commissione come ben conformi alla natura del concorso sia per l'importanza delle questioni analitiche che vi si toccano, sia per il continuo e sostanziale uso che vi è fatto del calcolo infinitesimale.

Il primo gruppo costituito dalle Memorie 1, 2 e 4 relative alla elettrostatica e dalle Memorie 7 ed 8 riferentisi all'ottica contiene primieramente degli studi accurati sopra questioni delicate della teoria delle funzioni potenziali, dalle quali apparisce al tempo stesso la profonda ed estesa conoscenza.

Invero nella prima Memoria si trova l'espressione analitica di alcune importanti funzioni potenziali; e le Memorie sull'ottica, nel mentre che contengono un'esposizione rigorosa ed importanti osservazioni sopra la trasmissione dei moti ondulatori luminosi in uno o più mezzi ed in mezzi non isotropi, si aggirano per necessità sulle equazioni alle derivate parziali da cui dipendono i movimenti vibratori dei mezzi elastici.

Fra le Memorie del secondo gruppo sono state prese innanzi tutto in considerazione le due relative al movimento vibratorio dei fili flessibili ed inestendibili che danno occasione all'autore di entrare a più riprese nella teoria delle funzioni cilindriche, sulle quali funzioni l'autore stesso fornisce in altra Nota utili osservazioni e ragguagli. A questo stesso gruppo appartiene anche la Memoria 10, nella quale si danno nuove dimostrazioni e semplificazioni di risultati già esposti dal prof. Volterra in alcune sue Note, presentate alla R. Accademia dei Lincei, sopra l'equilibrio delle superficie flessibili ed inestendibili.

E finalmente vi appartiene la Memoria 9, nella quale l'autore mostra come la funzione ellittica fondamentale di Weierstrass e le sue funzioni affini possano adoperarsi con speciale vantaggio nella integrazione delle equazioni differenziali del pendolo conico.

Dalla considerazione di quanto precede, la Commissione ha attinta la convinzione che il signor Maggi possiede attitudine ad importanti ricerche originali, congiunta con cognizioni assai estese in analisi, in meccanica razionale ed in fisica matematica.

Ernesto Cesaro. — Ha presentato un elenco di oltre cento pubblicazioni. L'autore però non si è trovato in grado di poter spedire copia di ciascheduna. Le sole Memorie da lui trasmesse al Ministero o da questo ai componenti la Commissione per essere esaminate direttamente sono le seguenti:

(Memoires de la Société royale des Sciences de Lièze, 1882).

1. Sur diverses questions d'arithmétique (un volume).
(Rendiconti della R. Accademia dei Lincei 1885-86).
2. Intorno a taluni determinanti aritmetici.
3. Nuovo studio di determinanti aritmetici.
4. Intorno a taluni gruppi di operazioni.
5. Formes algébriques à liens arithmétiques.
(Annali di matematica di Milano).
6. Étude moyenne du plus grand commun diviseur de deux nombres.
7. Le plus grand diviseur carré.
8. Éventualités de la division arithmétique.
9. Sur le plus grand commun diviseur de plusieurs nombres.
10. Sur la distribution des quantités commensurables.
11. Sur le rôle arithemétique de sin. $\frac{\pi x}{2}$
12. Sur la fonction Z — (Z).
13. Sur la fonction T (Z).
14. Sur l'inversion de certaines séries.
15. Fonctions énumératrices.
16. Sur un théorème de M. Lipschitz et sur la partie fractionnaire de nombres de Bernoulli.
(Giornale di matematica di Napoli, 1884-86).
17. Intorno a talune funzioni isobariche omogenee.
18. Remarques sur les fonctions holomorphes.
19. Studio di trasversali.
20. Determinanti in aritmetica.
21. Gli algoritmi delle funzioni aritmetiche.
22. A proposito di un teorema sulle cliche.
23. Alcune misure negli iperspazii.
24. Sulle inversioni delle identità aritmetiche.
(Memorie della R. Accademia del Belgio 1836).
25. Sur l'étude des évenements arithmétiques.
(Nouvelles Annales de mathématiques 1883-84-85 86).
26. Algoritme isobarique.
27. Sur une équation aux différences mêlés.
28. Dérivées de fonctions de fonction.
29. Notes sur le calcul isobarique.
30. Sur la distribution mutuelle des nombres polygones.
31. Sur les nombres de Bernoulli et de Euler.
(Annales de l'école normale supérieure, 1885).
32. Considérations nouvelles sur le déterminant de Smith e Mansion.
(Mathésis 1881-82-83-84-85-86).
33. Note de géométrie.
34. Source d'identités.
35. Remarque sur une formule de Newton.

Le memorie del signor Cesaro, come emerge da questo elenco, e come del pari emergerebbe dall'elenco completo di tutte le sue pubblicazioni, si possono distinguere in tre gruppi.

1° Memorie che appartengono al campo ordinario dell'aritmetica superiore e dell'algebra superiore.

2° Memorie nelle quali si applica l'analisi dell'infinito a questioni di aritmetica superiore.

3° Memorie di analisi infinitesimale e di analisi superiore.

Nel primo di questi tre gruppi va senza dubbio annoverata una parte assai grande dei lavori del signor Cesaro.

Cionondimeno la Commissione, pure tenendo conto di tutti i lavori del signor Cesaro, del quale ha riconosciuto il precoce sviluppo scientifico e la eccezionale fecondità quasi sempre congiunta ad originalità di concetti e di metodi, ha creduto suo debito rivolgere specialmente la sua attenzione ai lavori del 2° e del 3° gruppo come quelli che più propriamente corrispondono all'indole della cattedra posta a concorso. Non potè però fare a meno di riconoscere l'importanza di molti lavori di questo gruppo, fra i quali basti citare la memoria dal titolo: *Sull'inversione delle identità aritmetiche*, nella quale si generalizza un principio di inversione, di cui suol farsi uso nella Teoria dei numeri, per mezzo del quale dalla conoscenza di una certa relazione che si suppone aver luogo fra due funzioni numeriche si può determinare l'una di esse appenachè sia conosciuta l'altra.

Fra le memorie del secondo gruppo, nelle quali la trattazione si svolge in gran parte per mezzo di calcoli asintotici, si presentano prima di tutto le memorie 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, riunite altresì dall'autore in unico volume sotto il titolo di *Excursions arithmétiques a l'infini*. A queste notevoli memorie, nelle quali si trovano spesso risolute con novità di metodo e semplicità di risultato questioni non facili di calcolo di probabilità, si collega la memoria 25 *Sur l'étude des évenements arithmétiques*, nella quale l'autore enuncia un principio generale che esprime la probabilità di un avvenimento aritmetico determinato da n numeri interi, ciascun dei quali può variare da 0 ad ∞, come la media aritmetica di n probabilità analoghe nelle quali la variabilità degli n numeri è limitata dalla condizione che uno, prefisso fra essi, debba avere il valore massimo. Benchè la dimostrazione data dall'autore possa sembrare per troppa concisione poco rigorosa, non è difficile accertarsi dell'esattezza di questo principio del quale l'autore fa poi spesso importanti applicazioni a questioni di probabilità che a prima vista non sembrerebbero suscettibili di una soluzione semplice. Le altre memorie di questo gruppo si possono in gran parte riannodare all'importante memoria 15 sopra le funzioni così dette *enumeratrici*, alla memoria *intorno ai gruppi di operazioni ecc.*

Per mezzo di ingegnose considerazioni l'autore perviene bene spesso a determinare il valore asintotico di importanti funzioni enumeratrici. Si noti fra queste la funzione $e\ (g)$ che dà il numero delle frazioni irreduttibili, di denominatore n, non superiori ad E e che contiene come caso particolare la nota funzione $e\ (g)$ di Gauss. Per essa l'autore dimostra che è asintoticamente eguale al numero n moltiplicato per la costante $\frac{6 \cdot E}{\pi^2}$.

Passando al terzo gruppo si presenta come la più importante la Memoria 18 sopra le funzioni olomorfe, colla quale l'autore entra in un campo nuovo che appartiene al dominio dell'analisi superiore. Basandosi sulla nota decomposizione dovuta a Weierstrass delle funzioni olomorfe in un prodotto di funzioni *prime* egli estende a queste funzioni alcuni teoremi ben noti sopra le radici reali delle funzioni intere.

Così, per esempio, egli dimostra che, se una funzione olomorfa (la cui espressione non è però la più generale) ha tutti i suoi zeri allineati sopra una stessa retta uscente dall'origine delle coordinate rappresentative dei numeri complessi, su questa stessa retta cadranno tutti gli zeri della sua prima derivata.

Finalmente si hanno in questo terzo gruppo più altre Memorie che provano come il signor Cesaro sappia valersi del calcolo differenziale ed integrale per farne le più svariate ed utili applicazioni. A prova di ciò basti citare, senza più dilungarci, gli accurati e sottili studi sulle serie infinite che si trovano nella sua Memoria 31 sopra i numeri di Bernoulli e di Eulero, la sua Memoria 27 sopra le equazioni alle differenze miste, ecc., ecc.

Posto con ciò termine alla valutazione dei titoli dei concorrenti, la Commissione passò alla votazione di eleggibilità, secondo le norme prescritte dal regolamento, a schede segrete per *sì* e per *no*.

Il risultato fu il seguente:

Raimondi fu dichiarato ineleggibile con cinque voti contrari.

Giuliani fu dichiarato ineleggibile con un voto favorevole e quattro contrari.

Torelli fu dichiarato eleggibile con quattro voti favorevoli ed uno contrario.

Maggi e Cesàro furono dichiarati eleggibili ad unanimità di voti.

Passata quindi all'ordine di graduazione dei tre concorrenti dichiarati eleggibili, la Commissione, informandosi alle considerazioni sopra esposte, fu d'accordo nel riconoscere di maggior merito i due concorrenti Maggi e Cesàro.

Ritenendo poi che, se da una parte mancano al Cesàro i titoli didattici ed accademici, di cui è fornito il Maggi, questa mancanza sia

d'altra parte compensata dalla maggiore abbondanza, varietà ed originalità dei titoli scientifici del Cesàro, e che da alcuni di questi ultimi possono anche aversi indizi attendibili di un sano criterio didattico, la Commissione venne unanimemente nella deliberazione di dichiarare:

1° il Cesàro, 2° il Maggi e conseguentemente 3° il Torelli.

Venutosi per ultimo alla graduazione per punti, vennero assegnati ad unanimità:

Al Cesàro punti 45 (quarantacinque) su 50.

Al Maggi punti 43 (quarantatrè) su 50.

Al Torelli punti 35 (trentacinque) su 50

Tanto la votazione per l'ordine di graduazione, come quella per i punti, vennero fatte palesemente procedendo nel modo prescritto dal regolamento.

La Commissione propone dunque come professore ordinario di calcolo infinitesimale nella Università di Messina il signor Ernesto Cesàro.

Per ultimo la Commissione, dietro proposta del professore rappresentante la Facoltà di Messina, preoccupata della possibile eventualità che il signor Cesàro, concorrente anche ad altre cattedre, possa non accettare il posto di Messina, dichiara che, ove ciò accadesse, sarebbe suo desiderio che il posto venisse conferito al Maggi, i cui titoli sono stati nel loro insieme giudicati di così poco inferiori a quelli del signor Cesàro.

Roma, li 7 ottobre 1886.

G. Battaglini, Presidente.
E. D'Ovidio.
V. Mollame.
Ant. Borzì.
A. Capelli, Relatore.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di meccanica razionale nella R. Università di Catania.*

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti all'ufficio di professore straordinario di meccanica razionale nella Regia Università di Catania, e composta dei sottoscritti:

Prof. Emanuele Fergola dell'Università di Napoli;
Prof. Vincenzo Mollame dell'Università di Catania;
Prof. Valentino Cerruti dell'Università di Roma;
Prof. Giovanni Celoria dell'Osservatorio di Brera;
Prof. Ernesto Padova dell'Università di Padova,

ha l'onore di riferire il risultato del suo esame.

A questo concorso si sono presentati i quattro candidati seguenti:

Dott. Filippo Angelitti;
Ing. Michele Gebbia;
Dott. Giannantonio Maggi;
Dott. Udalrigo Masoni,

coi titoli qui sotto indicati.

Il dott. Filippo Angelitti, laureato in matematiche nella R. Università di Napoli, laureato ingegnere nella Scuola d'applicazione della stessa città, assistente nel R. Osservatorio di Capodimonte e professore di matematiche nella Scuola tecnica municipale « Domenico Cirillo » in Napoli, presenta le seguenti quattordici pubblicazioni:

1. Sull'attrazione secondo la legge di una potenza intera qualunque della distanza.

2. Sul potenziale e sull'attrazione di un anello e di una piastra circolare sottile ed uniforme sopra un punto non occupato del suo piano, secondo una potenza intera qualunque della distanza.

3 e 4. Sulla determinazione delle ascensioni rette delle stelle in zona (la prima in collaborazione col dott. Contarino).

5. Ascensioni rette di stelle in zona.

6. Osservazioni micrometriche della cometa Wells 1882 fatte nell'Osservatorio di Capodimonte (in collaborazione col dott. Contarino).

7 e 8. Osservazioni micrometriche della grande cometa di settembre del 1882 (id.).

9 e 10. Determinazioni assolute della declinazione magnetica nel R. Osservatorio di Capodimonte.

11, 12, 13 e 14. Determinazioni assolute della inclinazione magnetica nel Regio Osservatorio di Capodimonte (in collaborazione col dott. Contarino).

Tutte queste pubblicazioni, tranne le prime due, sono d'indole puramente astronomica, oppure di fisica terrestre.

Dalle prime due, i cui titoli mostrano chiaramente lo scopo, risulta che il dott Filippo Angelitti ha pratica nel calcolo integrale, ma esse non possono dare sufficiente prova della estensione delle cognizioni del candidato nella meccanica razionale.

Il complesso di questi titoli mostra però nel dott. Angelitti una lodevole operosità scientifica.

L'ingegnere Michele Gebbia laureato ingegnere nella R. Scuola d'applicazione di Palermo, assistente alla Cattedra di Statica grafica dal 1878, supplente di geometria descrittiva nell'Università di Palermo dal 1884, libero docente di meccanica razionale presso la stessa università ed ivi incaricato dal 1° novembre 1885 dell'insegnamento della Meccanica Celeste, presenta le seguenti pubblicazioni:

1. Sulla stabilità virtuale dell'equilibrio di un punto materiale isolato.

2. Su due proprietà della rotazione spontanea dei corpi.

3. Determinazione grafica degli sforzi interni delle travature reticolari con aste sovrabbondanti.

4. Sugli sforzi interni dei sistemi articolati.

5. Le travature reticolari a membri sovrabbondanti.

6. Sulle equazioni a derivate parziali delle superficie che ammettono una generatrice di forma costante.

7. Sulle linee geodetiche di forma costante.

Nella prima di queste memorie l'autore considera un punto materiale, che si trova in un campo, nel quale si esercitano forze funzioni delle coordinate; suppone poi che il punto si trovi in una posizione d'equilibrio e quindi immaginandolo spostato determina i limiti verso i quali tenderebbero i rapporti delle componenti delle forze attive secondo lo spostamento, alla lunghezza dello spostamento stesso quando questo decrescesse indefinitamente. Questa memoria, non sempre esatta, nulla aggiunge alla nota teoria della stabilità dell'equilibrio.

La seconda memoria è una elegante ed ingegnosa estensione di teoremi di cinematica, dovuti a Poinsot ed a Siacci, relativi al moto di un corpo rigido, non soggetto a forze esterne, che gira attorno ad un punto fisso.

Le memorie 3, 4, 5, trattano questioni di statica grafica con applicazione d'indole tecnica; esse contengono un metodo nuovo di risoluzione grafica di un sistema di equazioni lineari, il quale conduce alla determinazione degli sforzi interni in una travatura reticolare con aste sovrabbondanti; inoltre il signor Gebbia dà una dimostrazione assai semplice del teorema del minimo lavoro di deformazione.

Le memorie 6 e 7 risolvono quistioni geometriche.

L'insieme dei lavori del signor Gebbia mostra che egli possiede molte cognizioni di statica grafica ed ha attitudine alla ricerca in quel campo di studi, ma non assicura la Commissione che egli abbia altresì un'estesa ed esatta coltura nelle teorie della meccanica razionale ed il corrispondente necessario corredo di studi analitici.

Il dottor Giannantonio Maggi, è stato laureato in fisica ed in matematica nella Università di Pavia, ivi è stato assistente di fisica ed incaricato dell'insegnamento di fisica pei farmacisti e nella stessa Università è stato professore interno per le matematiche presso la scuola di magistero, abilitato alla libera docenza della fisica-matematica. Nel 1885 egli ha vinto i concorsi per professore straordinario di analisi infinitesimale nell'Università di Modena e per professore straordinario di algebra e geometria analitica nell'Università di Messina. Egli è attualmente professore straordinario di analisi infinitesimale nell'Università di Modena e socio corrispondente del R. Istituto Lombardo.

Questo candidato, che per avere ottenuto nel 1883 l'eleggibilità a professore ordinario di meccanica razionale nel concorso aperto per

l'Università di Pisa non può (art. 4, *b* delle modificazioni al regolamento pei concorsi) essere sottoposto al giudizio di eleggibilità, presenta le seguenti pubblicazioni che noi disponiamo in quattro categorie:

A) Quelle concernenti la meccanica razionale che hanno per titolo:

1. Sul moto di un filo flessibile ed inestendibile che si sposta pochissimo dalla sua posizione di equilibrio;
2. Sull'integrazione delle equazioni differenziali del movimento oscillatorio di un filo flessibile ed inestendibile attorno ad una configurazione di equilibrio;
3. Sull'integrazione delle equazioni differenziali del pendolo conico;
4. Sull'equilibrio delle superficie flessibili ed inestendibili;
5. Sul significato cinematico della superficie d'onda.

B) Quelle concernenti la fisica sperimentale o la fisica matematica che hanno per titolo:

1. Sull'elettrometro di Mascart (in collaborazione col dott. M. Ascoli);
2. Distribuzione delle elettricità in equilibrio sopra due conduttori piani indefiniti paralleli assoggettati all'induzione di un punto situato nello spazio compreso fra essi;
3. Sopra un problema di elettrostatica;
4. Induzione elettrica su conduttori limitati da piani indefiniti assoggettati all'azione dei colbenti caricati simmetricamente intorno ad un asse
5. Sulla trasmissione dei moti ondulatorii e particolarmente dei moti ondulatorii luminosi da un mezzo isotropo ad un altro.

C) Quelle concernenti l'analisi, che hanno per titolo:

1. Intorno ad alcune formule relative al calcolo degli errori d'osservazione.
2. Deduzione della formula del Taylor.
3. Riduzione di un integrale multiplo.
4. Sulla storia delle funzioni cilindriche.

D) La traduzione dell'opera di G. K. Clifford intitolata « Il senso comune nelle scienze esatte ».

Sulla maggior parte dei lavori delle categorie *B)* e *C)* hanno già pronunziato un competente e favorevole giudizio, cui la Commissione si associa, le Commissioni esaminatrici dei concorsi di algebra superiore e geometria analitica per l'Università di Messina, di calcolo per l'Università di Modena.

Circa i lavori della categoria *A)* ecco il giudizio della Commissione:

I lavori 1 e 2 sono dedicati alla soluzione di un problema importante di meccanica razionale e condotti con metodo assai elegante, già da altri adoperato in questioni di elasticità; essi possono considerarsi come molto pregevoli sia pel metodo seguito, sia pei risultati ottenuti.

La nota 3 mostra il vantaggio che si può trarre dall'uso della funzione ellittica fondamentale di Weierstrass delle funzioni affini nell'integrazione delle equazioni differenziali del pendolo conico.

Nella memoria 4 si deducono direttamente dalle formule del Jellett le equazioni di condizione per l'equilibrio di una superficie flessibile ed inestendibile sollecitata da forze distribuite in continuità, indi si dimostra come il sistema delle forze applicate ai punti della superficie, ed un altro che si equilibra lungo il contorno stesso considerato come un filo flessibile ed inestendibile. Questa Memoria porta quindi un buon contributo allo studio di una delle più eleganti quistioni di statica.

La nota 5 è destinata a semplificare, mercè la introduzione di un conveniente sistema di coordinate, un calcolo di Lamè in una quistione di elasticità.

Queste pubblicazioni mostrano che il dott. Maggi G. A., oltre ad una estesa cognizione dell'analisi e della fisica matematica si è addentrato in alcune delle teorie della meccanica razionale con ricerche che hanno rilevante valore scientifico.

Il dott. Udalrigo Masoni ottenne in Napoli la laurea in matematica, il diploma d'ingegnere, l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per esame la libera docenza di meccanica razionale; attualmente egli è assistente di statica grafica nella Scuola per gli ingegneri di Napoli. Il dott. U. Masoni, che ha ottenuto l'eleggibilità a professore straordinario di meccanica applicata alle costruzioni nel concorso per la Scuola di applicazione di Palermo e di algebra e geometria analitica nel concorso aperto nel 1885 per la Università di Messina, presenta le seguenti pubblicazioni:

1) Sopra alcune curve del 4° ordine dotate di un punto di ondulazione.

2) Sui connessi conici ed in particolare sui sistemi di rette di 2° ordine.

3) Sulle forze impulsive che hanno la medesima azione sopra uno stesso punto di un sistema rigido.

4) Sulle derivate di ordine qualunque della funzione potenziale quando l'attrazione è proporzionale all'inversa della n^* potenza della distanza.

5) Considerazioni sui solidi elastici ad asse rettilineo inflessi da un carico obliquo a questo asse.

6) Delle sollecitazioni dinamiche nei sistemi elastici articolati.

7) Sull'urto dei corpi e sul movimento di un corpo pesante fra due mezzi resistenti.

8) Alcune considerazioni sulla diname sollecitante e la torsione generata sul moto di un sistema rigido.

9) Alberto Castigliano ed il suo recente lavoro sulla teoria delle molle.

Tralasciando di parlare delle memorie 1) e 2), che sono di argomento puramente gometrico, osserviamo che la memoria 3) contiene alcuni teoremi geometrici relativi ad una quistione di cinematica e che la nota 4) è una esercitazione di calcolo. Le memorie 5) e 6) che si riferiscono a problemi di meccanica applicata, contengono molti e gravi errori, i quali mostrano nel candidato l'assenza di un concetto chiaro dei principii fondamentali della meccanica razionale, nè i rimanenti scritti possono modificare questo giudizio della Commissione.

Pel prof. G. A. Maggi, come già si è detto, la Commissione non poteva votare l'eleggibilità, e passando alla votazione per schede segrete sulla eleggibilità degli altri concorrenti, risultarono:

Pel dott. F. Angelitti, due *sì* e tre *no*;
Pel dott. U. Masoni, cinque *no*;
E per l'ing. M. Gebbia, due *sì* e tre *no*.

La Commissione quindi ha dichiarato solo eleggibile il professore G. A. Maggi, e gli ha assegnato 45 punti di merito sopra 50.

La Commissione propone che il dott. G. A. Maggi venga nominato professore straordinario di meccanica razionale nella R. Università di Catania.

Roma, 17 ottobre 1886.

La Commissione:
Emanuele Fergola, *presidente.*
Vincenzo Mollame.
Giovanni Celoria.
Valentino Cerruti.
Ernesto Padova, *segretario.*

Relazione *sul concorso alla cattedra di fisica-matematica nella R. Università di Genova.*

Al concorso per professore straordinario di fisica-matematica nella R. Università di Genova si presentarono i signori:

Dott. Battelli Angelo.
Dott. Maggi Gianantonio.
Dott. Paci Paolo.

I titoli presentati dai singoli concorrenti e i giudizi portati sovra di essi dalla Commissione sono dichiarati qui appresso.

Dott. Battelli Angelo. — Fu addottorato in fisica nella R. Università di Torino (1884), frequentò per tre anni come studente e poi volontariamente per un anno ancora dopo la laurea il laboratorio del Regio Istituto fisico della stessa Università, ottenendovi nel 1885 la nomina a secondo e poscia la promozione a primo assistente.

Presenta le seguenti pubblicazioni:

1) Sulle proprietà termoelettriche delle leghe.

2) Sui sistemi catottrici centrali.

3) Intorno alla fusione dei miscugli binari di sostanze non metalliche (in comunione con M Martinetti).

4) Intorno alla fusione dei miscugli di alcune sostanze non metalliche (in comunione con L. Palazzo).

5) Sopra alcuni dati termici relativi all'acetato di sodio e sul sistema di riscaldamento Aucelin (in comunione con M. Martinetti).

6) Influenza della pressione sulla temperatura di fusione di alcune sostanze.

7) Sul fenomeno Peltier ne' liquidi (in comunione con A. Naccari.

8) Aberrazione di sfericità ne' telescopi di Gregori e di Cassepain.

9) Conseguenza di una nuova ipotesi di Kohlrausch sui fenomeni termo-elettrici.

10) Sui calori specifici e di fusione di alcune sostanze non metalliche (in comunione con M Martinetti).

11) Sui fenomeni termici che accompagnano la formazione dei miscugli di sostanze non metalliche.

12) Sulle variazioni di volume di alcuni corpi per effetto della fusione (in comunione con L. Palazzo).

13) Sull'attrito interno de' liquidi (in comunione con S. Pogliani).

14) Intorno all'influenza della magnetizzazione sopra la conducibilità termica del ferro.

Di tutte queste pubblicazioni solamente le 2), 8), 9), in qualche modo si riferiscono alla fisica-matematica; tutte le altre contengono studi sperimentali che, sebbene abbiano il loro pregio, non si possono prendere in considerazione nell'attuale concorso. Nella Memoria 2) l'autore dà una teoria completa della riflessione sopra un numero qualunque di superficie sferiche, nell'ipotesi che esse abbiano i loro centri sopra una stessa linea retta, e che gli angoli che i raggi incidenti formano con questa retta siano piccolissimi, e segue nella sua trattazione il metodo già segnato da Gauss nella sua Memoria sugli strumenti diottrici.

Questo lavoro si aggira intorno ad una quistione molto semplice e che richiede solo l'impiego di mezzi analitici del tutto elementari; esso può passare al più come un buono ed utile esercizio per gli alunni di una scuola di magistero, non come un'indagine seria di fisica-matematica.

Gli altri due lavori sono di merito anco più lieve.

Pertanto da questi tre lavori non risulta per nulla quali siano le cognizioni del Battelli in meccanica, in analisi ne' procedimenti d'integrazione usitati nella fisica matematica, o molto meno quale preparazione egli abbia non diciamo ad intraprendere ricerche fisico-matematiche di ordine un po' elevato, ma studiare con frutto le opere dei migliori maestri nella materia.

Maggi Gian Antonio — Ebbe nel 1877 la laurea in fisica nella Regia Università di Pavia e nell'anno seguente quella di matematiche pure.

Dal 1878 al 1881 prestò servizio presso l'istituto fisico della stessa Università, prima come secondo assistente ed in appresso come primo assistente. Contemporaneamente insegnò per incarico la fisica pratica agli alunni della scuola di magistero e negli anni 1880, 1881 dette un corso speciale di fisica agli allievi della scuola di farmacia.

Conseguito nel 1882 uno de' premi Ghislieri per studi di perfezionamento all'estero, ne profittò frequentando per un anno l'Università di Berlino.

Ottenuta pure nel 1882 presso la R. Università di Pavia la libera docenza con effetti legali in fisica-matematica, vi diede l'anno appresso un corso libero sull'ottica teorica.

Nel 1884 ebbe la nomina, confermatagli pure nel 1885, di professore aggiunto per la matematica nella scuola di magistero dell'Università di Pavia.

Nel concorso (anno 1883) per professore ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Pisa risultò terzo eleggibile con punti 36 su 50, primo eleggibile con punti 48 su 50 nel concorso per professore straordinario (anno 1885) alla cattedra di analisi infinitesimale nella R. Università di Modena, primo eleggibile pure nel corso per professore straordinario (anno 1885) alla cattedra di algebra e geometria analitica nella R. Università di Messina. È socio corrispondente del R. Istituto lombardo, e da un anno insegna come professore straordinario l'analisi infinitesimale nella Regia Università di Modena.

Presenta inoltre una serie di pubblicazioni che si propone raccogliere in tre gruppi.

1° Gruppo. — *Fisica sperimentale e matematica.*

1. Sull'elettrometro di Mascart (in collaborazione col dottor M. Ascoli).

2. Distribuzione dell'elettricità in equilibrio sopra due conduttori piani indefiniti paralleli assoggettati all'induzione di un punto situato nello spazio compreso fra essi.

3. Sopra un problema di elettro-statica.

4. Induzione elettrica su conduttori limitati da piani indefiniti assoggettati all'azione di coibenti caricati simmetricamente intorno ad un asse.

5. Sulla trasmissione de' moti ondulatori e particolarmente de' moti ondulatori luminosi da un mezzo isotropo in un altro.

6. Sul significato cinematico della superficie d'onda.

2° Gruppo. — *Meccanica.*

1. Sul moto di un filo flessibile ed inestendibile che si sposta pochissimo dalla sua posizione d'equilibrio.

2. Sull'integrazione delle equazioni differenziali del moto di un filo flessibile ed inestendibile che si sposta pochissimo da una configurazione d'equilibrio.

3. Sull'integrazione delle equazioni differenziali del pendolo conico.

4. Sull'equilibrio delle superficie flessibili ed inestendibili.

3° Gruppo. — *Analisi.*

1. Intorno ad alcune formule relative al calcolo degli errori di operazione.

2 Deduzione della formula di Taylor.

3. Riduzione di un integrale multiplo.

4. Sulla storia delle funzioni cilindriche.

Finalmente presenta pure una traduzione italiana dell'insigne opera del *Clifford* dal titolo: « Il senso comune nelle scienze esatte. »

Nella Memoria 2 del 1° gruppo riprende un problema trattato già sommariamente dal Maxwell nella sua opera sull'Elettricità e sul Magnetismo col metodo delle immagini: l'espressione trovata dal Maxwell per la funzione potenziale dell'elettricità indotta conduceva quanto alle cariche de' due piani conduttori a formole prive di significato.

Invece il Maggi con un processo analogo a quello già seguito dal Neumann e dal Beltrami in altra circostanza, giunge ad un'espressione della funzione potenziale per integrale definiti involventi funzioni cilindriche, che non presenta più l'inconveniente di quella del Maxwell.

Nella Memoria (3) applica una trasformazione per raggi vettori reciproci col centro nel punto inducente ai risultati ottenuti nel primo lavoro e viene così a risolvere il corrispondente problema per un conduttore limitato da due superficie sferiche a contatto, e in seguito inizia la trattazione di un problema più generale pel caso di un conduttore limitato da due piani indefiniti paralleli, cioè a dire la determinazione dell'induzione esercitata su di esso da coibenti qualunque elettrizzati simmetricamente intorno ad un asse perpendicolare ai due piani.

Questo problema è sviluppato per minuto nella Memoria 4) dove merita particolare attenzione l'accurata analisi relativa agli elementi situati all'infinito nei due piani.

Nella Memoria 5) è fatta una diligente discussione critica delle ipotesi fatte e che si potrebbero fare per ottenere un completo sistema di formole sufficiente alla spiegazione dei fenomeni di riflessione e di refrazione.

Nella Memoria 6) finalmente il Maggi semplifica, scegliendo un op-

portuno sistema di coordinate curvilinee, l'analisi di Lamè circa la superficie dell'onda e la direzione delle vibrazioni dei punti situati su di essa, limitatamente per altro al caso dei cristalli ad un solo asse ottico.

Nelle Memorie del 2° gruppo vanno particolarmente osservate le 1) e 2) perchè, oltre all'importanza dell'argomento ivi per la prima volta trattato e discusso per disteso, l'autore si vale dei procedimenti d'integrazione più comunemente impiegati nelle ricerche fisico-matematiche.

Gli altri lavori sebbene non abbiano attinenza diretta colla fisica-matematica, mostrano tuttavia la coltura larga del Maggi e la famigliarità sua colle teorie analitiche che si debbono riguardare come fondamentali per lo studio dei problemi fisico-matematici.

Inoltre la Commissione ha riconosciuto in tutti indistintamente i lavori del Maggi, non solo bontà di metodo, ma ancora chiarezza ed eleganza di esposizione, tantochè essa non dubita punto che qualora gli fosse affidata la cattedra di fisica matematica nell'Università di Genova, darebbe anche come docente buona prova di sè.

Paci Paolo. — Ebbe nel 1869 la laurea in scienze fisico matematiche nella R. Università di Pisa, nel 1870 il diploma della Scuola normale della stessa città, nel 1871, dopo concorso per titoli, un posto di perfezionamento negli studi matematici all'interno; nel 1872, un posto di perfezionamento nell'Analisi superiore della fondazione Lavagna, riconfermatogli nell'anno 1873, ed egli ne profittò per continuare nei suoi studi l'anno 1872 in Pisa e nel 1873 presso l'Università di Berlino.

Nel 1874 fu nominato professore reggente di matematiche nel Regio Liceo di Parma, nel 1879 promosso titolare di 2ª classe, nel 1882 trasferito al Liceo di C Colombo di Genova e nel 1883 promosso titolare di 1ª classe; e pei tre anni scolastici 1883-84, 1884-85, 1885-86 incaricato di un concorso di statica grafica nell'Università di Genova; nel 1884 nominato dottore aggregato nella Facoltà matematica della stessa Università e finalmente in seguito a concorso nel 1885 prof. di matematica applicata al commercio nella R Scuola superiore di studi commerciali in Genova.

Presenta le seguenti pubblicazioni:

1. Nuova espressione della densità elettrica per un punto qualunque di un ellissoide conduttore elettrizzato.
2. Sopra la funzione potenziale di una massa distribuita su di una superficie.
3. Sopra una trasformazione delle equazioni fondamentali dell'idrodinamica.
4. Sul moto di rotazione de' liquidi.
5. Sopra un'applicazione geometrica della teoria delle funzioni elettriche.
6. Sopra le discontinuità delle derivate seconde della funzione potenziale di superficie.
7. I fondamenti dell'Algebra moderna.
8. Lo sviluppo dell'astronomia moderna.
9. Sul numero de' numeri primi, inferiori a un dato numero.
10. Lezioni di aritmetica generale.

Di tutte queste pubblicazioni solamente quelle contrassegnate coi numeri da 1 a 6 si riferiscono alla disciplina del concorso e sono per conseguenza le sole delle quali la Commissione abbia potuto tener conto.

La nota 1 contiene una nuova interpretazione geometrica dell'espressione che dà la densità dell'elettricità in equilibrio sopra un ellissoide conduttore; nella nota 2 è verificata per ellissoide una discontinuità già conosciuta e calcolata in generale della derivata seconda rispetto alla normale, e mostrata valida l'espressione ottenuta per una qualunque superficie, ma in modo incompleto ed inesatto; nella 3 è data una trasformazione delle equazioni dell'idrodinamica, che l'autore sembra credere valida in generale, mentre non lo è che in un caso particolarissimo e delle equazioni trasformate egli fa qualche applicazione particolare non scevra da inesattezze; nella 4 si utilizzano le equazioni date nel lavoro precedente per trattare un problema elementarissimo e già risoluto *ab immemorabili*; nella 5 colle formole date dal Beltrami nella sua Memoria « Intorno ad alcuni nuovi teoremi di Neumann », sono verificate alcune espressioni relative alle discontinuità delle derivate seconde della funzione potenziale di superficie già date da *Horn*.

Tutti questi lavori, atteso al carattere loro elementare e le mende da cui vanno effetti, non parvero alla Commissione offrire sufficiente garanzia che al Paci si potesse con tranquillità affidare un insegnamento di fisica-matematica.

Come risulta da' verbali, nella votazione a schede segrete non ottennero l'eleggibilità i signori dottori Battelli e Paci, la quale fu invece conferita con punti 42 su 50 al signor dott. Maggi Giov. Antonio.

E. Betti.
P. Blaserna.
P. M Garibaldi.
A. Boiti.
V. Cerruti.

CONCORSI

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso *a due posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura.*

È aperto il concorso a 2 posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 2000 e l'alloggio (senza mobili e per la sola sua persona).

Il concorso è per esame; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. del 30 giugno 1887.

Gli esami saranno scritti ed orali, e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

Le materie di esame sono:

a) La fisica, la storia naturale, l'agraria e la chimica applicata all'agricoltura, secondo l'intero programma in vigore per ciascuno di questi insegnamenti negli Istituti tecnici;

b) La pedagogia, secondo il programma per la 1ª e 2ª classe delle Scuole normali, approvato con decreto del ministro dell'istruzione pubblica, 1° novembre 1883.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 20 maggio 1887, contenere l'indicazione della dimora del concorrente (con l'indirizzo preciso per le comunicazioni da farsi dal Ministero) ed essere corredate di questi documenti:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente non ha compiuto il 35° anno d'età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato d'immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

f) Certificato medico di buona costituzione fisica;

g) Attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

h) Laurea in scienze agrarie, e prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Al pari della domanda, i documenti che la corredano devono es-

sere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti *b*), *d*), *e*), *f*) devono essere di data non anteriore al 1° aprile 1887.

Roma, 15 febbraio 1887.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura
MIRAGLIA.

11

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 26 aprile 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 40.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'on. Fazio ed altri per estendere l'elettorato amministrativo agli elettori politici.

ZUCCONI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Sarà poi stabilito il giorno dello svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Arbib.

ARBIB svolge la seguente sua proposta di legge:

« Art. 1. Il comune di Fabbrica di Roma è distaccato dal mandamento di Ronciglione ed aggregato all'altro limitrofo di Civitacastellana. »

« Art. 2. Con decreto Reale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge. »

Rileva come questa proposta favorirebbe grandemente gli interessi del comune di Fabbrica, senza pregiudicare per nulla quelli del mandamento di Ronciglione.

ZANARDELLI, Ministro di Grazia e Giustizia, seguendo le consuetudini, non si oppone che questa proposta sia presa in considerazione; facendo riserva però sulla opportunità di questi mutamenti parziali di circoscrizione.

(La proposta di legge è presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge per approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Genova.

ZUCCONI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato senza discussione).

PRESIDENTE. Si passerà alla votazione a scrutinio segreto.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

RIZZARDI propone che la Camera deferisca al presidente l'incarico di completare una Commissione.

(La proposta è ammessa)

Relazione di petizioni.

LANZARA, relatore, propone l'ordine del giorno per la petizione n. 1005, con la quale le Deputazioni provinciali d'Ancona, Macerata, dell'Umbria, di Venezia e di Ascoli Piceno chiedono la interpretazione autentica di quella parte della legge 3 luglio 1870, che concerne l'adempimento dei pesi religiosi, per la considerazione che non v'ha sull'argomento conflitto tra le diverse Corti regolatrici.

(La Camera approva).

Propone parimente l'ordine del giorno sulla petizione con la quale l'ingegnere Francesco Calandra chiede che la Camera elegga una Commissione tecnica che esamini un suo progetto per evitare lo scontro dei treni ferroviarii, considerando che il provvedimento è estraneo alla competenza del potere legislativo, e che non potrebbe nemmeno considerare la proposta il Governo, dopo che il servizio ferroviario venne affidato all'esercizio privato.

(La Camera approva).

Riferisce sulla petizione, con la quale Lizzi G Battista chiede di essere riammesso all'esercizio del diritto di patronato di un beneficio nella chiesa parrocchiale di Massa Superiore, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice, ostando alla medesima la cosa giudicata.

(La Camera approva).

Espone le ragioni per le quali la Commissione propone che sia inviata al Ministro dei Lavori Pubblici la petizione, con la quale « il Consiglio comunale di Pisticci e 2831 cittadini di quello ed altri comuni interessati fanno istanza che la via Nazionale dell'Agri, con una sua diramazione dal punto detto *Lama-Losenno* alla stazione di Pisticci, si unisca alla ferrovia Jonio-Potenza. »

SARACCO, Ministro dei Lavori Pubblici, consente di esaminare la petizione.

(La petizione è inviata al Ministro dei Lavori Pubblici).

LANZARA, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione della Giunta municipale di Rosarno, la quale chiede che le opere di bonificamento da eseguirsi in quel comune siano dichiarate di prima categoria, essendosi già provveduto sulla medesima.

(La Camera approva).

Propone l'invio al Ministro di Grazia e Giustizia di cinque petizioni, con le quali alcuni ex-frati, che si trovavano in missione religiosa all'estero quando si compiva il censimento del 1871, chiedono di poter conseguire la pensione stabilita dalle leggi d'incameramento, avendo la Commissione ritenuto queste petizioni degne di considerazione e fondate sopra due pareri del Consiglio di Stato, sebbene contraddetti da una sentenza della Corte di cassazione di Roma.

ZANARDELLI, Ministro Guardasigilli, pur accettando l'invio delle petizioni, non può a meno di avvertire fin d'ora che non crede di poter prendere nessun provvedimento che distrugga una sentenza passata in cosa giudicata.

CAVALLETTO, considerando che la ragione dell'assenza dei cinque frati di cui si tratta è assai più utile alla civiltà della oziosa residenza in Roma, che si verrebbe a preferire con la interpretazione della Corte di cassazione, e che giovi all'Italia favorire i missionari nazionali, esorta il Ministro a presentare, ove occorra, un provvedimento legislativo in favore dei richiedenti.

ROMEO osserva all'onorevole Cavalletto che i missionari all'estero ricevono già un sussidio dallo Stato; ma che, se si accogliessero le petizioni, si contraddirebbe la legge 19 giugno 1873, si distruggerebbe la integrità della cosa giudicata e si provocherebbe un subisso di istanze analoghe. Aggiunge che gl'italiani i quali tengono alla loro nazionalità possono farsi comprendere nel censimento anche se si trovano all'estero.

TOSCANELLI anzitutto coglie l'occasione per augurarsi che il Ministro Guardasigilli abolirà di nuovo la medaglia di presenza ristabilita dai suoi predecessori per i membri del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto. (Si ride)

Osserva poi che i missionari non potevano conoscere la legge del censimento, nè si trovavano in quel tempo in paesi civili ove ci fosse un rappresentante del nostro paese, e che lo spirito della legge che ha inspirato la decisione del Consiglio di Stato deve preferirsi alla lettera di essa seguita dalla Corte di cassazione.

Si unisce all'onorevole Cavalletto nell'augurare che il Governo colga quest'occasione per incoraggiare le missioni religiose all'estero, e domanda se il Ministro degli Affari Esteri intenda ripresentare il disegno di legge che a questo riguardo era stato presentato dal Ministro Mancini.

FILI-ASTOLFONE, premesso che un parere del Consiglio di Stato non ha autorità di scuotere le decisioni dell'autorità giudiziaria, so-

stiene che il potere legislativo deve astenersi sempre dal recare detrimento ai verdetti della Magistratura.

NAPODANO (della Commissione) chiarisce il senso delle conclusioni della Giunta, le quali non sono dirette a far disdire una decisione della Corte di cassazione; giacchè nessuna decisione ha pregiudicata la condizione dei ricorrenti; ma a determinare se l'assenza per ragiono di missione religiosa nel tempo del censimento giustifichi la loro esclusione dal censimento medesimo.

CAVALLETTO insiste nel ritenere che, per omaggio alla equità e alla giustizia, convenga accogliere le conclusioni della Giunta, e far ragione alle domande contenute nelle petizioni che si discutono. (Bene!)

VILLANOVA non intende entrare nel merito della questione. Solamente osserva che un parere del Consiglio di Stato non può avere efficacia contro un giudicato della Cassazione, la cui intangibilità fu, pochi giorni fa, altamente proclamata nella Camera. (Bene!)

CHIMIRRI risponde all'onorevole Villanova che il caso, da lui ricordato, non ha niente che vedere con questo. Nessuno attacca una sentenza della Cassazione; ma siccome quella sentenza fu contro un frate, e questo non è fra i petizionari, la sentenza non viene punto in discussione. La Commissione non chiede violazioni di leggi; solamente raccomanda al Governo di provvedere a temperare coll'equità il rigore del diritto. (Benissimo!)

VILLANOVA e FILI-ASTOLFONE parlano per fatto personale.

LANZARA, relatore, insiste nelle sue conclusioni.

ZONARDELLI, Ministro guardasigilli, dice che il Parlamento ha provvisto stanziando nel bilancio di grazia e giustizia un fondo di sussidio per provvedere a questi casi speciali. Ripete poi che accetta il rinvio delle petizioni, non volendo fare scortesia alla Giunta.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Lugli propone l'ordine del giorno puro e semplice.

ROMEO domanda di sapere l'opinione del guardasigilli.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

« Di Camporeale. »

NAPODANO (della Giunta) accetta quest'ordine del giorno e ritira la proposta della Giunta.

(L'ordine del giorno dell'onorevole Di Camporeale è approvato).

LUCIANI, *relatore*, propone l'ordine del giorno sulle petizioni numero 3002, 3455, 3516, 3598, 3680 di alcuni veterani del 1848-49.

(La Camera approva).

Fa eguale proposta per la petizione n. 3317.

(La Camera approva).

Fa eguale proposta per le petizioni n. 3235 e 3431, con le quali Del Mercato Gaetano, consigliere di Corte di cassazione, invoca un provvedimento legislativo che conceda una nuova proroga per godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872 sulla interruzione di servizio per causa politica; e Racani conte Eugenio, luogotenente in riforma, fa istanza alla Camera per essere ammesso a godere il beneficio, mediante un provvedimento che lo parifichi agli altri ufficiali riformati, dell'aumento di pensione accordato dalla legge del 1871.

CAVALLETTO propone che la petizione n. 3431 sia inviata agli archivi.

LUCIANI, relatore, consente.

(La Camera approva).

Propone l'invio agli archivi della petizione n. 3268.

RIGHI osserva che l'oggetto della petizione è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

(La Camera approva).

LUCIANI, relatore. Propone anche sia inviata agli archivi la petizione n. 3693.

(È approvato).

Propone l'ordine del giorno sulla petizione n. 3465, con la quale Barone Rosaura vedova Mazzei, da Maratea, orbata del figlio Carlo, morto combattendo tra le file garibaldine sotto le mura di Capua nel 1860, implora un'adeguata gratificazione o quanto meno una medaglia commemorativa od un attestato qualsiasi a titolo di benemerenza.

LACAVA, anche a nome dell'onorevole Rinaldi A., crede modesta e giusta la domanda della signora Barone, e la raccomanda alla giustizia del Ministro della Guerra.

BERTOLÈ-VIALE, Ministro della Guerra, dichiara di non avere difficoltà di studiare se e come questo desiderio possa essere esaudito.

LUCIANI, relatore, propone l'invio di questa petizione al Ministro della Guerra.

(È approvato).

Propone l'ordine del giorno sulla petizione n. 3161.

(È approvato).

Propone l'invio al Ministro della Guerra della petizione n. 3228.

BERTOLÈ-VIALE, Ministro della Guerra, non può accettare l'invio della petizione, e prega la Giunta di non insistere nella sua proposta. Dichiara solamente che se la petente si rivolgerà al Ministro della Guerra, egli vedrà se possa darle un sussidio.

LUCIANI, relatore, ritira la sua proposta, e accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Propone l'ordine del giorno sulla petizione n. 3307.

NOVI-LENA e CAVALLETTO propongono che a questi petenti si provveda con sussidi da prelevarsi sul bilancio dell'interno.

LUCIANI, relatore, insiste nella sua proposta.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, osserva che i cittadini che hanno avanzato la petizione n. 3307 possono ricorrere al Ministro dell'Interno, e che le loro istanze saranno tenute nella debita considerazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

LUCIANI, relatore, propone l'ordine del giorno sulle petizioni 3164, 3457, 3310.

(La Camera approva).

Propone l'invio al Ministro dell'Interno della petizione n. 3679.

VALLE si associa a questa proposta.

(La Camera approva).

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze sugli intendimenti del Governo per una riforma delle Conservatorie delle ipoteche, nel senso di rendersi governativi gl'impiegati e richiamarsi allo Stato gli emolumenti e i diritti di note.

« Rinaldi Antonio. »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra intorno agli intendimenti del Governo sulla questione africana e ai modi di attuare i propositi espressi nel programma ministeriale annunziato alla Camera.

« Martini Ferdinando. »

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, DEPRETIS, Presidente del Consiglio, si riservano di dire se e quando possano rispondere.

PRESIDENTE annunzia in quale stadio si trovino i disegni di legge sottoposti all'esame delle Giunte parlamentari, e propone che la Camera sospenda le sue tornate fino a lunedì, purchè prosegua il lavoro degli Uffici. Chiede facoltà di ricevere le relazioni che possano, nel frattempo, essere presentate.

PANTANO chiede che lunedì si possa svolgere la proposta di legge presentata dall'onorevole Fazio.

PRESIDENTE osserva che la proposta non può aver corso, mancando il Ministro dell'Interno.

CHINAGLIA presenta la relazione sul disegno di legge: Aggiunta alle opere idrauliche di 2ª categoria.

LUZZATTI, Presidente della Commissione del bilancio, dice che la Giunta del bilancio lavora alacremente, e spera che per domenica potrà esser pronta la relazione sul bilancio di assestamento.

(Sono approvate le proposte fatte dal Presidente).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(I segretari De Seta e Pullè numerano i voti).

Risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per approvazione del piano regolatore della città di Genova.

Favorevoli 198
Contrari 29

(La Camera approva).
(La seduta termina alle 6,40.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Temps*, a Sofia, scrive per telegrafo a questo giornale in data 23 aprile:

« I reggenti hanno rimandato il loro ritorno a Sofia; essi hanno deciso di proseguire il loro viaggio allo scopo di consolidare i vincoli tra le amministrazioni provinciali e il governo centrale.

« Secondo notizie ricevute dalle località digià visitate dai reggenti, essi furono accolti dovunque con molta simpatia e numerose deputazioni sono venute a dar loro l'assicurazione che il governo bulgaro attuale gode la fiducia delle popolazioni.

« L'ufficio centrale della Lega patriotica ha diramato, testè, una circolare a tutti i Comitati provinciali della Lega stessa. La circolare invita i Comitati a calmare la popolazione, a consigliarle di astenersi da ogni dimostrazione e ad attendere pazientemente la soluzione della questione bulgara. »

Il *Nord* di Bruxelles, del 23 aprile, pubblica una lettera da Pietroburgo la quale dice che non è da attendersi una soluzione prossima della questione afghana. Nonostante le buone disposizioni delle parti, esistono, al dire della lettera, dei serii ostacoli provocati particolarmente dalle suscettività e dall'amor proprio di una parte e dell'altra. Le complicazioni scoppiate nell'Afghanistan possono modificare sensibilmente la situazione.

In quanto alla Bulgaria, la lettera stessa dice che la Russia persevererà irrevocabilmente nella sua determinazione di non transigere cogli usurpatori e di attendere che la caduta di questi ultimi la riponga in presenza della nazione bulgara. Le notizie che mostrano la Russia disposta a modificare il suo atteggiamento sono affatto prive di fondamento.

Si telegrafa da Belgrado ai giornali viennesi che il re Milano ha fatto una visita al rappresentante della Russia, conte Persiani. Nei circoli politici di Belgrado si attribuisce una grande importanza a questa visita la quale è ritenuta come l'indizio di un ravvicinamento della Serbia alla Russia.

La Camera dei lordi ha continuato nella sua seduta del 23 aprile la discussione del *bill* agrario per l'Irlanda.

Dopo che ebbero parlato vari oratori, ha preso la parola il capo del gabinetto, lord Salisbury, per dichiarare che il *bill* presentato dal governo aveva lo scopo principale di mettere un termine alle espulsioni non fondate degli affittaiuoli.

Lord Salisbury ha aggiunto che il governo esaminerà tutti gli emendamenti che può presentare l'opposizione. Esso è d'avviso che il *bill* sulla legislazione criminale per l'Irlanda e il *bill* agrario siano connessi, e che il governo cesserebbe d'aver la fiducia del Parlamento soltanto nel caso in cui questi due *bill* non ottenessero la maggioranza elle due Camere.

Il *bill* è stato quindi adottato in seconda lettura.

La *Pall Mall Gazette* dice di aver ricevuto dal signor Gladstone il testo di una lettera che esso inviò ad uno dei suoi corrispondenti in Inghilterra.

Il capo del partito liberale dice in questa lettera che non desidererà lo scioglimento del Parlamento se non quando la Scozia ed il paese di Galles si opporranno al *bill* di coercizione ed approveranno la domanda costituzionale dell'Irlanda in favore di un governo locale.

Il signor Gladstone crede che questo risultato sarà presto raggiunto, e che gli elettori debbano presentemente fare ogni sforzo per mandare a picco il progetto del governo.

« Però, aggiunge il signor Gladstone, desidero che il gabinetto attuale resti ancora al potere perchè possa convincersi con l'esperienza quanto sia arduo il còmpito che si è assunto. »

La stessa *Pall Mall* pubblica il testo di un'altra lettera diretta dal signor Gladstone ad uno dei suoi corrispondenti americani.

In questa lettera il signor Gladstone dice che attribuisce una grandissima importanza alle manifestazioni che hanno luogo in America in favore del popolo irlandese contro il *bill* di coercizione; ma non stima opportuno ed utile di rivolgere in proposito un manifesto agli americani.

In un grande *meeting* tenuto a Dublino, fu deciso di innalzare in quella città una statua al signor Gladstone per i servizi che esso ha reso alla causa irlandese.

Nella seduta di sabato della Camera dei deputati di Prussia il principe di Bismarck combattè le allegazioni dei signori Hammerstein e Bruel, i quali nella presente discussione del progetto di legge ecclesiastico avevano introdotto la Chiesa evangelica. L'oratore disse che questa Chiesa non ha nulla da fare col progetto in discussione.

In ispecie il principe di Bismarck si mostrò acre contro il signor Bruel, il quale colle sue tendenze guelfe ostili all'impero avrebbe interesse al prolungarsi del Kulturkampf.

Aggiunse il principe che egli era sempre stato disposto alla pace e che spera in una pace durevole.

Nella lotta clerico-politica non si trattava già di fortificare l'autorità dello Stato, ma di premunirlo contro la soverchianza di elementi ostili come, ad esempio, quello dei guelfi.

Disse ancora il principe di Bismarck che in questa questione come in tutte le altre egli non è intervenuto se non per tutelare la dignità e l'indipendenza del regno di Prussia.

Il signor Stoecker parlò contro il progetto. Il signor Jadzewki lo sostenne a nome dei polacchi, riferendosi ai consigli del Pontefice.

La Camera negò di rinviare il progetto alla Commissione. I soli liberali nazionali votarono per il rinvio.

Quindi la Camera deliberò di continuare la discussione in seduta plenaria.

Secondo il progetto di bilancio suppletivo che venne presentato al Parlamento tedesco, le spese sono fissate in 176 milioni di marchi, dei quali 19 milioni e mezzo sono di spese permanenti da essere coperte colle contribuzioni e 156 milioni e mezzo sono di spese annuali.

Le spese permanenti per l'amministrazione militare dell'impero, compresa la Baviera, salgono a 18 milioni e mezzo di marchi. Il resto delle spese permanenti è destinato all'amministrazione del debito dell'impero.

Nella cifra delle spese annuali, l'amministrazione della guerra figura nel bilancio ordinario per oltre 80 milioni, dei quali 5 e mezzo per la Sassonia, 2 e mezzo per il Wurtemberg e 9 e un terzo per la Baviera.

Nel bilancio straordinario, sette milioni di marchi sono destinati alla costruzione di caserme nell'Alsazia-Lorena, ventinove milioni e mezzo a lavori per rinforzare le piazze militari, trentasei e mezzo alla costruzione di nuove ferrovie nell'interesse della difesa del paese.

Onde perfezionare l'esercito sotto l'aspetto tattico e renderlo più adatto a sostenere una guerra si sono inscritti nel bilancio delle spese annuali: per la Prussia quarantacinque milioni e mezzo, per la Sassonia due milioni, per il Wurtemberg tre e un terzo. Queste somme sono destinate al perfezionamento ed al completamento del materiale da guerra.

Il progetto di bilancio suppletivo è accompagnato da una memoria concernente il completamento della rete ferroviaria tedesca, reso necessario dall'aumento sistematico delle strade di trasporto francesi in direzione della frontiera dell'Est.

Fra i lavori progettati ne figurano di complementari, consistenti nella collocazione di un secondo binario sulle ferrovie dell'Alsazia-Lorena e dell'Assia, sulla ferrovia del re Luigi, sulle linee di Stato in Baviera e su quelle del Palatinato.

Unite al progetto di bilancio sono anche le Convenzioni stipulate fra i vari Stati in vista di tali lavori.

Si tratta inoltre di costruire una ferrovia che, lambendo il territorio svizzero, colleghi l'Alta Alsazia ai paesi della Germania del sud.

Il corrispondente del *Times* al Cairo dice di aver veduto la lettera recata al kedive dagli inviati del nuovo Madhi. In mezzo a molte citazioni del Corano vi è la parte principale della lettera, la quale suona verbalmente come appresso:

« Quando Dio vide la sua religione calpestata, inviò il suo mahdi per ristaurarla. Voi dite di essere il capo dell'islamismo, ma in realtà voi non siete che degli infedeli. Io solo sono il califfo, successore di Maometto. Non aspiro all'impero del mondo perchè il Sudan e le sue ricchezze appartengono a me, ma sono incaricato di restaurare la fede nell'Islam, in tutto l'Islam. È solo per pietà che vi scrivo prima di ordinare l'occupazione del vostro paese da parte del mio esercito.

« Riconoscete l'autorità del mahdi e potrete vivere in pace colla vostra famiglia. In caso diverso spero di catturarvi e uccidervi voi e gli altri. Non ascoltate i falsi consigli degli ulema. È necessario, per la vostra sicurezza, che voi rispondiate por mezzo dei latori di questa lettera. »

Il *Daily News* ha ricevuto da Allahabad il telegramma seguente:

« Mahomed-Shah che i ghilzai, a quanto si dice, hanno proclamato emiro, chiama intorno a sè i rifugiati dell'India.

« Alla frontiera circolano delle voci vaghe relativamente ad una grande coalizione dei ghilzai, ma non si sa nulla di preciso in proposito.

« Il viceré ed il generale Roberts devono incontrarsi a Simla. È inesatto che una parte delle truppe britanniche abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronte a marciare verso Candahar. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 25. — La prima rappresentazione del *Lohengrin*, che doveva avere luogo domani, fu differita.

SOFIA, 25. — La polizia scoperse le traccie dell'esplosione della notte di giovedì. Si tratta di un attentato contro il maggiore Popoff, comandante la guarnigione. La bomba era stata posta sul muro del giardino L'esplosione non danneggiò la casa, sicchè la polizia cercò 48 ore senza scoprirne le traccie. Furono operati alcuni arresti.

VENEZIA, 25. — In seguito ad un telegramma della Real Casa, la inaugurazione dell'Esposizione avrà luogo alle ore 2 pom. del 2 maggio, invece che alle ore undici antimeridiane, come era stato annunziato.

MADRID, 25. — La Camera dei deputati ha eletto la Commissione per il progetto di legge relativo all'esercito. La Commissione è interamente favorevole al progetto.

LONDRA, 25. — Camera dei Lordi. — Si approva in seconda lettura il *bill* relativo al trapasso della proprietà fondiaria e che abolisce il diritto di primogenitura e di sostituzione.

LONDRA, 26. — Camera dei Comuni. — Si approva in prima lettura il bilancio delle entrate.

DUBLINO, 26. — L'*Express* segnala la voce che Parnell abbia scoperto l'autore della lettera apocrifa, a lui attribuita.

LONDRA, 26. — La Conferenza coloniale ha discusso ieri l'aumento della flotta dell'Australasia. Oggi discuterà le questioni relative alle Nuove Ebridi, alle Isole Samoa ed alla Nuova Guinea.

Lord Salisbury e Fergusson, sottosegretario agli esteri, assisteranno alla seduta.

LONDRA, 26. — Il *Times* crede difficile di chiarire i fatti di Pagny-sur-Moselle. Ciascuna parte resterà convinta del suo diritto, ma la Germania agirebbe saggiamente cercando una soluzione atta a calmare l'amor proprio dei francesi.

SPEZIA, 26. — Oggi è arrivata la squadra proveniente da Portoferraio.

Essa è composta dalle navi: *Ancona, Castelfidardo, Principe Amedeo* ed *Affondatore*.

PARIGI, 26. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino:

« L'ambasciatore francese Herbette consegnò ieri al conte Herbert di Bismarck l'incartamento dell'inchiesta francese. Il conte Herbert di Bismarck dichiarò di non avere ancora tutti i documenti dell'inchiesta tedesca.

« Si crede che il ministro Puttkamer sia stato incaricato di rifare interamente l'inchiesta tedesca. »

VIENNA, 26. — L'imperatore conferì al ministro degli esteri, conte Kalnoky, ed al ministro della guerra, de Bylandt, l'ordine del Toson d'Oro.

PIETROBURGO, 26. — Si annunzia da fonte autorevole che Giers non ha affatto intenzione di dimettersi e che non esiste alcun motivo perchè il portafoglio degli esteri gli sia ritirato.

Sono pure smentite le voci di gravi complicazioni sorte verso l'Afganistan e dell'invio di nuovi rinforzi al Corpo di Komaroff.

L'Emiro dell'Afganistan ha domandato allo Czar l'autorizzazione d'inviare un'ambasciata speciale a Pietroburgo.

LAS PALMAS, 26. — E' arrivato e prosegue pel Brasile il piroscafo *Sud America* della linea *La Veloce*.

IL TERREMOTO DEL 23 FEBBRAIO NELLA RIVIERA LIGURE

La Camera dei deputati ha, nella seduta del 25 corrente, approvato con provvida sollecitudine i provvedimenti pei danneggiati dai terremoti nelle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo.

Il relatore della Commissione parlamentare su quel progetto di legge, onor. Berio, ha tratteggiato, con sobria ma evidente parola, il doloroso quadro delle rovine e dei danni cagionati nella riviera ligure dal terremoto del 23 febbraio.

Riportiamo le parti principali di quella triste esposizione:

« Da Varazze a Nizza non vi è città, non borgo o villaggio cui le violenti scosse di terremoto del 23 febbraio, e le molteplici altre che avvennero dopo, e che tuttavia quasi ogni giorno si verificano, non abbiano arrecati danni.

« Basterà accennare le città e comuni dei circondari di Savona, Albenga, Porto Maurizio e San Remo che maggiormente furono colpiti dall'enorme disastro.

« La città di Varazze lamenta un danno di oltre centomila lire, Celle Ligure ebbe pure rovine non lievi, le case di Albissola a Mare sono pressochè tutte distrutte o inabitabili, e questo comune denunziò un danno complessivo di quasi seicentomila lire.

« Savona, città di oltre trentamila abitanti, notevole fra le più industriali e commerciali d'Italia, ha oltre duemilaquattrocento appartamenti attualmente inabitabili, dei quali moltissimi non potranno essere riparati se non con ingenti spese. Il palazzo del Comune, quello della Sottoprefettura e dei Tribunali, il Duomo, monumento nazionale, la Scuola d'arti e mestieri, l'Istituto tecnico e nautico e molti altri pubblici stabilimenti furono gravemente danneggiati. È assolutamente impossibile precisare ora l'ammontare di questi danni, nè si potrà con esattezza saperlo in breve, ma certo è che trattasi di milioni.

« A Vado, presso Savona, delle 330 case esistenti nel comune, 176

sono o distrutte, o inabitabili, e quel Consiglio comunale, tenendosi in lodevolissima moderazione, dimostra che il piccolo comune ebbe un danno di oltre centocinquantamila lire. Nè fu più fortunato il comune di Spotorno e gli altri molti della comarca di Savona. L'antica Noli è in parte distrutta, e delle case non rovinate un piccolo numero appena potrebbero essere abitabili dopo gravi riparazioni; per le altre è molto incerto se convenga ripararle od effettuarne la demolizione per ricostruirle.

« L'autorità comunale di Noli ha denunziato un danno d'oltre un milione, e chi visitò quella disgraziata storica città può affermare che la cifra non è esagerata.

« Finale Marina e Finalborgo sono entrambe nella triste condizione di Savona, tanto che il Ministero dell'Interno dovette ordinare lo sgombro immediato del bagno penale di Finalborgo, che pure esisteva in fabbricati di massima solidità. La caserma e la Chiesa parrocchiale della stesse città sono quasi distrutte. Finale Pia, Borgio Verezzi, le città di Pietra Ligure e Loano, i comuni delle loro valli, quelli di Ceriale e Borghetto lamentano essi pure rovine e guasti ingenti dei loro fabbricati. Nella città d'Albenga, l'antichissima capitale dei Liguri Ingauni, gli edifizi, che da tanti secoli resistono alle impetuose piene del fiume Centa, furono tutti danneggiati. La cattedrale, il battistero, antico tempio romano, tutte le altre chiese della città, l'ospedale, palazzi di grandiosa mole e moltissime case soffersero danni gravi, sicchè quella nobile città, già nello scorso novembre bersagliata dalla maggiore inondazione del Centa che si ricordi, è ora quasi spopolata. Alassio, d'oltre seimila abitanti, già fiorente per commerci e per la numerosa colonia straniera che vi soggiorna nello inverno, non ha casa che sia rimasta immune, e molte dovranno essere demolite. Laigueglia, Andora, tutti i comuni della valle Lerone o di quella d'Albenga, fino a Calizzano e Bardineto sulla vetta degli Appennini, furono più o meno gravemente danneggiati.

« Dove però lo sconquasso della crosta terrestre fu di anche maggiore potenza è al di là del Capo Mele.

« Il comune di Cervo, primo della provincia di Porto Maurizio, a chi traversa sulla ferrovia la bella riviera si presenta come perfettamente intatto nella sua ammirabile situazione fronteggiante il mare, ma invece è affatto disabitato, nessuna delle sue case rimase immune da danni San Bartolomeo del Cervo trovasi nella stessa desolante condizione: casa comunale, scuole, chiese parrocchiali, abitazioni, tutti insomma i suoi fabbricati, *uno solo eccettuato*, sono assolutamente inabitabili ed inservibili: il maggior numero di essi dovrà essere demolito.

« Che dirvi di quella gentile ed industriosa città che fu Diano Marina? A chi la vide nella sua prosperità il parlare della orrenda strage di più che duecento de' suoi abitanti, e delle sue miserande rovine è troppo dolorosa cosa. Ma a quanto ascenderanno i danni della sua distruzione? Che somma abbisognerà per farla risorgere? Queste domande ora non possono avere risposta esatta; basti dire che per regolare perizia è accertato che a completare lo sgombro delle macerie si richiederà ancora almeno una somma di lire 200,000.

« Distrutta come Diano Marina, e più ancora, se fosse possibile, è la sua antica madre Diano Castello, che le sovrasta da un colle lontano poco più di tre chilometri. Le rovine di questa piccola città, che figura nella storia di Genova fino dal secolo decimoterzo, sono tali da escludere quasi la possibilità della sua riedificazione, sicchè il maggior numero delle sue case dovrà sorgere fuori dell'antica cinta.

« Inutile aggiungere che tutti i Comuni della splendida valle di Diano furono anche maltrattati, San Pietro, Calderina, Cerreto, Gorleri, Costa, le ville Faraldi, ebbero dal terribile flagello guaste le case, le scuole, le chiese, e la loro popolazione, nella sua grande maggioranza, vive pigiata in anguste baracche.

« Mentre però a Diano Marina, a Castello ed in altri Comuni dei quali è ancora lunga la dolorosa lista, la violenza del terremoto, oltre che dal gran numero di vittime fatte, si rivela nella sua enormità dalla rovina dei fabbricati, nella vicina Oneglia si mostra invece non meno grave, ma mascherata come per vergogna dell'opera propria.

« Oneglia, la vetusta patria dei Doria, città di oltre ottomilacinquecento abitanti, fiorente prima del 23 febbraio per la navigazione mercantile, per commercio, fabbriche ed officine molteplici, a chi ora si limitasse a guardare l'esterno de' suoi fabbricati, sembrerebbe meno sconquassata di altre città colpite dal terremoto, perchè, toltene le case interamente od in grande parte distrutte, le altre, che sono la maggioranza, sembrano quasi intatte. Ma pur troppo trattasi di ingannevole apparenza.

« I grandi fabbricati della piazza Maria Teresa, principale della città, hanno tutti, e molto, sofferto. In uno precipitarono le vôlte dall'ultimo piano alle cantine, di un altro si abbassò il tetto, caddero le scale, e gli inquilini ebbero fortuna salvandosi dalle finestre.

« Il palazzo del Comune si dovette sgombrare, e quello che ad esso prospetta nella stessa via, mentre non ebbe danno neppure ad una persiana nelle finestre della sua facciata, internamente è diroccato dal tetto alle volte dei magazzini.

« Moltissime altre case, apparentemente incolumi, dovranno essere demolite a spese del comune; non poche, ritenute in principio abitabili dopo lievi riparazioni, si sfasciarono pel solo effetto delle ultime pioggie.

« Il grandioso penitenziario, che pareva fatto per resistere a qualsiasi più violenta commozione tellurica, dovette essere in gran fretta abbandonato, tanti furono i guasti che sofferse; e i detenuti, oltre cinquecento, vennero trasportati nell'isola di Pianosa.

« L'imponente fabbricato in cui trovavansi l'Istituto dei sordo-muti, il Collegio convitto, le Scuole comunali e la Corte d'assise, sofferse danni gravissimi.

« L'Ospedale è assolutamente inservibile, sicchè gli ammalati, in numero di più che 70, furono trasportati nell'Asilo infantile che, per essere di un solo piano e affatto nuovo, sofferse meno, e nondimeno ha guasti per molte migliaia di lire.

« La casa del Tribunale civile e correzionale non è più abitabile, e il Tribunale tiene le sue sedute in una baracca sulla piazza del Collegio.

« La caserma, fabbricato vastissimo che molto costò al comune, è quasi rovinata; sotto le sue macerie morì un soldato ed altri sette od otto furono feriti.

« Insomma degli 8500 abitanti di Oneglia appena quaranta o cinquanta hanno possibilità di dormire senza pericolo nelle loro case; tutti gli altri, sindaco, magistrati, impiegati, soldati della guarnigione e cittadini, sono ricoverati in baracche, nella maggior parte delle quali, per la fretta con cui furono costrutte e per la insufficienza di adatte coperture, quando piove l'acqua penetra con la massima facilità, obbligando i poveri abitanti a ricoverarsi sotto i porticati delle vie. A questo stato miserando è ridotta la fiorente città di Oneglia.

« Nessuno potrà ora precisare l'ammontare dei danni da essa sofferti, ma è desolante verità che non possono calcolarsi a meno di cinque milioni, e magari si limitassero a questa somma.

« Porto Maurizio, capoluogo della provincia, città ricca di avviatissimi commerci e di pubblici stabilimenti, ha sofferto meno di Oneglia, e tuttavia la parte più antica di essa è quasi affatto rovinata, distrutto intieramente, così come Diano Marina e Castello, fu il sobborgo Massabove. Il palazzo della Prefettura ebbe guasti notevoli, l'ospedale fu quasi rovinato, e si dovettero trasportare nello baracche gli ammalati; inservibile è pure il fabbricato dell'Istituto tecnico; la cattedrale non rimase immune e per molti giorni fu chiusa; l'Intendenza di finanza dovette stabilire i propri uffici sotto i portici del suo palazzo, il bellissimo teatro fu guastato non poco, e il manicomio sofferse talmente che si dovettero ricoverare i matti nelle baracche: così il comune di Porto Maurizio, che figura fra i meno colpiti, ebbe danni, già peritati dagli ingegneri del Genio civile, a *due milioni*.

« Tutti i comuni dei mandamenti di Pontedassio, Borgomaro e Dolcedo furono in diversa proporzione colpiti dal disastro, che si estese anche all'industriosa città di Pieve di Teco, capoluogo dei molti comuni sparsi nella ubertosa valle che da Albenga mette al colle di Nava.

« Il circondario di San Remo ha dato largo tributo di vittime e di rovine al cataclisma che sconquassò tanta parte della Liguria.

« San Remo, per natura ed arte bellissima fra le città italiane, soggiorno invernale dei ricchi stranieri, ebbe case rovinate o danneggiate, ma per essa il colpo maggiore, dal quale speriamo possa presto rilevarsi, consiste nell'improvviso e completo esodo delle migliaia di forestieri che costituiscono la principale sorgente del suo guadagno. I numerosi grandi alberghi, le moltissime ville, nel giorno dopo il terremoto erano deserte, ed è facile immaginare quali disastrose conseguenze siano da ciò derivate, in aggiunta ai danni materiali del terremoto.

« Nel circondario di San Remo è l'antichissima città di Taggia, patria dei Ruffini, ricca d'opere d'arte e di legati per lo incremento degli studi.

« Essa trovasi ora presso a poco nello stato di Oneglia. La casa dei Ruffini e molte altre sono rovinate, quella del comune, il monumentale palazzo Spinola, l'ospedale, la grandiosa chiesa parrocchiale e quasi tutti gli altri fabbricati furono tanto rovinati e guasti che non pare conveniente ripararli, ed anzi si vorrebbe rifabbricare la città in vicinanza del mare, mentre attualmente è nello interno della valle; e trattasi di una città di ben seimila abitanti, tormentata, prima del terremoto, da inondazioni che distrussero bellissimi giardini, e in questi giorni da una furiosa bufera, la cui violenza fu tale da sradicare alberi secolari di olivi, i più belli della Liguria e forse d'Italia.

« Sul colle che sovrasta a Taggia trovasi il comune di Castellaro dalle rovine della cui chiesa e case furono estratti 50 cadaveri e 70 feriti. A pochi chilometri da Castellaro Pompeiana fu per metà distrutta, la sua vasta chiesa non rovinò interamente, ma è guasta in modo da non potersi, senza ingente spesa, riparare. Del mandamento di Taggia il comune di Bussana, fu nel modo più completo distrutto. Non è possibile descrivere a qual cumulo di rovine sia ora ridotto quel povero paese. Bussana se i sussidi da questo progetto di legge accordati lo permetteranno, del che è forza dubitare; potrà essere ricostrutta in località diversa, riedificarla ove era costerebbe tanto da riuscire impossibile.

« A nord-est di San Remo il grosso borgo di Ceriana ha, per le scosse di terremoto, sofferto enormi danni. Ebbe rovinata la chiesa, un terzo almeno delle case inabitabili od intieramente distrutte. Bajardo, sulla sommità di un colle a 900 metri di altezza dal mare, fu ridotto miserando spettacolo di desolazione e rovina. Dalle macerie della sua chiesa, e delle sue case distrutte, furono estratti 260 cadaveri, che una gran fossa a croce nel piccolo cimitero raccolse, senza che sia stata possibile alcuna ricognizione, nè il compimento di qualsiasi atto dello stato civile. Sindaco, consiglieri del comune, capi di famiglia, e famiglie intiere perirono nell'orrendo disastro, e mentre il Ministro dei Lavori Pubblici, con splendido esempio di abnegazione e carità, visitava quell'infelice paese, la bufera delle Alpi che sovrastano, strappando in pochi minuti le tende che coprivano molti feriti in gravissimo stato, li lasciava esposti a fitto nevischio.

« Castelvittorio ebbe molto meno vittime, ma le sue case furono rovinate affatto, o rese inabitabili. Triora, comune di cinquemilaseicento abitanti, fu per più d'un terzo distrutto. Apricale, Tavole, Aurigo, Col di Rodi, Montalto e molti altri poveri comuni non ebbero sorte migliore.

« Più lieve, ma pur notevole tributo di rovine all'impeto del movimento tellurico pagò anche Bordighera, la bella città dai palmizi, delle sontuose ville ed alberghi, e Ventimiglia, degna custode degli attuali confini fra il Regno d'Italia ed il territorio soggetto alla Repubblica francese, lamenta pure ingentissimi danni.

« Questo è, senza esagerazione di sorta, anzi con descrizione inadeguata al vero, lo stato in cui da Varezze a Ventimiglia fu ridotta la Liguria dal terremoto del 23 febbraio.

« Per esso si ebbero circa ottocento morti, più che altrettanti feriti, centinaia di orfani, a migliaia le case distrutte od inabitabili, sicchè una popolazione di oltre 60,000 persone si trova priva di tetto e del necessario per la vita e pel lavoro.

NOTIZIE VARIE

Colombi viaggiatori. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Annunciamo con piacere che il progetto di una *gara regionale* di colombi viaggiatori, tanto felicemente ideato dal presidente della *Società Colombofila* di Reggio Emilia, e da essa unanimemente approvato e bandito, ha incontrato un favore grandissimo.

Infatti, la presidenza del nostro Club ci comunica che si sono già iscritte per questa gara tutte le Società dell'Emilia, cioè quella di Castelnuovo di sotto, di Borgo San Donnino, le due di Parma, e alcuni privati colombicultori di Scandiano, S. Ilario e Piacenza. Tutti insieme si calcola che potranno apportare un contingente di più che quattrocento colombi, i quali, tempo e circostanze permettendolo, saranno lanciati a Firenze, dinanzi al Duomo, nel preciso istante in cui si scoprirà la sua nuova facciata, e cioè alle 10 ant. del 12 maggio p. v.

I grani nella Repubblica Argentina. — Secondo calcoli fatti, scrive l'*Economista d'Italia*, si è potuto rilevare che l'eccedenza di grano esportabile dalla Repubblica Argentina sarà in quest'anno di staia 4,000,000 ossia 1,400,000 ettolitri, quantità superiore a quella degli anni precedenti. Le cifre ufficiali dell'esportazione nel 1886 non sono ancora conosciute, ma nel 1885 si esportarono staia 2,884,138, contro 3,986,663 staia nel 1884, e nel 1883 staia 2,292,352.

Una corrispondenza poi da Rosario di Santa Fe, dice che gli agricoltori di questa provincia sono soddisfattissimi del raccolto granario. A memoria d'uomo il raccolto del frumento non è mai stato abbondante come quest'anno; inoltre anche i prezzi si mantengono fermi, specialmente in vista delle complicazioni europee, le quali possono da un momento all'altro impedire alla Russia di esportare i suoi cereali ai mercati di consumo inglesi, francesi, tedeschi ed italiani.

Dei tre milioni e mezzo *fanegas* di grano, che si calcola produrranno le 90 colonie agricole santefesine, due milioni e mezzo sono destinati all'esportazione, cosicchè si ha un valore esportabile di circa 16 milioni di scudi. E pensare che dieci anni indietro l'Argentina non produceva la terza parte dei cereali richiesti dal consumo dei suoi tre milioni scarsi di abitanti.

Oltre le 90 colonie agricole che esistono in questa provincia, sei e stanno ora fondando altre 10 o 20.

La popolazione di tali centri agricoli è calcolata a circa 86,000 abitanti.

Se tutta la Repubblica Argentina avesse dato all'agricoltura lo sviluppo che vi ha dato la provincia di Santa Fè, il vasto suo territorio sarebbe il più ricco granaio del mondo e la sua ricchezza diventerebbe inapprezzabile.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici 15 febbraio 1887 n. 8610-1205 con la quale partecipa di avere approvato il contratto con la Ditta Basevi Ettore pel prolungamento dell'antimurale nel porto di Civitavecchia;

Visto che tra gli obblighi dell'amministrazione appaltante vi è quello della espropriazione di terreni appartenenti ai signori Guglielmi da adibirsi a cave da scogli pel detto porto;

Vista la convenzione firmata il 4 febbraio 1887 ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici tra l'ingegnere capo del Genio Civile di Civitavecchia e i signori Marchesi Guglielmi Felice, Giulio e Giacinto, in forza del quale atto si è stabilito pagarsi agli espropriati signori Guglielmi il prezzo di lire 40,000, intendendosi con questa somma soddisfatto non solo il valore a corpo del fondo, che si espropria della superficie di m. q. 633,000, ma bensì compensato qualsiasi diritto di estrazione di pietre dal fondo stesso, ed ogni danno precedentemente arrecato con gli studii per ricerche di cave di scogli nei terreni spettanti ai proprietari suddetti;

Ritenuto che da tale somma di lire 40,000 debbonsi per ciò dedurre lire 200 già depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti a favore

dei prefati signori Guglielmi per garanzia di danni derivanti dagli studii anzidetti, come risulta dalla polizza n. 9701 del 12 luglio 1881;

Vista la polizza di deposito n. 12267 del 30 marzo 1887 per la somma di lire 39,800 rilasciata dall'amministrazione centrale della Cassa Depositi e Prestiti constatante l'avvenuto deposito della somma concordata coi ripetuti espropriati;

A termini dell'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Civitavecchia, notificato ai proprietari interessati, e partecipato all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Civitavecchia per la voltura in testa al Demanio Nazionale degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dall'indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Civitavecchia provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto e a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 14 aprile 1887.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1 Guglielmi Felice fu Giulio e Guglielmi Giulio e Giacinto fu Benedetto, domiciliati in Civitavecchia. — Terreno situato in territorio di Civitavecchia, contrada Poggio Pellegrino, distinto nella mappa sezione 9. Poggi coi numeri 88, 100, 101, 102, 186, 187 e porzione dei nn. 92 sub 1, 92 sub. 2, 103 sub. 2. Confina a tramontana e levante con terreni di proprietà dei signori marchesi Guglielmi, a mezzogiorno col fosso del Maragnone, a ponente colla via provinciale Aurelia.

Superficie in m. q. da occuparsi: 136,000.

Indennità stabilita lire 40,000.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 26 aprile 1887.

In Europa pressione alquanto bassa al nord-ovest, elevata invece sulla Russia ed al sud-ovest.

Ebridi 751; golfo Guascogna 769; Arcangelo 772.

In Italia nelle 24 ore, barometro leggermente salito.

Pioggie all'estremo nord, pioggiarelle e temporali lungo la costa appenninica.

Venti deboli.

Temperatura dolce.

Stamani cielo coperto o nebbioso al nord, nuvoloso al sud.

Venti generalmente deboli e varii.

Barometro livellato a 763 mm.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti generalmente deboli e varii.

Cielo qua e là nuvoloso con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 26 aprile.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	temporalesco	—	18,8	9,1
Domodossola	piovoso	—	20,0	10,8
Milano	coperto	—	21,8	12,6
Verona	coperto	—	20,9	11,6
Venezia	coperto	calmo	18,0	12,5
Torino	coperto	—	19,6	10,7
Alessandria	coperto	—	21,0	11,1
Parma	nebbioso	—	21,5	9,8
Modena	nebbioso	—	21,9	8,7
Genova	coperto	mosso	17,5	13,7
Forlì	1/4 coperto	—	18,6	8,8
Pesaro	sereno	calmo	16,7	8,3
Porto Maurizio	coperto	calmo	20,7	14,0
Firenze	1/1 coperto	—	22,2	8,7
Urbino	1/2 coperto	—	18,5	7,5
Ancona	—	—	—	—
Livorno	coperto	calmo	19,	10,6
Perugia	sereno	—	19,7	10,1
Camerino	sereno	—	18,5	11,9
Portoferraio	coperto	calmo	17,1	11,8
Chieti	sereno	—	17,0	7,8
Aquila	sereno	—	19,0	6,9
Roma	sereno	—	20,9	10,1
Agnone	1/4 coperto	—	15,7	8,8
Foggia	1/4 coperto	—	22,3	8,3
Bari	sereno	calmo	17,0	10,3
Napoli	sereno	calmo	18,8	13,0
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	15,4	7,3
Lecce	1/2 coperto	—	21,0	11,8
Cosenza	1/4 coperto	—	19,6	12,6
Cagliari	sereno	calmo	21,2	10,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	agitato	17,7	13,9
Palermo	sereno	calmo	21,9	8,2
Catania	coperto	legg. mosso	20,2	13,4
Caltanissetta	1/4 coperto	—	18,5	9,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	19,6	14,4
Siracusa	3/4 coperto	calmo	18,6	12,0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 26 APRILE 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 762,0.

Termometro centigrado { Massimo = 21,5; Minimo = 10,1

Umidità media del giorno { Relativa = 71; Assoluta = 9,99

Vento dominante: normale.

Stato del cielo: poche nubi.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 26 aprile 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 90	98 90	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	67 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° aprile 1887	—	—	»	»	97 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	500 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1887	500	500	»	»	490 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	494 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	775 »
Dette Ferrovie Mediterrance	1° luglio 1886	500	500	600 »	600 »	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2295 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1170 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	1000 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	»
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° aprile 1887	500	500	»	»	755 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	280 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1010 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	585 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° aprile 1887	500	500	»	»	1770 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	433	»	»	1670 »
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1887	500	500	»	»	2070 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	540 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	350 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	332 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	415 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1887	250	250	»	»	380 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	525 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1887	500	500	»	»	[illegible]
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	[illegible]
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	[illegible]
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	100 20
	Parigi	chèques	»	»	»
2 ½ 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 33
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi	28	Aprile
Prezzi di Compensazione	28	Aprile
Compensazione	29	id.
Liquidazione	30	id.

IL SINDACO

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 98 92 ½, 98 90 fine corr.

Az. Banca Generale 680 fine corr.

Az. Soc. Immobiliare 1232 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 25 aprile 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 99 034.

Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 864.

Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 012.

Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 721.

V. TROCCHI, *Presidente.*

TUMINO RAFFAELE, gerente — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale.*

P. G. N. 29106.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

A seconda di quanto erasi annunziato colla notificazione 8 aprile corrente, num. 34971, il giorno di venerdì 15 detto mese, alle ore 10 antimeridiane, ebbe luogo nel locale designato la 22ª estrazione delle obbligazioni del prestito comunale di 30 milioni di lire contratto con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Per norma di chiunque possa avervi interesse, si pubblicano ora, con ordine numerico e non di sortizione, i 741 numeri delle obbligazioni estratte, rimborsabili dal 1° luglio prossimo sulla esibita delle stesse obbligazioni originali e relative cedole, di scadenza posteriore al detto giorno.

I numeri estratti sono i seguenti:

32	66	113	438	584	628	633	677	746	763	801
902	915	940	1015	1123	1195	1217	1314	1342	1542	1586
1681	1762	1801	1933	2076	2192	2216	2234	2239	2262	2264
2393	2659	2876	2981	2993	3273	3303	3330	3439	3486	3804
3612	3786	3800	3865	3869	3872	3930	3963	3996	4040	4122
4234	4261	4280	4305	4344	4339	4495	4564	4617	4810	4820
4987	5054	5169	5199	5246	5308	5541	5546	5622	5636	5726
5747	5911	5939	5971	6024	6157	6392	6490	6725	6745	6781
6853	6898	7024	7296	7367	7370	7375	7407	7431	7511	7605
7651	7831	7861	7941	7950	7976	8034	8188	8278	8355	8358
8178	8511	8512	8613	8721	8787	8771	8972	8999	9062	9161
9181	9189	9271	9272	9312	9363	9425	9486	9512	9778	9858
10090	10150	10174	10273	10489	10514	10525	10613	10624	10763	10765
10918	11120	11131	11185	11552	11875	11879	11906	11947	12002	12120
12252	12346	12450	12653	12663	12854	12885	12891	12914	13109	13135
13232	13405	13537	13595	13657	13778	14060	14093	14271	14313	14543
14558	14567	14579	14838	14892	14897	14912	14976	15023	15049	15053
15193	15200	15328	15377	15397	15398	15854	16007	16015	16055	16128
16229	16331	16393	16464	16475	16493	16527	16677	16715	16749	16767
16840	16979	17230	17267	17374	17548	17553	17628	17650	17665	17749
17777	17905	18201	18248	18293	18117	18475	18544	18575	18587	18688
18720	18765	18837	18845	18892	18922	19141	19275	19276	19533	19584
19593	19636	19713	19719	19739	19985	20038	20122	20195	20247	20253
20331	20385	20468	20511	20550	20559	20693	20768	20891	20996	21053
211.8	21192	21247	21299	21360	21376	21458	21481	21522	21535	21610
21695	21779	21794	21903	21933	22083	22089	22177	22202	22226	22325
22450	22482	22536	22582	22818	22852	22921	23005	23124	23139	23274
23579	23590	23667	23685	23724	23808	23832	23875	23943	23971	23977
24060	24061	24109	24168	24177	24684	24696	24713	24809	24863	25064
25171	25183	25293	25337	25492	25538	25743	25887	25999	26104	26152
[illegible]86	26194	26311	26332	26573	26638	26668	26680	26726	26769	27066
[illegible]	27276	27384	27457	27600	27769	27792	27888	27937	28153	28174
[illegible]336	[illegible]	28503	28524	28576	28582	28627	28632	28675	28682	28865
[illegible]	[illegible]	29010	29147	29148	29219	29255	29309	29330	29528	29669
[illegible]	[illegible]	[illegible]0031	30047	30091	30293	30325	30384	30465	30611	30662
[illegible]	[illegible]	[illegible]	30850	30907	30975	31090	31113	31253	31336	31375
[illegible]	[illegible]	[illegible]	31752	31773	31839	31968	32012	32024	32052	32085
[illegible]	[illegible]	[illegible]	32539	32556	32594	32795	32855	33013	33066	33200
[illegible]	[illegible]	[illegible]538	33545	33617	33626	33631	33709	33753	33810	33977
[illegible]	[illegible]	34264	34359	34568	34809	34812	34956	35097	35177	35522
[illegible]	[illegible]40	35022	35926	35942	36216	36253	36371	36145	36463	36495
[illegible]	[illegible]547	36619	36720	36730	36850	37181	37406	37410	37519	37600
[illegible]	[illegible]7663	37716	37838	37917	38116	38241	38280	38286	38333	38444
[illegible]	[illegible]8667	38986	38.91	39007	39040	39066	39177	39227	39243	39247
[illegible]	[illegible]9321	39330	39503	39590	39682	39963	39935	39988	40087	40089
40186	40212	40255	40362	40553	40594	40622	40669	40698	40727	40815
40853	41084	41102	41138	41249	41511	41597	41665	41752	41793	41875
41978	41998	42027	42071	42149	42174	42204	42255	42352	42370	42372
42455	42510	42529	42553	42587	42604	42663	42678	42705	42757	42804
42815	42870	42958	42966	43198	43217	43240	43243	43319	43655	43693
43713	43869	43871	44034	44066	44112	44136	44295	44550	44567	44618
44705	45043	45095	45118	45220	45252	45305	45361	45579	45596	45686
45697	45723	45742	45768	45798	45886	45891	45922	46141	46219	46349
46478	46511	46518	46655	46679	46685	46791	46799	46802	46838	46949
46980	47062	47083	47184	47298	47361	47436	47642	47747	47755	47770
47818	47835	48.05	48130	48280	48384	48431	48441	48487	48856	48881
48936	49031	49117	49151	49175	49235	49497	49722	49778	49813	49852
49954	49393	50335	50515	50651	50791	50837	50869	50947	50969	50981
51112	51328	51354	51377	51523	51544	51567	51605	51685	51747	51771
51880	52120	52155	52271	52427	52495	52558	52561	52578	52777	52792
52212	52875	52882	53005	53022	53162	53408	53527	53535	53885	53914
54091	54256	54550	54577	54619	54625	54698	54721	54770	54871	54938
54939	54941	55014	55081	55157	55213	55259	55359	55414	55500	55772
55883	55946	55997	56007	56019	56025	56096	56250	56256	56267	56281
56327	56418	56514	56564	56618	56796	57113	57711	57845	57878	58043
58110	58119	58137	58164	58254	58485	58737	58767	58793	58813	58858
58860	58924	58925	58946	58980	59027	59186	59216	59331	59318	59459
59570	59579	59599	59676.							

Roma, dal Campidoglio, il 25 aprile 1887.

Il Sindaco: L. TORLONIA.

5903 *Il Segretario generale:* A. VALLE.

(2ª *pubblicazione*)

COMUNE DI CASAMICCIOLA

AVVISO.

Presso il municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie de' fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883.

Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'autorità municipale di Casamicciola entro due anni a datare dal dì 1° del prossimo maggio.

La presente notificazione viene fatta a termine e per gli effetti degli articoli 716 e 717 del vigente Codice civile.

Casamicciola, 14 aprile 1887.

5667 Il Sindaco: GIUSEPPE DOMBRÈ.

Comune di Castelmagno

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 9 maggio 1887, si procederà nella sala comunale di Castelmagno, avanti il signor sindaco, o chi per esso, col mezzo delle candele vergini ai pubblici incanti per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria dall'abitato di Castelmagno (frazione Campo Molino) al picchetto 278 del progetto redatto dal delegato stradale Bernardo Franza in data 27 giugno 1881, della lunghezza di metri 3816 99 sul prezzo di lire 47,596 88 (lire quarantasettemila cinquecentonovantasei e centesimi ottantotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nel predetto ufficio le loro offerte, ed il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di centesimi cinquanta per cento.

L'impresa è vincolata all'osservanza dei relativi capitoli d'appalto redatti dal signor ingegnere Alimondi visibile in un coi disegni e documenti di progetto in questa segreteria comunale, osservate pure le norme tracciate dal regolamento generale dello Stato in data 4 maggio 1885.

Il termine per la completa sistemazione delle opere è fissato a tutto il 1889, ed i lavori dovranno intraprendersi appena seguita la regolare loro consegna.

In corso d'opera si faranno pagamenti in acconto a seconda dei lavori eseguiti.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

1. Certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

2. Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto, da non più di sei mesi, che assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere, sotto la sua responsabilità od in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

3. Fare il deposito di lire duemila in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano al valore corrente di Borsa, a guarentigia della loro offerta.

4. La cauzione definitiva è stabilita in lire quattromilaottocento (4800) in numerario od in cartelle al portatore come sopra.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì del giorno 23 maggio 1887.

Seguita la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto, presentarsi in quest'ufficio per stipulare il contratto e prestare la suddetta cauzione, avvertendo che in difetto incorrerà nella perdita del fatto deposito e nel risarcimento inoltre di ogni danno e spese relativi.

Le spese tutte inerenti a questo appalto sono a carico del deliberatario.

Castelmagno, addì 14 aprile 1887.

5597 Il Sindaco: GINAUDI.

La Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto

Manifesto.

Visto il regolamento per la riscossione delle imposte dirette sanzionato col R. decreto 23 dicembre 1886,

Si rende noto

che il Consiglio provinciale ha deliberato di conferirsi per terna l'appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-92, coll'aggio di cent. 25 ogni cento lire di riscossione.

Per intelligenza di chi voglia concorrere, si manifesta che l'ammontare dell'annua riscossione, compresa la tassa per la fabbricazione dell'alcool, è di lire 5,813,846 65 e che la cauzione da prestarsi è di lire 951,000.

È escluso il servizio di cassa della Provincia.

Le offerte, redatte in carta da bollo da lire 1 20, dovranno presentarsi al signor prefetto presidente della Deputazione, non più tardi del giorno 10 maggio.

Chi sarà nominato dal Consiglio provinciale dovrà depositare presso il cassiere della Provincia la somma di lire 116,276 per cauzione provvisoria.

Tutte le spese riguardanti il conferimento della ricevitoria restano a carico esclusivo del ricevitore.

Lecce, 22 aprile 1887.

5900 Per il Prefetto presidente: D. VITELLI.

Intendenza di Finanza della provincia di Livorno

Avviso d'Asta pubblica

per la vendita di 100,000 chilogrammi di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, repartiti in dieci lotti del peso ciascuno di diecimila chilogrammi.

La mattina del giorno 31 maggio venturo, alle ore una pom., nell'Uffizio dell'Intendenza di finanza di Livorno, avanti l'Intendente o suo delegato, si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, per aggiudicare al migliore offerente la vendita di 100,000 (centomila) chilogrammi di rame Rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, repartiti in dieci lotti del peso per cadaun lotto di diecimila chilogrammi, al prezzo regolatore di italiane lire 1 20 (lire una e centesimi venti) per chilogramma.

L'incanto si effettuerà alle condizioni espresse nel seguente

CAPITOLATO.

Art. 1. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun lotto, in conformità delle disposizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074. Le prime due voci di aumento non potranno essere minori di due centesimi e le successive non minori di un centesimo per ogni chilogramma.

Art. 2. Il rame sarà consegnato ai deliberatari nella stazione della ferrovia di Sedico-Britano, chiuso in botti, ciascuna del contenuto netto di chilogrammi 500, franco di ogni spesa entro il più breve termine possibile, ed in ogni caso non più tardi di due mesi dal giorno in cui sarà stato effettuato dai singoli deliberatari il pagamento del prezzo del rame loro aggiudicato

Art. 3. L'Amministrazione demaniale però non assume alcun obbligo d'indennizzo qualora per caso di forza maggiore avvenisse qualche guasto nella strada ruotabile da Agordo alla detta stazione di Sedico-Bribano che impedisse o facesse ritardare la spedizione della merce.

Art. 4. I deliberatari potranno chiedere quando si stipulerà il contratto di deliberamento, che la merce sia loro consegnata a cura dell'Amministrazione in altra piazza del Regno ove esistono ferrovie. Però l'Amministrazione non risponderà dei danni cui potesse andar soggetta la merce, ed il prezzo di trasporto sulle ferrovie sarà pagato dagli acquirenti all'atto del ricevimento del genere per conto loro spedito.

Art. 5. Il pagamento del prezzo del rame dovrà farsi anticipatamente nel termine di 15 giorni dopo l'approvazione del contratto presso la Tesoreria provinciale di Livorno.

Art. 6. Il pagamento suddetto potrà effettuarsi anche presso qualsiasi Tesoriere provinciale del Regno, quando però il deliberatario ne faccia speciale dichiarazione alla sottoscrizione del contratto. Dietro esibizione della relativa quitanza di versamento in Tesoreria sarà emesso l'ordine per la consegna della merce e poscia il decreto ministeriale per lo scioglimento della cauzione di cui all'articolo 10 del presente capitolato.

Art. 7. Il deliberamento sarà reso di pubblica ragione mediante appositi avvisi e dalla data indicata in essi decorreranno i 15 giorni utili per presentare offerte di aumento sul prezzo deliberato le quali non potranno essere inferiori al ventesimo.

Art. 8. Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi alla gara dovranno provare di avere effettuato presso l'uffizio del Registro di Livorno un deposito di lire milleduecento (lire 1200) per ciascun lotto.

Tale deposito che potrà essere complessivo per tutti i singoli lotti, dovrà esser fatto in numerario o in biglietti di banca aventi corso legale nel Regno e anche in titoli del Debito Pubblico italiano ragguagliato al corso di borsa.

Potranno anche i concorrenti eseguire il deposito all'apertura dell'asta sul banco della presidenza, il quale deposito sarà restituito dopo eseguita l'asta d'ogni singolo lotto, ad accezione di quello fatto dal migliore offerente.

Art. 9. Non sarà ammessa alcuna offerta condizionata.

Art. 10. Fra dieci giorni da quello del 'avvenuto deliberamento, l'aggiudicatario dovrà presentarsi all'Intendenza di Finanza di Livorno per la stipulazione del contratto e per prestare la cauzione a garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni per un importo corrispondente alla decima parte del prezzo del rame acquistato in numerario o biglietti, aventi corso legale, od anche mediante cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno da valutarsi al prezzo di Borsa.

Non presentandosi fra il tempo sopra fissato, il deliberatario incorrerà a titolo di penale nella perdita del fatto deposito interinale, indipendentemente dal risarcimento di ogni danno, interessi e spese.

Art. 11. I contratti non saranno perfetti per l'Amministrazione se non dopo che saranno stati approvati a termini dei vigenti ordinamenti amministrativi.

Art. 12. Il deliberatario del rame e la persona o le persone che avessero da lui regolare mandato per l'oggetto cui si riferisce il presente quaderno d'oneri, dovranno eleggere domicilio in Livorno per tutti gli effetti di legge.

Art. 13. Le spese relative agl'incanti ed ai contratti, i diritti di segreteria, di carta bollata, di copie, di stampa, d'inserzioni degli avvisi d'asta nei giornali e le tasse di registro saranno a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Livorno, 23 aprile 1887.

5878 L'Intendente: CAIRE.

Prefettura della Provincia di Pavia

Avviso d'Asta

per l'appalto dei lavori di difesa frontale con buzzoni a nucleo di ciottoli e rivestimento con scogliera della sponda interna del tratto d'argine destro di Po di fronte all'abitato di Rea fra i picchetti 21 e 23, nel comprensorio idraulico di Rea-Verrua, per l'estesa di metri 126 10, e per la presunta somma di lire 40,050.

Per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici alle ore 11 antim. di sabato 14 maggio p. v., in questa Prefettura, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, si terrà un unico e definitivo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori sovra indicati.

L'asta avrà luogo nel modo indicato dall'articolo 87 lettera *a*) del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 4 maggio 1885 cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che vi presiede per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Pel procedimento dell'asta saranno osservate le norme stabilite dall[illegible] commi 5 e 6 del succitato regolamento e l'appalto verrà definitiva[illegible] giudicato anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capito[illegible] appalto, approvato con decreto Ministeriale 31 agosto 187[illegible] ciale in data 11 febbraio 1887 visibili assieme alle altre c[illegible] l'ufficio di prefettura.

Per la esecuzione del lavoro è stabilito un periodo di gior[illegible] turali continui a partire da quello dell'incominciamento del lav[illegible] dividersi in giorni 20 per la provvista dei materiali e in giorni 3[illegible] cuzione dei lavori.

La pena pecuniaria per ogni giorno di ritardo non giustificato sarà [illegible]

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentar[illegible] cato di aver versato in una Cassa di tesoreria provinciale, il depo[illegible] chiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altri modi.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2000 e quella definitiva nel decimo del prezzo di delibera, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Pavia, 25 aprile 1887.

5890 *Il Segretario delegato*: G. ARNAUD.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 5 50 per cento sui prezzi d'aggiudicazione provvisoria dell'impresa di cui nell'avviso d'asta in data 7 maggio 1887, per l'appalto della provvista alla Regia Marina nel 1° Dipartimento di

Metri cubi 1300 a 1600 di legname Teak di Moulmein, a lire 250 il metro cubo, e per la somma presunta complessiva di lire 400,000,

per cui, dedotti i ribassi di lire 5 70 per cento e di lire 5 50 per cento, (ventesimo) lo importare della stessa impresa si residua a lire 356,454.

È pertanto, alle ore 12 meridiane del giorno 16 maggio 1887, sarà tenuto nella sala degl'incanti, sita al pianterreno del palazzo della Regia Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo incanto a partito segreto per il definitivo deliberamento dell'impresa sovra indicata a favore dell'ultimo miglior offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di una unica offerta.

Saranno accettate solamente le offerte chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca in modo da non poter essere aperti senza rompere l'involto.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, o presso il Console Generale italiano a Londra il deposito di lire 40,000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di borsa.

Non saranno ammessi i mandati di procura generale per l'accettazione di offerte sottoscritte e presentate dai concorrenti all'asta per conto di terze persone.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, le Direzioni delle Costruzioni Navali del secondo e terzo Dipartimento in Napoli o Venezia, nonchè presso il Console Generale italiano a Londra.

Le offerte all'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina ad una delle Direzioni delle Costruzioni Navali del 2° e 3° Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia, ed al R. Console Generale italiano a Londra, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione pel giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 23 aprile 1887.

5889 *Il Segretario della Direzione:* ODOARDO RAMA.

Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che il giorno 26 maggio 1887, alle ore 10 ant., si procederà in quest'ufficio, innanzi al signor prefetto presidente, o a chi per esso, all'incanto per lo appalto generale di manutenzione della strada provinciale Parabita-Gallipoli coll'annuo estaglio di lire 10,500, e per la durata che avrà principio dal giorno medio della consegna che sarà fatta all'impresario, o termine a 31 marzo 1893, e sotto le condizioni racchiuse nel detto capitolato speciale del 1° aprile 1887 e nel capitolato generale a stampa dell'11 aprile 1885, ostensibili presso detto ufficio della Deputazione provinciale.

Si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, e sarà deliberato l'appalto all'offerente il maggior ribasso. Le offerte di ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento sull'ammontare dell'appalto.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare:

1. Un certificato di moralità, di data non anteriore di più d'un mese al giorno dell'incanto, rilasciato dall'autorità municipale del luogo dove i concorrenti risiedono.

2. Un certificato d'idoneità pei lavori che s'appaltano, rilasciato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a mesi sei, o per sè, o per chi si designa per la direzione dei lavori.

Dovranno inoltre i concorrenti depositare presso il cassiere provinciale la somma di lire 1800 per cauzione provvisoria dell'asta.

Colui poi che rimane deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto, il quale sarà effettuito in fra un mese dal deliberamento divenuto esecutivo, somministrare la cauzione definitiva nella somma di lire 10,500, ed anche mercè ipoteca, ai termini dell'articolo 3 del capitolato speciale.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, tasse di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti che ne faranno parte, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento in vigore per l'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato.

Il termine utile per produrre offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello del deliberamento.

Lecce, 20 aprile 1887.

Per la Deputazione provinciale
Il Segretario: GASPARE BALSAMO.

5899

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del R. decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 121, comune di Roma, via Panico, 37, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 2235 19 cioè:

nel 1883-84. . . . . . . L. 2121 12
nel 1884-85. . . . . . . » 1871 36
nel 1885-86. . . . . . . » 2713 11

A tale effetto nel giorno 16 del mese di maggio anno 1887, alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Roma l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino, 2° circondario, in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'ufficio d'Intendenza in Roma, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 223 51, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel Giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 25 aprile 1887.

Per l'Intendente: CAPCRALI.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi, n. 121, nel comune di Roma, via Panico, 37, in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza in Roma, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre)

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori:

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi, n. 121, nel comune di Roma, via Panico, n. 37. 5910.

AVVISO. 5926

Essendo stata smarrita in Roma il 25 aprile 1887 una cambiale in bianco, con bollo fino a lire 3000 firmata M. Federico Bongiovanni, si prega chiunque l'avesse trovata di portarla allo studio dell'avvocato Gentili Gentile, via Canestrari, 18, p. 1°, e si mette in pari tempo in avvertenza il pubblico contro ogni uso doloso che potesse venir fatto di essa.

DOMANDA DI RIABILITAZIONE.

Ruta Guglielmo di Francesco, già condannato per falso con sentenza del 29 novembre 1872 dal Tribunale militare di Ancona, avendo espiata la pena ha domandato alla sezione d'accusa della Corte d'appello di Napoli la riabilitazione ai sensi di legge.

Napoli, 26 aprile 1887.

Avv. NICOLA VISCHI
5925 Napoli, via Duomo, 205.

P. G. N. 29109. 5902

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In base al Regio decreto dell'8 marzo 1883, già pubblicato con notificazione del 19 stesso mese, n. 16483, col quale è stato dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, ed in base all'altro Regio decreto del 22 novembre 1886, col quale venne approvato il coordinamento del quartiere S. Cosimato alla nuova stazione di Trastevere, non che in esecuzione della legge del 14 maggio 1881, sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, il sottoscritto pubblica l'offerta dei prezzi per la espropriazione dei seguenti stabili.

Ciò si deduce a pubblica notizia, a norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in specie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 antim. alle 4 pomer. nei giorni feriali, e dalle 10 antim. all'una pomeridiana nei festivi, nella segreteria comunale saranno ostensibili la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagl'interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 25 aprile 1887.

Il Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Stabili da espropriarsi e relative offerte di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEL FONDO	Censo			Prezzo che si offre per l'espropriazione	
			Rione	N. di Mappa Princip.	N. di Mappa Sub.	Totale	Parziale
1	Forti Pio fu Giuseppe	Casa posta in via della Lungaretta, ai civ. num. 50 al 53, piazza S. Agata 1 all'1-B, vicolo attiguo 1 e 2 e piazza S. Grisogono 1, confinante con le tre indicate vie e con Filippo Forti.	XIII	586	»	90,000	
2	Forti Filippo fu Giuseppe	Porzione di casa posta in via della Lungaretta, ai civici numeri 44 al 49, e piazza S. Grisogono civico numero 2 all'3, confinante con le due indicate vie e con le proprietà Rossi-Zannola e Forti Pio.	»	586 1/2	»	160,376	
3	Zannola Antonio fu Natale	Porzione della suddetta casa e porzione della casa posta in via della Lungaretta, civ. n. 42, via S. Grisogono e piazza omonima civ. num. 9, confinante con le tre indicate vie e con la contigua casa Forti.	»	582	1	23,316	
4	Zannola Lucia fu Natale in Davini	Porzione della suddetta casa.	»	582	2	1,200	
5	Rossi Maria fu Lorenzo, nata Di Giorgi, e Di Giorgi Oreste di Isidero	Porzione della suddetta casa.	»	582	3	25,900	
6	Odescalchi Baldassarre Ladislao e Maria in Della Pace fu Principe D. Livio III	Casa ad uso ospedale posta in piazza S. Grisogono, civ. n. 56 e via omonima, conf. con le due indicate vie e con la chiesa di S. Grisogono e con la proprietà della Giunta liquidatrice, ora R. Commissariato dell'Asse ecclesiastico.	»	581 1/2	»	90,000	
7	Giunta Liquidatrice, ora R. Commissariato dell'Asse Ecclesiastico	Porzione di fabbricato ed area scoperta posta in via S. Grisogono n. 54 a 55, via Mazzamurelli n. 1 e 2 e piazza S. Agata 4, conf. con le dette vie, con la proprietà Odescalchi e con la chiesa di S. Grisogono.	»	581 580	1	»	250,000
8	Natali Beniamino fu Nicola	Casa posta in via S. Grisogono, civ. n. 52 e 53 (al Censo 7 e 8) e via Mazzamurelli, confinante con le due suddette strade e con la proprietà della Giunta Liquidatrice, ora R. Commissariato dell'Asse ecclesiastico.	»	580	2	15,960	
9	Guidi Francesco, Paolo e Carlo del fu Luigi	Casa posta in via Mazzamurelli ai civ. num. 7 al 9, confinante con la detta via e con le proprietà Guidi Agata fu Carlo ed Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum.	»	572	»	46,498	
10	Sciolla Casimiro fu Giuseppe	Porzione di casa ed area scoperta posta in via S. Gallicano n. 10 a 13, conf. con le proprietà Guidi Francesco, Picconi ed Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum.	»	573	»	»	400
11	Picconi Emma fu Filippo	Porzione di casa ed annessa area scoperta posta in via di S. Gallicano ai civ. num. 14 al 20, conf. con la suddetta via e le proprietà Guidi, Tranquilli e Giovannucci.	»	574	1	154,435	

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEL FONDO	Censo			Prezzo che si offre per l'espropriazione	
			Ricne	N. di Mappa			
				Princip.	Sub.	Totale	Parziale
12	Congregazione di S. Giuseppe di Terra Santa dei Virtuosi in S. Maria ad Martyres	Porzione della suddetta casa.	XIII	574	2	4,620	
13	Tranquilli Augusto fu Antonio	Porzione di casa ed area scoperta posta in via S. Gallicano, civ. n. 21 al 25, conf. con la suddetta via e con le proprietà Picconi, Giovannucci ed Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum.	»	575	1	60,100	
14	Giovannucci Pio fu Nicola	Porzione della suddetta casa.	»	575	2	61,120	
15	Severini Giulia fu Giovanni Battista in Gargiullo	Casa ed area scoperta posta in via di S. Francesco a Ripa ai civ. num. 125 al 127, conf. con la strada suddetta, con altra proprietà Severini e con la proprietà Gargiullo.	»	210	»	63,330	
16	Severini Giulia fu Giovanni Battista in Gargiullo	Casa ed area scoperta posta in via di S. Francesco a Ripa, ai civ. num 122 al 124, conf con. la suddetta via, con l'altra proprietà Gargiullo e Moraldi.	»	211 1/2	»	59,620	
17	Moraldi Stefano fu Francesco	Casa ed annessa area scoperta posta in via di S. Francesco a Ripa ai civ. num. 119 al 121, conf. con la suddetta via e con le proprietà Severini e Delicati.	»	211	»	81,070	
18	Delicati Giuseppe di Vincenzo e Maciocci Natale fu Lorenzo	Casa ed annessa area scoperta posta in via di S. Francesco a Ripa, ai civ. num. 117 e 118, conf. con la suddetta via e con la proprietà Moraldi.	»	212	»	45,815	
19	Moraldi Stefano fu Francesco	Casa posta in via di S. Francesco a Ripa ai civici numeri 115 e 116, conf. con la suddetta via e con le proprietà Delicati e Fabri.	»	213	»	56,280	
20	Fabri Giovanni fu Giuseppe	Casa posta in via S. Francesco a Ripa ai civici numeri 113 e 114, conf. con la suddetta via e le proprietà Moraldi e Giorgi.	»	214	»	65,700	
21	Giorgi Giuseppe fu Gaetano	Porzione di area scoperta annessa alla casa in via di S. Francesco a Ripa ai civici numeri 110 a 112, confinante con le proprietà Fabri e Nicolini.	»	215	»	»	1,400
						1,105,340	251,800
						L. 1,357,140	

Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro

Avviso d'asta.

Nel giorno 13 maggio p. v. alle ore 11 antim., avrà luogo in questa Prefettura, innanzi al prefetto o chi per esso, il pubblico incanto per lo appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco Casino Transi al Garigliano della strada Comunale obbligatoria, sottoposta alla esecuzione di ufficio, Mondragone verso Sessa, per la lunghezza di chilometri dodici, giusta il progetto 30 marzo 1887, debitamente approvato

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e secondo le norme stabilite dal regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074.

L'aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente sul prezzo a base d'asta di lire 155,000.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno esibire:

a) Il certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio;

b) L'attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Sarà inoltre obbligo dei concorrenti di depositare nella Tesoreria provinciale la somma di lire 6000 a titolo di cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

All'atto della stipulazione del contratto dovrà presentarsi dallo appaltatore la cauzione definitiva di lire 15,000 nel modo stabilito dall'art. 4 del capitolato di appalto.

È fatto obbligo all'imprenditore di dare principio ai lavori dopo che avrà avuto luogo la regolare consegna, e dovrà ultimarli entro il termine stabilito dal capitolato predetto.

Il termine utile per presentare offerte in diminuzione non inferiori al 20° del prezzo di aggiudicazione provvisoria resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso del seguito deliberamento.

Gli atti del progetto ed il relativo capitolato sono visibili in questa Prefettura in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di copie e registro sono a carico dell'aggiudicatario.

Caserta, 23 aprile 1887.

5909 Il Segretario delegato: AMBROGI.

(2ª *pubblicazione*) 5726

SOCIETA' ANONIMA

di Tramways e Ferrovie economiche Roma, Milano, Bologna ecc.

In conformità all'art. 42 degli statuti, i signori azionisti sono pregati a riunirsi in assemblea generale ordinaria il giorno di lunedì 9 maggio 1887, alle ore 3 pom. alla sede sociale, Boulevard du Nord, 103, a Bruxelles.

Ordine del giorno:

1. Rapporti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei commissari.
2. Bilancio al 31 dicembre 1886.
3. Nomina statutaria di un amministratore membro uscente e rieleggibile.
4. Conferma della nomina provvisoria di un commissario ed elezione definitiva.
5. Diversi.

I signori azionisti sono pregati in conformità all'art. 30 degli statuti a deporre le loro azioni prima del 4 maggio 1887 sia alla Nouvelle Banque de l'Union a Bruxelles, rue du Marais, 57, sia a Roma presso i signori Nast-Kolb-Schumacher, via della Mercede, 42, per aver diritto d'assistere all'assemblea.

CITTA' DI GENOVA

Ufficio di Edilità e lavori pubblici

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che essendo stato offerto ed accettato in tempo utile il ribasso del 5,091 per cento al prezzo di lire 91,800, pel quale, con atto di deliberamento in data 6 aprile p. p., era stato preparatoriamente aggiudicato lo

Appalto della manutenzione triennale ordinaria delle strade e condotti nel Centro.

Il giorno 14 maggio p. v., alle ore 2 pom., avrà luogo, in una delle sale del Palazzo di Città, nanzi il sindaco, e col mezzo dell'estinzione dei lumi, il definitivo incanto per l'appalto medesimo, alle stesse condizioni in cui nell'avviso d'asta in data 16 marzo p. p.

L'incanto verrà aperto sulla somma annua di lire 87,122 79.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far inscrivere nella segreteria del Comune, prima del mezzodì del giorno fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.
2. Depositare nella Tesoreria civica lire 30,000 a garanzia del contratto e *lire 3000 a mani del segretario* per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative. Queste somme verranno restituite ultimato l'incanto; quelle però dell'aggiudicatario continueranno a rimanere depositate in garanzia del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom.

Genova, addì 25 aprile 1887.

5916 Il Segretario del Municipio: CORSI.

P. G. N. 20598

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Fornitura di tubi in ghisa.

Essendo riuscito deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura di tubi in ghisa ed altri accessori occorrenti per rinnovare la condottura dell'acqua Paola, dal IV Castello di distribuzione in via Garibaldi fin presso il Ponte Sisto, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 antimeridiane di venerdì 6 maggio p. f., nella sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole signor Sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la nuova gara dell'asta per l'appalto suddetto, per cui è prevista la spesa di lire 11,000.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione di candela, a forma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), e l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche si presentasse un solo concorrente.

Le norme da osservarsi sono:

1. Il tempo per la fornitura completa dei tubi, e pel trasporto dei medesimi nel serbatoio comunale in via Volturno, è fissato ad un mese a decorrere dalla data della stipulazione del contratto.
2. I concorrenti all'asta dovranno presentare la fede di moralità, di data non anteriore a mesi sei, rilasciata dal sindaco del luogo ove eglino risiedono.
3. Non potranno concorrere all'asta che i proprietari di fonderie nazionali od estere o i loro rappresentanti specialmente a ciò delegati.
4. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare nella Cassa comunale lire 1100 a garanzia dei patti contrattuali.
5. Il deliberatario definitivo depositerà inoltre lire 300 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.
6. Fino alle ore 11 antimer. di lunedì 16 maggio suddetto, potranno essere presentate all'onorevole signor sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.
7. Il deliberatario definitivo è tenuto ad osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato speciale che è visibile in questa Segreteria generale dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.
8. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere a nuovi atti d'asta, a tutto di lui carico, rischio, e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, 26 aprile 1887.

5923. Il Segretario generale: A. VALLE.

P. G. N. 20597.

S. P. Q. R.

Avviso di vigesima.

Lavori alla passeggiata Flaminia.

Nell'esperimento d'asta tenutosi ieri, per l'appalto dei lavori occorrenti all'apertura e alla costruzione del viale Sud della passeggiata Flaminia, con imbocco sulla via omonima fino alla località del tiro a segno nei prati di Acquacetosa, si ottenne il ribasso di lire 42 per cento, sull'ammontare previsto di lire 250,000.

Ora si fa noto che, fino alle ore 11 antimer. di giovedì, 12 maggio p. f., potranno essere presentate all'onor. signor sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni espresse nell'avviso d'asta dell'8 aprile corrente, n. 21317.

Roma, dal Campidoglio, il 26 aprile 1887.

5924. Il Segretario generale: A. VALLE.

COMUNE DI MISTRETTA

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione del deliberato consigliare [illegible] aprile corrente n. 36, vistato il 12, col n. 905, ai venti di maggio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, verrà aperto, nella sala del palazzo municipale, sotto la presidenza del Sindaco, e col sistema di estinzione della candela vergine, il pubblico incanto, per le locazioni, a corpo:

1. Della metà dell'ex-feudo Comune grande, denominata Accaretta e Brazzolino, sulla base d'asta dell'annuo estaglio di lire 26470 00.
2. Dell'altra metà dello stesso ex-feudo, denominata Bafi, id. id. di L. 21880 00.
3. Della terza parte dell'ex-feudo Santa Maria la Scala, denominata Pitraleddi, esclusavi la contrada Cerrita, id. id. di lire 7726 05.
4. Dell'ex-feudo Falzone, id. id. di lire 6373 10.

I detti fondi sono siti nel territorio di Mistretta, e la locazione loro avrà la durata di sei anni, con decorrenza dal 1° di settembre 1887, e l'uso del pascolo e della semina.

Il pagamento del fitto si dovrà eseguire a rate quadrimestrali anticipate, presso la Tesoreria di quest'Amministrazione comunale.

Gli aspiranti alla gara, per esservi ammessi:

a) dovranno aver prestato, presso la detta Tesoreria, una cauzione in denaro, o in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa, dell'importare corrispondente all'annualità di fitto, stabilita come base d'asta, per ciascuno dei fondi, alla locazione dei quali concorrono; tale cauzione potrà essere ridotta a metà se, oltre la stessa, ne sarà prestata altra personale con approbatore, per tutta intera l'obbligazione del locatario.

b) Avranno a esibire, se richiesto, l'attestato sulla loro moralità, in data posteriore al presente avviso;

c) E dovranno depositare al segretario, per le spese, che sono a loro carico, salva liquidazione, una somma eguale a un trentesimo dell'estaglio di un anno per i primi due fondi e a un quindicesimo per gli altri due.

Le offerte di aumento s'intenderanno fatte sopra ogni cento lire dell'estaglio, che forma la base d'asta.

Le aggiudicazioni saranno dipoi soggette alle offerte di aumento non inferiori al ventesimo dei rispettivi prezzi di fitto deliberati in via provvisoria, infra il periodo di tempo (fatali) che andrà a scadere a mezzogiorno del 20 giugno p. v.

Degli altri patti che regolano questi affitti si può avere cognizione alla Segreteria del Municipio, dall'una alle due e mezza pomeridiane di tutti i giorni, esclusi i festivi.

Mistretta, 20 aprile 1887.

5915 Il Segretario comunale: G. DI DOMENICO.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA ILLUMINAZIONE A GAS DI NERVI E COMUNI VICINI

Capitale nominale versato L. 130,000 — Sede in Nervi

Avviso di convocazione.

Gli azionisti della Società Anonima per la illuminazione a gaz di Nervi e comuni vicini sono, a termini dell'articolo 13 dello statuto sociale, convocati in assemblea generale ordinaria nel locale sociale in Nervi, presso l'officina a gaz, giovedì 19 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 28 febbraio 1887.
4. Proposta di autorizzare il Consiglio ad erogare gli utili conseguiti secondo il bilancio nella ultimazione dei lavori da farsi secondo la relazione del Consiglio stesso.
5. Proposta di contrarre un nuovo prestito sino alla somma massima di lire 20,000 onde procedere a tale ultimazione di lavori.
6. Autorizzazione al Consiglio di affittare quella parte di terreno non necessario pei lavori dell'Officina, al prezzo, termine e condizioni meglio viste dal Consiglio stesso.
7. Comunicazione di una domanda di una Società per la compera del gazometro.
8. Nomina di cinque consiglieri di amministrazione in surrogazione dei signori Gio. Battista Costa, marchese Gaetano Gropallo, Lodovico Palazzo, Gerolamo Massa, scadenti d'ufficio per anzianità, e del signor avv. Daniele Pescetto, dimissionario.
9. Nomina dei tre sindaci e due supplenti.
10. Comunicazioni diverse.

Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo domenica 29 maggio prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, senz'altro avviso.

Dal 12 al 18 maggio, dalle ore 9 antim. alle 3 pom. si riceverà il deposito delle azioni per l'ammessione all'assemblea nella sede sociale in Nervi e nella Banca Provinciale di Genova in piazza Campetto.

Fino dal 15 aprile trovansi depositati nella sede sociale, a disposizione per l'esame dei signori azionisti, il bilancio 1886 sino al 28 febbraio 1887, e la relazione dei sindaci.

Nervi, 18 aprile 1887.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
GIO. CROCE.

Il Segretario del Consiglio d'amministrazione
G. F. PESCETTO.

5903

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto 8 marzo 1883, con cui fu approvato, per causa di pubblica utilità il piano regolatore edilizio, e di ampliamento della città di Roma, assegnandosi il termine di anni 25 pel compimento delle espropriazioni e dei lavori;

Vista la domanda del sindaco di detta città in data 13 agosto 1886, diretta ad ottenere che venga approvata una variante al piano suindicato, secondo la quale, si verrebbe a sopprimere il tronco della nuova via Nazionale diretta al Ponte dei Fiorentini, sostituendovi un prolungamento rettilineo della via stessa, fino al Tevere, per raggiungere, mediante un nuovo Ponte, il Borgo S. Spirito, il tutto, in conformità del piano compilato dal l'ingegnere A. Viviani, e adottato dal Consiglio comunale nelle adunanze del 28 febbraio e 5 luglio 1886, e coll'autorizzazione al municipio di espropriare le zone laterali, nei modi e limiti fissati nel piano stesso;

Ritenuto che fu osservata la procedura dalla legge prescritta;

Che contro la domanda di cui si tratta vennero presentate due opposizioni, l'una dai signori Torres, concernente il modo di valutare i compensi loro dovuti per le nuove espropriazioni cui devono andar soggetti, e l'altra dai signori Giobbi e compagni per ottenere che sia mantenuto lo sbocco del vicolo del Governo Vecchio nella via Nazionale;

Che però della prima di tali espropriazioni non è a tenersi conto, dovendo essa venir definita in altra sede di espropriazione, e l'altra è stata in sostanza presa in benevola considerazione dal Consiglio comunale, il quale con la citata deliberazione del 5 luglio 1886 ha autorizzata la Giunta a far ragione agli opponenti nei modi consentiti dalle esigenze del pubblico ornato;

Che la variante proposta è senza dubbio opportuna nei riguardi igienici, economici ed edilizii;

Che l'espropriazione delle zone laterali specificate nel tipo è necessaria per provvedere più facilmente alla trasformazione edilizia delle località traversate dalla nuova strada;

Vista la legge 25 giugno 1865, numero 2359;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la variante al piano regolatore di Roma pel tracciato dell'ultimo tronco della nuova via Nazionale, in conformità del piano dell'ingegnere A. Viviani, adottato dal Consiglio comunale nelle adunanze del 28 febbraio e 5 luglio 1886, e visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto;

Per l'attuazione di tale variante resta fermo il termine di anni 25 prefisso col citato decreto 8 marzo 1883, ed il Municipio è autorizzato ad espropriare le zone laterali nei modi e limiti indicati nel piano preaccennato.

Lo stesso Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Registrato alla Corte dei conti addì 17 dicembre 1886, registro 136, decreti amministrativi, f° 169.

AYRES

Per copia autentica conforme all'originale
Dal Ministero dei Lavori Pubblici,
Addì 19 dicembre 1886.

Il Segretario generale: CORRIALE.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
B. BOETTI.

Esatte lire 120 per tassa di concessione governativa alla bolletta n. 1940 del 30 dicembre 1886.

5913 Il Ricevitore: CANONICO.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 17 del venturo mese di maggio alle ore 12 meridiane, nella sala degli incanti, di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto, avanti il direttore delle Costruzioni, delegato dal Ministero della Marina, per affidare ad appalto la provvista alla R. Marina nel 2° Dipartimento durante l'esercizio finanziario 1887-88 di:

Legname quercia e cerro
per la somma presunta complessiva di lire 56,800.

La consegna sarà fatta nella sala di ricezione del R. Cantiere di Castellammare di Stabia e dovrà essere compiuta nel termine di otto mesi a contare dalla data delle partecipazione al deliberatario dell'approvazione del contratto.

L'appalto formerà un solo lotto; e l'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira 1, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Saranno accettate solamente le offerte chiuse in plichi suggellati, con impronta a ceralacca, in modo da non poter essere aperti senza rompere l'involto, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui, che avrà apportato sul prezzo d'asta il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento, che superi od almeno raggiunga il ribasso minimo stabilito con la scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito di lire 5680 in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo, nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma sovraindicata. Tale deposito dovrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia, in cui viene pubblicato il presente avviso, e non altrimenti.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo, sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 7 giugno 1887.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e le Direzioni delle Costruzioni Navali del 1° e del 3° Dipartimento marittimo.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina, o alle Direzioni delle Costruzioni del 1° e 3° Dipartimento purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione pel giorno ed ora dell'incanto.

Chi fa offerta per conto di altra persona, dovrà produrre un mandato di procura speciale in originale, o per copia autentica notarile. Non sono ammessi i mandati di procura generale.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 800.

Napoli, 25 aprile 1887.

5901 *Il Segretario della Direzione:* CAMILLO MIGLIACCIO.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che il Tribunale civile di Bologna con decreto 9 aprile 1887 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato nominativo 5 per cento, numero 109774 in data di Firenze 23 settembre 1873 dell'annua rendita di lire 190, ora intestato a Roncassaglia Luigi fu Giuseppe, domiciliato in Imola, provincia di Bologna, a nome di monsignor Luigi Tesorieri fu Giovanni, ora vescovo di Imola, ivi domiciliato, ferma restando l'annotazione di usufrutto della detta rendita vita natural durante a favore di don Luigi Longhi, sacerdote, quale rettore del soppresso beneficio della Bª. Vª. d'Imola, e ad operare uguale tramutamento nel relativo certificato di usufrutto (2º decennio) in data di Roma 1º aprile 1885, n. 474403 del registro di pos., ferma sempre la suddetta annotazione di usufrutto.

5879 A. RESTA proc.

DECRETO DI ADOZIONE.

In nome di S. M. Umberto Primo, Re d'Italia,

La Real Corte d'appello di Firenze, sezione civile, camera di consiglio,

Veduto l'atto esarato nel 23 marzo prossimo passato avanti S. E. il primo presidente di questa Corte, con cui Giovan Battista Magi, di Fojano, di anni 71, senza figli nè legittimi, nè adottivi, nè naturali, consenziente la propria moglie Palmira Borghini, della stessa età, adotta per figlia Vittoria del fu Gaudenzio Magi e della fu Giuseppa Ugolini, di anni 27, nubile, che accetta tale adozione;

Veduta la istanza esibita nella cancelleria di questa Corte nel 25 marzo detto colla quale si chiede la omologazione del suaccennato atto;

Veduti i certificati tutti all' uopo stati prodotti e le informazioni pervenute, per cui è da ritenersi l'adottante di buona fama e di ben agiata condizione economica, e certamente conveniente l'adozione in parola alla adottata;

Veduto il conto stato reso ed approvato regolarmente in data del 6 dicembre 1886 dell' amministrazione tutelare tenuta nell'interesse della rammentata sua nipote Vittoria Magi da Giovan Battista Magi;

Sentito in camera di consiglio il pubblico ministero;

Udita la relazione del consigliere delegato;

Visti gli articoli 214, 215, 216 e 218 Codice civile,

Decreta:

Si fa luogo alla suddetta adozione

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso per la durata di un mese alla porta del palazzo di questa Corte, in quella del Tribunale civile e correzionale di Arezzo, ed alle porte della Pretura e del comune di Foiano della Chiana e sarà altresì inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto, e nel Giornale ufficiale del Regno.

Così deliberato in camera di Consiglio li tredici aprile milleottocentottantasette da S. E. comm. Giuseppe Miraglia primo presidente e dagli ill.mi sigg. cav. Emilio Tommasi, cav. Placido Montalbano, cav. Gennaro Rossi e cav. Tito Gori, consiglieri.

Giuseppe Miraglia.

Giovacchino Contri, canc.

Per copia conforme che si rilascia esclusivamente per la inserzione nel Giornale ufficiale del Regno.

Dalla cancelleria della Corte di appello di Firenze, li 18 aprile 1887.

5887 *Il cancelliere* G. CONTRI.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Consorzio dei Partecipanti di Persiceto

Per norma degli interessati si avverte che l'elenco classificato dei Partecipanti eccezionati dalla Commissione amministrativa o dai Compartecipanti per una parziale o totale esclusione dalla novennale divisione di questi beni consorziali, che avrà luogo nell'anno in corso, trovasi e resterà depositato in questa segreteria consorziale a tutto il 26 maggio p. v.; che ai partecipanti eccezionati si accorderà il termine di un mese, da oggi decorrente, per addurre le loro ragioni contro l'eccezione di parziale o totale esclusione a loro carico sollevata e che contro la deliberazione, che in forma di parere sarà adottata dalla Commissione amministrativa, essi avranno facoltà di ricorrere in via amministrativa al Consiglio consorziale ed indi in via giudiziaria ai competenti Tribunali in conformità di quanto dispongono gli articoli 25, 26, 27 del vigente statuto consorziale.

Il presente avviso terrà luogo di personale diffidazione d'eccezione per tutti gli eccezionati, ai quali perchè assenti dal comune e d'ignoto domicilio non è stata singolarmente notificata.

Dalla residenza consorziale in Persiceto, li 24 aprile 1887.

Il Presidente della Commissione amministrativa
GIO. SCAGLIARINI.

5914 Il Segretario: FORNI GIOVANNI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Onorevoli signori Presidente e Giudici del Tribunale civile e correzionale di Bari,

La signora Teresa Brescia fu Giuseppe, domiciliata in Monopoli, nella qualità di erede testamentaria del defunto suo marito Vincenzo Fedele Gigante, notaio di Monopoli, morto li 14 aprile 1886, a mezzo del sottoscritto procuratore, chiede che, a norma dell'art. 38 legge 25 maggio 1879, numero 4900, sia disposto lo svincolo dei due certificati di rendita italiana, intestata sul Gran Libro del Debito Pubblico il primo di lire 100, n. 16784, rilasciato li 30 luglio 1862, ed il secondo di lire 5, n. 53376, rilasciato li 11 dicembre 1862, vincolati tutti due ad ipoteca a favore del R. Governo per patrimonio notarile di esso defunto notaio Gigante.

Bari, li 2 aprile 1887.

Il procuratore

5865 GIUSEPPE RE DAVID.

(1ª *pubblicazione*).

BANDO

per la concessione in enfiteusi perpetua dell'infradescritto fondo urbano di proprietà della venerabile confraternita dell'Orazione e Morte in Frascati.

Si fa noto al pubblico, che, sulla istanza della prefata Confraternita, ed in esecuzione del decreto dell'Ecc.mo Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti in data 22 marzo 1887, nel giorno di lunedì 30 del prossimo maggio alle ore dieci antimeridiane innanzi il sottoscritto Michele Conti, notaio in Frascati con studio in via Corso Vittorio Emanuele al civico numero 81 piano ultimo, avranno luogo i pubblici incanti per la concessione in enfiteusi perpetua del fondo urbano qui appiè descritto sulla base dell'annuo canone di lire trecento (L. 300) e con tutti gli obblighi e condizioni risultanti dal bando già affisso e pubblicato ed alle prescrizioni di legge.

Descrizione del fondo.

Piano terreno con grotta di un vano e piano superiore parimenti di un solo grande ambiente ad uso granaro posto in Frascati in via della Vignola al civico numero 35 e di mappa n. 430, confinante Bernasconi Paolo, Luzi Pasquale, Guerrini Vincenzo e strada, del valore estimativo di lire 2131 55 a tenore della perizia redatta dall' ingegnere Faccini.

Frascati, li 26 aprile 1887.

5912 MICHELE CONTI, notaro.

AVVISO.

Il cancelliere della Pretura di Genzano di Roma

Avvisa

Che la signora Caterina Conti del fu Giacomo, domiciliata in Civita Lavinia, con atto di questa cancelleria in data sei corrente mese, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario, tanto nell'interesse proprio che qual madre avente la patria potestà di sua figlia minorenne Carolina Cassio l'eredità intestata del defunto di lei marito Enea Cassio morto in Civita Lavinia il nove gennaio corrente anno.

Dato a Genzano, li 7 aprile 1887.

5886. Il canc. R. GENTILE.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che, avanti la 1ª sezione del Tri[illegible]ivile di Roma, nell'udienza [illegible]887, ad istanza dell'Imp[illegible] in danno di Peroni Luigi, [illegible]pubblico incanto e delibera[illegible] offerente la casa posta in Roma, [illegible] Borgo Pio, civici numeri 16 e 17, composta di pian terreno, sottoposta cantina e quattro piani superiori, segnata in mappa rione XIV, col n. 160, gravata dell'annuo canone di lire 15 53.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di quattro decimi, e cioè su lire 40,981 76.

Il relativo bando di vendita è ostensibile nella cancelleria del suddetto Tribunale.

AVV. CAMILLO LANZA

5845. procuratore.

AVVISO.

Si fa noto che sotto il 6 giugno 1886, con atto registrato in Albano Laziale il dì 11 detto, atti privati, vol. 13, tra i signori Giov. Batt. Bernardini e Salvatore Bernardini si è costituita una Società in nome collettivo, sotto la Ditta sociale Giov. Batt. Bernardini e C.º, per la durata dal 25 giugno 1886 a tutto il 25 giugno 1894 e col patto che la rappresentanza della Società sia nella persona del socio Giovan Battista.

Gaetano Baldazzi proc.

Presentato addì 31 marzo 1887, ed inscritto al n. 105 del registro d'ordine, al num. 71 del reg. trascrizioni, al n. 31 del registro Società, volume 1º, elenco n. 71.

Roma, li 10 aprile 1887.

Il canc. del Trib. di commercio

5911. M. PETTI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Franci Giovanni e della Ditta Lorenzo Falasca e Giovanni Franci, commerciante di calce in Roma, e determinata provvisoriamente al 12 aprile 1887 la cessazione dei pagamenti;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice signor ing. Sesto Maggiorani e nominato curatore provvisorio l'avv. Ferrantini Cesare abitante in via Dogana Vecchia n. 29;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di lunedì 9 maggio p. v., ore due;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30 scadibile il 25 stesso mese, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di mercoldì 1º giugno successivo, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 26 aprile 1887.

Il cancelliere applicato

5920. T. CECCARELLI.

(1ª *pubblicazione*).

AVVISO.

Si fa noto che avanti la 1ª sezione del Tribunale di Roma, nell'udienza del giorno 10 giugno 1887, ad istanza di Corteggiani Luigi, ed in danno di Gandino Giovanni, avrà luogo il 5º esperimento d'incanto con ribasso sul prezzo di stima per la vendita di due terreni posti in Bracciano, contrada Daganella, sez. 3ª, di mappa nn. 2, 3, 4 sub. 1, 5, 6, 275, 276-A, 314-A, della superficie di ett. 35, are 88 e cent. 10, confinanti Odescalchi, Tittoni, macchia di Manziana e strada provinciale, stimati dal perito giudiziale ing. Rosi lire 51,269 80.

L'incanto si aprirà sul prezzo anzidetto di stima, ribassato però di sette decimi consecutivi, e cioè su lire 23,625 13.

5905. AVV. ANTONIO ZANCHINI proc.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi reso vacante il posto di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Rovigo s'invitano gli aspiranti a presentare entro un mese da oggi a questo Consiglio le domande in carta da bollo da lire una insieme ai relativi titoli e documenti, e certificati penali.

Hanno diritto a concorrervi tutti i notari esercenti, e coloro che abbiano i requisiti necessari alla nomina a notaro, valendo come titolo di preferenza la speciale attitudine nelle discipline degli Archivi per la conservazione e regolare tenuta delle carte, e la conoscenza dei caratteri antichi.

Lo stipendio è di lire duemila annue e l'eletto dovrà presentare entro due mesi dal giorno della nomina nei modi stabiliti dagli articoli 17 e 18 della legge sul notariato 25 maggio 1879, n. 4800, una cauzione rappresentante un'annua rendita di lire duecento.

S' intenderanno decaduti dal concorso coloro che presentassero la domanda spirato il termine di un mese fissato dall'articolo 91 del regolamento approvato con R. decreto 23 novembre 1879, n. 5170.

Rovigo, 24 aprile 1887.

Il pres. del Consiglio notarile

5903 ARMENTARIO dott RICCI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.